ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 21 Ottobre 1907* — NUM. 292

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Impressioni e commenti
sulle punizioni ai ferrovieri scioperanti.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La vittoria della legge.

Più che un trionfo della pubblica opinione, la decisione del Sindacato dei ferrovieri di abbandonare ogni idea di sciopero come protesta contro le punizioni inflitte, forma una vittoria della legge.

Il quesito che noi abbiamo posto qualche giorno fa, se in Italia vi sia uno *Stato*, o no, è stato risoluto felicemente. In Italia vi è ancora uno *Stato*. E' la prima volta in questi ultimi anni che la sua autorità e il suo impero sono affermati con serenità e con fermezza. Finora lo Stato sfuggiva davanti a tutti quelli che tumultuariamente gli si erigevano contro e cercavano a poco a poco di strappargli tutte le sue prerogative, e ridurlo ad un fantasma, vuoto di contenuto.

La sua debolezza pareva diventata cronica: e i nemici ne abusarono fino al punto di porre nettamente la questione che non volevano fosse applicata una legge sancita nella forma voluta dalle nostre libere istituzioni. La sfida era troppo audace: essa colpiva al cuore ogni forma di civile convivenza, cercando di strappare allo Stato anche il manto che ancora ne nascondeva il misero scheletro.

Lo Stato, sentì finalmente, che se la sfida non fosse stata accettata colla fermezza che dà la coscienza del dovere, era il suicidio. Anche l'on. Ferri l'ha riconosciuto in una intervista pubblicata sul *Messaggero*. E citiamo l'opinione di Enrico Ferri, non per l'autorità che può avere, ma per dimostrare che l'evidenza del problema si era imposta a tutte le menti, anche a quelle che per passione politica e di parte, avrebbero voluto non vederne i contorni precisi. «I ferrovieri — disse l'on. Ferri — si proponevano collo sciopero, l'abrogazione di una legge: ma ciò non è umanamente possibile: sarebbe il suicidio di uno Stato, e la storia non ha ancora l'esempio di uno Stato che si suicidi».

L'on. Ferri ha ragione: nessuno Stato può suicidarsi: nessun Ente, che sia la rappresentanza degli interessi di tutti, può permettere che trionfi contro la legge scritta e sancita nelle forme prescritte, l'interesse e la prepotenza di pochi.

Su questo punto, adunque, siamo tutti di accordo. Il problema non è come è piaciuto ad alcuni figurarlo: cioè, una lotta fra la libertà (ferrovieri!) e la reazione (pubblica opinione). No. Mai — come in questi giorni — fu combattuta una lotta più grande per la libertà vera!

Se lo Stato avesse perduto, l'Italia sarebbe precipitata nell'anarchia o nella barbarie. Potevamo dire di essere fra la desolazione e la morte.

Nessun dubbio quindi che la pubblica opinione di tutta Italia, dai socialisti ai conservatori, apprendono con gioia la vittoria dello Stato, che è vittoria della comunità, che è vittoria di tutti contro il singolo. E quanto è successo deve ammaestrare ogni Ministero a fare il suo dovere, e non dimenticare quale forza enorme — in qualunque momento — abbia il sentimento di giustizia. Guai a chi cerca di violentarlo e di offenderlo. I ferrovieri, che l'hanno tentato, si sono sollevato contro, più forte di un milione di baionette, più impenetrabile di mille cordoni di soldati, la pubblica opinione.

Avanti dunque, in questi casi, sempre con la libertà e sempre con la legge. Troppe dedizioni si sono fatte finora; troppe viltà si sono commesse. Gli impiegati dello Stato devono convincersi che sono a servizio di esso, e non viceversa. Da questo convincimento deriva tutta una teoria di rapporti fra Stato ed impiegati, che non è precisamente quella che è stata applicata, da una parte e dall'altra, fino a ieri.

Vorremmo finire con un plauso al Sindacato dei ferrovieri, che ha avuto il coraggio di non proclamare lo sciopero; ma non ci regge l'animo di farlo per la forma e pel modo con cui la deliberazione è stata presa. Il Sindacato avrebbe potuto fare un bel gesto: dichiarare di inchinarsi alla legge: ciò non consacrava una sconfitta, ma segnava una magnifica vittoria. Vince sempre chi si inchina alla legge: chi riconosce alfine che la patria è qualche cosa di più grande e di più puro del nostro interesse.

Il Sindacato non aveva questi sentimenti nel cuore e non ha potuto esprimerli: esso è venuto nella deliberazione finale con considerandi che muovono a sdegno.

Rabbiosi, biliosi li ha definiti ottimamente il Quaglino: antipatriottici, anarchici, aggiungiamo noi. Sono italiani, figli di questa nostra terra, che è madre nostra comune, coloro che hanno scritto queste indimenticabili parole: «Il Comitato è convinto che una sua parola basterebbe ad arrestare la vita della nazione»? No, non è l'orrore del matricidio, non è l'orrore di gettare nel nulla tutta una nazione quello che li ha fermati: no!

Troppo nobile, troppo alto questo sentimento! Se si trattasse solo di arrestare la vita della nazione..... il Sindacato passerebbe su questo cadavere, come passerebbe su altri, ma si arresta perchè teme che i ferrovieri nella lotta potrebbero averne danno! Così fino all'ultimo momento il Sindacato ha voluto affermare quello che è stato il suo programma: l'Italia è nulla: i ferrovieri sono tutto. Trentaquattromilioni di italiani, tre civiltà, una storia superba di conquiste e di arte, tutto è stato creato pei ferrovieri..... Ai quali si deve un ringraziamento speciale se non hanno applicato «*tutti quegli altri mezzi che sono a loro disposizione per ostacolare e danneggiare il regolare andamento dell'esercizio ferroviario, come l'ostruzionismo e il sabotage!*». Anche il *sabotage!* Mai parole più tristi furono scritte da italiani contro l'Italia!

Povero Sindacato! Poteva avere il plauso di tutta Italia colla sua deliberazione, e invece non ha meritato che la riprovazione generale. Il livore e la bile contenute nell'ordine del giorno segnano la sua sconfitta. Si comprende che un soffio di morte è passato su di esso: e nell'agonia la mente si è oscurata, e colla mente anche la coscienza.

Spetta ora ai ferrovieri, a quelli che non sarebbero mai stati complici delle follie che si preparavano, esautorare completamente quegli uomini che li hanno male consigliati e peggio guidati.

Come i ferrovieri
hanno appreso le punizioni dei colleghi.

A Milano.

Milano, 20, ore 18,30.

Alle ore 15 d'oggi, mentre la cittadinanza era ancora sotto la favorevole impressione avuta per la decisione presa a Roma dal Comitato centrale dei ferrovieri, la Direzione generale delle ferrovie, comunicava ai capi-servizio, e questi ai singoli interessati, le prime punizioni.

Così è stato destituito e radiato dal personale delle ferrovie, il macchinista Lodetti, che abbandonò il treno a Como il giorno dello sciopero, ed i ferrovieri Salmi, Ercole e Parrini, tutti appartenenti al personale viaggiante, e certo Scarenzi, della trazione del Deposito del Sempione.

La punizione è stata già comunicata da alcuni ispettori ferroviari ai singoli colpiti. Il Salmi e l'Ercole hanno dichiarato di non potersi più applicare ai ferrovieri l'art. 56. Questo dice: «Si ritiene dimissionario colui il quale volontariamente abbandoni il servizio». Ora, sostengono i due puniti, e probabilmente lo sosterranno anche gli altri, il fatto che la Direzione ferroviaria, a sciopero finito, ha riammesso tutti in servizio, esclude che la stessa Direzione abbia voluto ritenere taluni scioperanti dimissionari.

Intanto mi consta, per informazioni attendibili, che i puniti del Deposito di Milano, con la pena più grave, e cioè, con la radiazione dai ruoli, saranno una ventina. Non tutti, però, avranno subito la comunicazione della pena loro inflitta, perchè se per taluni dei colpiti la responsabilità è così palese da non ammettere dubbi, per taluni altri la responsabilità potrà essere accertata solo dopo un'inchiesta, in cui si comprenda il contraddittorio delle Parti.

Per una mera combinazione, mi trovavo alla stazione centrale nel momento in cui, come fulmine a ciel sereno, ebbe luogo la prima comunicazione delle punizioni.

I capi dei ferrovieri, sino a ieri sera, avevano espresso il fermo convincimento che il Governo e la Direzione delle ferrovie non avrebbero applicato la pena più grave a nessuno dei ferrovieri. «Si provino — mi dicevano, ieri sera, dei noti organizzati del Sindacato dei ferrovieri — si provino, a destituire uno solo di noi, e vedranno la risposta della massa!».

Or bene, le punizioni sono venute, e vi assicuro che non hanno provocato nessun fermento, almeno fino ad ora: mi è sembrato anzi, che alla maggioranza dei ferrovieri la notizia delle punizioni sia stata di sprone a lavorare con maggior lena! Infatti, appena saputasi in stazione la notizia dei puniti, tutte le manovre, che per l'angustia si svolgono con un po' di disordine, si sono svolte, oggi, a confessione degli stessi capi-servizio, col più mirabile buon ordine.

Mi sono recato immediatamente, appena avuta notizia della comunicazione delle punizioni, in via San Gregorio, dove ha sede il Sindacato dei ferrovieri.

Non vi era nessuno, e nella piccola osteria, che fiancheggia quel luogo, e che è il ritrovo solito dei capi delle organizzazioni ferroviarie, non vi erano che due o tre visi pallidi per l'impressione ricevuta.

Questo lo stato attuale del movimento ferroviario. Rimane a vedersi se più tardi, ma io non lo credo, si farà qualche tentativo in senso contrario.

A Napoli.

Napoli, 20, ore 19,50.

La sezione socialista di Napoli, conosciuto il deliberato del Sindacato dei ferrovieri, si è riunita ed ha votato un ordine del giorno col quale, «giudicando che tale deliberazione sia dovuta ai consigli della Direzione del partito, invita le sezioni che hanno un rappresentante in Parlamento a riprovarne il contegno e chiederne la deposizione del mandato, e delibera di rivolgere un manifesto a tutte le sezioni del partito perchè si uniscano alla sezione di Napoli nel chiedere il ritiro della deliberazione della Direzione. Delibera infine di attendere l'adesione alla propria manifestazione per esaminare la convenienza di far convocare un Congresso nazionale del partito».

A Parma.

Parma, 20, ore 21,5.

Questa sera venne comunicata l'ordinanza del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie, colla quale è licenziato l'applicato Sorrenotti, segretario alla Sezione locale del Sindacato ferrovieri, e il signor Masotti.

Domattina sarà, dicesi, anche licenziato l'impiegato Clerici, designato quale futuro segretario della Camera del lavoro, in surrogazione di Deambris, dimissionario.

Quanti sono i ferrovieri
considerati dimissionari.

Roma, 20, ore 21,45.

Con lettere di ieri, pervenute stamane alle Direzioni compartimentali, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che gli agenti da considerarsi come dimissionari, a termine dell'articolo 56 della legge 7 luglio 1907, sono in numero di sedici; di cui dieci dipendenti dal Compartimento di Milano, cinque da quello di Torino, ed uno da quello di Venezia.

Il *Corriere d'Italia* commentando oggi questo comunicato sulle punizioni inflitte ai ferrovieri scrive: «Noi lodiamo incondizionatamente la sollecitudine usata coll'applicare ai ferrovieri la pena meritata e ci auguriamo che a questo atto di giustizia i ferrovieri rispondano ancora una volta con calma».

L'*Avanti!* critica vivacemente le punizioni inflitte.

La *Tribuna*, commentando quanto è detto nell'ordine del giorno votato questa notte dal Sindacato dei ferrovieri intorno al *sabotage* si chiede «se realmente sappiano i ferrovieri cosa sia il *sabotage*. Il termine significa: procurare il maggiore danno possibile agli strumenti affidati agli operai perchè non soddisfacciano più agli usi ed agli scopi per cui sono da adoperarsi. Nel caso speciale il *sabotage* dovrebbe consistere nel danneggiare le macchine, i binari, ecc. Questo è un delitto contemplato dagli articoli dal 312 al 317 del Codice penale, sotto il titolo: «Dei delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione»; i quali articoli comminano pene varianti da 10 mesi a 8 anni. I capi del Sindacato si dichiarano dunque non solo capaci di usare di mezzi delittuosi, ma capaci altresì di considerare i ferrovieri loro soggetti come altrettanti strumenti di delitto». Il giornale conclude invitando i ferrovieri a non subire più queste brutte cose.

Come si è svolta la seduta del Sindacato
che respinse lo sciopero.

Roma, 20, ore 14.

La famosa seduta notturna del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri è oggetto di discussioni e commenti. Di mano in mano che si conoscono i varii episodii della memoranda seduta si comprende quale crisi gravissima abbiano attraversato i membri del Comitato per arrivare, attraverso il loro fosco ordine del giorno, alla deliberazione di non scioperare.

Le dichiarazioni che fecero Cabrini e Quaglino meritano di essere conosciute. Il Cabrini insistè nella illustrazione della vanità dello sciopero ferroviario sulla piattaforma attuale e la inevitabilità di gravi danni per i ferrovieri, il resto del proletariato ed il Paese, senza vantaggi di sorta. Ma alle sue dichiarazioni il Comitato non fece accoglienza simpatica. Narra il Cabrini:

— Quaglino ed io uscimmo. Eravamo sulla scala, quando Branconi ci raggiunse, pregandoci di ritornare per fornire un'altra notizia. Ci si chiese quale intenzione aveva la Confederazione generale del lavoro intorno all'atteggiamento che avrebbe dovuto assumere il proletariato delle altre categorie di fronte all'eventuale sciopero dei ferrovieri. Fatto ben precisare che ci si domandava se la Confederazione avrebbe o no consentito allo sciopero ferroviario rispondemmo che la Confederazione aveva esplicitamente affermato il suo pensiero e deliberato in merito. La Confederazione avrebbe sconsigliato con tutte le sue forze lo sciopero generale. Così ebbe termine la nostra conferenza, che fu, per essere più esatti, un monologo.

Dopo usciti il Cabrini ed il Quaglino vi fu una accesa discussione, della quale sono interessanti questi episodii:

Prima di tutto fu posto in votazione un ordine del giorno per lo sciopero immediato, e fu respinto. Chi parteggiava per questa decisione, sosteneva che ciò era necessario come strategia di guerra, per non dar tempo al Governo di correre ai ripari. Venne poi in votazione la proposta di *referendum*, che fu egualmente respinta a maggioranza. Fra i contrari allo sciopero (pare incredibile) si schierò lo stesso Branconi, il quale, mentre diceva che bisognava ricordare il tradimento di Murialdi e Chiesa, i quali abbandonarono mani e piedi legati i lavoratori del porto al Governo; e che perciò non bisognava ora fare il giuoco della parte riformista dei socialisti, soggiungeva che lo sciopero ora non doveva farsi, perchè per questo atto di ostilità occorre scegliere il momento opportuno, e debbono sceglierlo i ferrovieri, non i loro avversari. «Lo sciopero — conchiuse — verrà quando piacerà a noi e quando il Governo meno se lo aspetta».

Fu avanzata anche la proposta di dichiarare in un ordine del giorno che lo sciopero si sarebbe fatto appena fosse stata comunicata la prima punizione. Anche questa non incontrò il favore della maggioranza. Parecchi oratori infatti affacciarono ragioni di indole economica ed altruistica per sconsigliare la proclamazione dello sciopero. I contadini del Mezzogiorno, che vivono del profitto che ricavano dal lavoro della terra sarebbero rovinati se le ferrovie cessassero in questo momento di funzionare, e con la loro rovina sorgerebbe il legittimo risentimento contro chi di quella rovina sarebbe stata la causa più immediata. Queste argomentazioni valsero a calmare i più accesi e a persuadere i tiepidi sostenitori dello sciopero della inopportunità di esso. Nondimeno il dibattito fu lungo e laborioso, per giungere alla formulazione dell'ordine del giorno. Subito dopo l'approvazione dell'ordine del giorno un giornalista salì negli uffici del Comitato e rivolse qualche domanda al Giannini.

— In che consiste l'applicazione del *sabotage*?

— E' l'arma di difesa della quale già si sono serviti i ferrovieri di altri paesi. Si lascia cadere della sabbia fra i delicati congegni delle locomotive e si limano nei depositi le ruote delle macchine. Si rovinano così le locomotive e si ottiene che non possano uscire di stazione e non possano condurre treni lungo la linea.

— E' terminata la riunione?

— Non ancora: dobbiamo ora concretare i provvedimenti più efficaci per venire in aiuto ai ferrovieri puniti. Abbiamo appreso che da Torino già la Direzione compartimentale ha comunicato la prima nota dei ferrovieri che debbono subire punizioni. Sono quattro, e fra essi si trova Peretto, ex-capo del Sindacato degli operai addetti alle ferrovie.

— In qual modo li aiuterete?

— Vedremo anzitutto quali saranno le punizioni. Penserà poi il Comitato esecutivo del Sindacato ad assegnare ad essi i compensi, che saranno prelevati dal *fondo di riserva*, perchè i compagni puniti non risentano danni finanziari.

— Non può darsi che qualche sezione non rispetti le vostre deliberazioni e scioperi immantinente?

— Le assicuro che non si verificherà nessun movimento parziale.

Alla riunione ha assistito anche l'avv. Romualdi, dell'*Avanti!*, quale rappresentante dell'organo *magno* del partito socialista. Però anche al giornalista presente non è stata fatta *bocca mina*.

Quando qualcuno dei membri del Consiglio si oppose a comunicare alla stampa cittadina l'ordine del giorno, Branconi, senza nessun riguardo, ha detto crudamente con ironia: «Sì, datelo al solo giornale che è stato per voi così tenero», alludendo al giornale socialista.

Le dichiarazioni di un destituito

Il ferroviere Ercole, che è stato destituito, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Milano:

— Non posso negare che la deliberazione del Comitato non ci abbia un poco scossi, senza per ciò averci demoralizzati! Per ora noi rispetteremo le deliberazioni del Comitato, ma non si deve credere che dal canto nostro la partita si debba considerare definitivamente chiusa! Sono sempre convintissimo che ad un cenno dei capi si riuscirà sempre a paralizzare il movimento ferroviario, per lo meno nel settentrione d'Italia! Ma per il momento almeno la cosidetta opinione pubblica può essere tranquilla. Attenderemo le annunziate punizioni.

— Che farete allora?

— Vedremo, d'accordo, quello che ci resterà da fare! Ho poi la soddisfazione di dichiarare che sull'appoggio del proletariato milanese, contrastatoci dal capoccia della Camera del lavoro e dai riformismo, possiamo sempre contare. Mi consenta poi di protestare una volta ancora contro l'affermazione di certi giornali che vogliono assolutamente vedere in me, nel Salmi ed in qualche altro dei capi. Noi siamo dei semplici gregari, dei gregari magari più attivi e zelanti degli altri nostri compagni, ma gregari.....».

Con queste dichiarazioni l'Ercole ha voluto evidentemente scongiurare la destituzione, ma oramai tale misura è irrevocabile.

Una voce pessimista!

Roma, 20, ore 21.

Intorno alle condizioni morali in cui si trova ora il personale ferroviario, un membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie ha detto ad un redattore della *Tribuna*:

— Oggi è stata semplicemente spenta la miccia di una mina da qualche tempo preparata, che forse fra qualche tempo si minaccerà di nuovo di far scoppiare! Si farà uno sciopero economico, e occorrerà tutta la buona volontà del Parlamento e tutta l'energia del Governo per impedirlo!

— Quali motivi la inducono a fare queste previsioni?

— La conoscenza che ho delle condizioni in cui si trova la collettività dei ferrovieri e l'idea che fra questi si fa strada, che molti dei vantaggi ottenuti dagli altri lavoratori possono essere anche da essi conseguiti! Il Sindacato dei ferrovieri si adopera a far conseguire ciò che gli altri lavoratori hanno ottenuto: aumento di mercede, otto ore di lavoro al giorno e riposo settimanale.... Sarà una battaglia difficile quella che i ferrovieri ingaggeranno con lo Stato, poichè essi chiederanno in tal modo una spesa di parecchi milioni! Infatti, poichè esiste la legge che stabilisce il riposo settimanale, quando questo dovrà essere concesso ai ferrovieri, bisognerà che nelle ferrovie il personale sia aumentato di un settimo: e, se lo Stato dovrà consentire a limitare l'orario alle otto ore, lavorando adesso i ferrovieri dieci ore al giorno, il personale dovrà essere aumentato ancora di due decimi. Se lo Stato accoglierà la richiesta degli aumenti di mercede, saranno altri milioni che se ne andranno! Non è difficile prevedere che, di fronte ad un rifiuto, sia pure parziale, di così gravi richieste, il personale ferroviario ricorrerà alla solita arma dello sciopero, che il Sindacato sa di poter affidare ai ferrovieri inscritti nell'organizzazione. E questi, purtroppo trascineranno molti altri, poichè è noto che nelle mani dei lavoratori la suggestione e la soggezione operano quanto l'organizzazione.....

— Crede che tutto ciò possa essere scongiurato?

— Lo spero! Ma ripeto: se si è potuto scongiurare uno sciopero che aveva fini politici, non bisogna aver cieca fiducia in un secondo aborto di sciopero che sia minacciato per fini economici. I ferrovieri vi si preparano, ed occorre che il Governo pensi seriamente a prevenirlo.....

— Come?

— Rinunziando per alcuni anni agli utili che possono venirgli dalle ferrovie. Quando esso avrà compiuto tale sacrificio, il personale ferroviario sarà tranquillo e le ferrovie dello Stato potranno finalmente avvantaggiare l'erario. Se il Governo ed il Parlamento non vorranno entrare in questo ordine di idee e resistere alle richieste dei ferrovieri, bisognerà continuare a rimanere preparati e vigilanti. Oggi si è spenta la miccia, ma la mina è sempre carica e pronta, e potrebbe scoppiare da un momento all'altro!....

Nè amnistia, nè riammissione!

Roma, 20, ore 22,15.

Ieri l'altro vi dissi che i ferrovieri scioperanti da destituire sarebbero stati diciassette: oggi sappiamo ufficialmente che sono sedici: uno è stato salvato in questi due giorni, dietro un più diligente esame delle responsabilità di lui.

L'odierna pubblicazione ufficiale è stata molto opportuna, perchè ha tagliato corto alle voci di tutti coloro che stamane non potevano darsi pace che si fosse applicato l'articolo 56 della legge ferroviaria (articolo non applicato dal Ministero Sonnino negli scioperi ferroviari di Sulmona e di Savona) e si fosse evitato lo sciopero (tante volte minacciato con una grande ostentazione. Si faceva correre infatti la voce che, sotto gli auspici di qualche deputato socialista fosse intervenuto un segreto accordo tra il Governo e il Sindacato dei ferrovieri: questo rinunziava allo sciopero perchè il Governo aveva dato formale affidamento che in occasione del prossimo parto della Regina, una provvidenziale amnistia avrebbe cancellato le pene deliberate dal direttore generale delle strade ferrate dal Consiglio di amministrazione. Appunto per evitare che l'applicazione delle pene avesse luogo alla prima amnistia, si sarebbe indugiato fino al fausto evento la cosiddetta individualizzazione delle punizioni deliberate soltanto in massima. Tutto questo castello di maligne insinuazioni è caduto con un comunicato diramato oggi dalla Direzione generale delle strade ferrate, con la pubblicazione dei nomi dei primi ferrovieri destituiti!

Bisogna intanto notare che non sarà, nè ci potrà essere amnistia per il reato previsto dall'articolo 56 della legge ferroviaria: l'amnistia cancella l'azione penale pei reati portanti pene pecuniarie e pene corporali. Potranno essere amnistiati coloro che sono stati o dovrebbero essere condannati alla detenzione, alla reclusione, all'ergastolo o alle contravvenzioni, ma non i pubblici funzionari destituiti o degradati. Nel caso in questione, l'amnistia potrebbe essere promulgata per i ferrovieri scioperanti colpiti dall'articolo 181 o da altri articoli del Codice penale. Tutti i ferrovieri scioperanti, in qualità di ufficiali pubblici, hanno violato l'articolo 181 del Codice penale. Il macchinista Lodetti che lasciò a Como il treno internazionale, ha violato anche un altro articolo del Codice penale per il quale potrà essere condannato alla reclusione, egli va incontro quindi a tre condanne, cominciando da quella già inflittagli della destituzione dall'impiego, appunto perchè ha violato tre articoli di legge.

Un'altra insinuazione è questa: i ferrovieri destituiti saranno quanto prima riammessi in servizio alla chetichella! Coloro che la fanno circolare ignorano o fingono di ignorare che ciò non sarà possibile, perchè il regolamento vieta precisamente la riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati. Dato questo divieto, si comprende che essi non potranno nemmeno essere ammessi ai concorsi banditi per i posti vacanti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato!

In conclusione, anche volendolo, la Direzione generale delle Strade ferrate ed il Governo non potranno annullare in alcun modo le pene inflitte con l'applicazione dell'articolo 56 della legge ferroviaria.

Un alto funzionario delle Strade ferrate dello Stato, lasciandosi oggi intervistare da un redattore della *Tribuna*, ha sentito il bisogno (forse per farsi perdonare dai ferrovieri l'applicazione della legge) di sostenere che il Governo e il Parlamento devono rinunziare per alcuni anni agli utili che possono venire dalle Ferrovie per dare non so quanti altri milioni ai ferrovieri! Altrimenti il Paese sarebbe davvero punito con uno sciopero ferroviario.

Nei circoli parlamentari questa dichiarazione dell'alto funzionario ha fatto una pessima impressione, perchè essa coincide con la pubblicazione dello spavaldo ordine del giorno del Sindacato dei ferrovieri. Il Sindacato dichiara che basterebbe una sua parola per arrestare la vita della nazione! Non contento di minacciare lo sciopero e l'ostruzionismo, minaccia perfino il *sabotage!* cioè un danneggiamento alle macchine, alle vetture, ai binari, ai dischi e a tutti gli altri strumenti ferroviari, in modo da renderli inservibili!

Ebbene, di fronte a questa provocazione gravissima, la Direzione generale delle strade ferrate si affretta a piegare entrambi i ginocchi chiedendo che lo Stato rilasci ai ferrovieri tutti gli utili delle Ferrovie?

Ecco una confessione pubblica che, secondo alti funzionari della Direzione generale e dell'esercizio generale del servizio di Stato significa avere regalato le ferrovie ai ferrovieri! Non bisogna dimenticare che in meno di quattro anni gli stipendi dei ferrovieri sono stati aumentati di quaranta milioni di lire. Ed il proletariato dovrebbe scioperare per costringere lo Stato a rinunziare agli utili delle Ferrovie a favore di questi privilegiati funzionari dello Stato!

Il Parlamento, come per il passato, non sarà alieno dal soddisfare alle giuste esigenze del personale ferroviario: ma naturalmente entro i limiti del possibile e dell'equità, nè si lascierà minimamente influenzare dalle minaccie di ostruzionismo, o di sciopero, o di *sabotage!* Oramai l'arma dello sciopero è definitivamente spuntata, e non fa più paura a nessuno; poichè tali minaccie contengono reati e se fossero attuate sarebbero subito repressi, come sono stati repressi i reati commessi recentemente. Il Sindacato dei ferrovieri si guardi bene dall'occuparsi di un *sabotage* che viola parecchi articoli del Codice penale! Altrimenti potrebbe correre pericolo di andare incontro a grandi guai. L'opinione pubblica, il Parlamento, il Governo, la Corona non permetterebbero una sistematica preparazione di reati.

C.

Tra i ferrovieri di Milano.

Milano, 21, ore 1.

Anche questa sera lo stato maggiore dei ferrovieri del Dipartimento di Milano si trovava al completo, essendo corsa la voce che i ferrovieri non avrebbero subito in santa pace le punizioni decretate dalla Direzione centrale. Nulla è avvenuto però; il lavoro è proceduto calmo e regolare. Si vocifera da alcuni di una riunione tenutasi alla sede del Sindacato dei ferrovieri, in via San Gregorio; ma sembra che nulla vi sia di esatto. Intanto pare che domani sera, alle ore 20 e mezza, si riuniranno i ferrovieri alla sede del Sindacato per deliberare sulla situazione creata dall'ordine del giorno votato dal Comitato centrale. Le punizioni comunicate ai cinque, di cui vi ho già telefonato i nomi, hanno prodotto una grande impressione nella maggioranza del personale, che sembra disposto a tutt'altro che ad uno sciopero.

I commenti dei giornali della Capitale

Roma, 20, ore 21,15.

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, in un articolo intitolato: «La decisione savia», commentando le deliberazioni prese dal Sindacato dei ferrovieri, scrive che «il Sindacato non è giunto spontaneamente a questa deliberazione ragionevole ed intelligente, ma vi è stato trascinato a forza dall'irresistibile premere della pubblica opinione e dalla ulteriore risoluzione del restante proletariato italiano. I dilettanti della rivoluzione sociale hanno dovuto chinare la testa dinanzi alla maggioranza dei loro compagni più ragionevoli! Il ripudiare lo sciopero per i ferrovieri non è stato un atto di abnegazione verso l'economia nazionale, ma è stato la tutela più oculata e prudente dei propri interessi reali.

«Da oggi — conclude il giornale — il proletariato italiano ha acquistato una nuova considerevole forza e da oggi, avviandosi a diventare un partito veramente serio e disciplinato, merita tutta la nostra attenzione».

Commentando l'ordine del giorno votato stamane dal Comitato centrale del Sindacato ferroviario, la *Vita* dice che «lo sciopero ferroviario è evitato, e che quei pochi uomini che, per il fatale meccanismo delle organizzazioni, credevano alla propria onnipotenza ed avevano posto ad un Ministero l'intimazione di trattare con loro da pari a pari, hanno dovuto cedere. Essi, per consuetudine, hanno ancora lanciato un'ingiuria, ma questo non serve che a nascondere la sconfitta. Sconfitta ci è stata, e clamorosa. Rivoluzionari e reazionari ancora una volta hanno dovuto piegare e mettersi in ritirata. Ma la democrazia — conclude la *Vita* — deve seguire il Paese nel suo lavoro, lavoro fecondo ed economico, per difendere le attività produttrici e ristaurare le energie del credito; lavoro politico, per assicurare definitivamente all'anima italiana l'indipendenza e le libertà civili».

Commentando la decisione dei ferrovieri, il *Corriere d'Italia* dice che «la giornata di oggi torna ad onore del proletariato italiano, che, desistendo dalla deliberazione di scioperare, ha dato prova di una serietà e di una ponderazione inusitate nella storia delle agitazioni del nostro Paese». Il giornale poi, occupandosi dell'ordine del giorno del Sindacato dei ferrovieri, trova che esso è in più passi deplorevole e che «dimostra quanto la coscienza dei lavoratori organizzati dal socialismo sia profondamente traviata».

L'*Avanti!* scrive che «sull'impulso è prevalsa la ragione. Nel momento del fermento è stata possibile la riflessione! Il proletariato italiano nella sua grande massa e nei suoi organi direttivi ha dato la prova più certa di essere un organismo politico formidabile. La reazione lo spingeva al conflitto per vederlo domani indebolito e stremato. Dietro lo sciopero vi era un avvenire immediato di fame e di disoccupazione per la metà dell'Italia, specie per le provincie meridionali rovinate nel commercio delle uve, e sarebbero stati colpiti i più poveri. Ecco perchè fu sconsigliato lo sciopero; ma non è giusto, bello e generoso spogliare l'atto dei ferrovieri di ogni nobiltà. L'atto non è il prodotto di una debolezza, ma è il frutto di un pensiero altissimo».

Il giornale socialista si duole però del biasimo dei ferrovieri alla Confederazione del lavoro. Dice che «i sindacalisti del Sindacato dei ferrovieri non hanno voluto perdere l'occasione di gettare il discredito sulla Confederazione, e la torbida arma partigiana ha offuscato la bellezza dell'atto. Il proletariato giudicherà se potessero tradire coloro che non vollero gettarlo nella dissoluzione, e non vollero concorrere ad affamare ed a spingere ad inutili eccessi le classi povere». Il giornale spera che ora non si infierirà sui ferrovieri.

Il *Giornale d'Italia* dice che non vi è nessuno che non sia lieto della deliberazione votata dal Sindacato dei ferrovieri. «Tutti coloro che vedevano con dolore insidiata la prosperità nazionale per la follia di pochi scalmanati, provano oggi, come un senso di sollievo. La rinunzia allo sciopero ha per sè stessa un valore ed un'utilità così grande che permette di sorvolare sulle incomposte irruenze dell'ordine del giorno, in cui la rinunzia è stata consacrata. La pressione dell'opinione pubblica è stata in questo frangente efficacissima e salutare verso il Governo e verso i ferrovieri.

«Il merito — conclude il giornale — è tutto del Paese e del buon senso, che ha dimostrato e che ha valso ad ammonire così gli uomini che lo governano, come le masse proletarie».

Il *Popolo Romano* dice che «non si può parlare di vittoria nè di vinti. Nella determinazione presa dal Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri il vincitore è stato uno solo: «il buon senso», il quale è riuscito ad imporsi, malgrado gli sforzi pertinaci, ma infruttuosi di pochi energumeni irriflessivi, in tutto decisi, perchè nulla hanno da perdere». Il giornale aggiunge poi che non basta che il Governo applichi la legge senza debolezza e con fermezza e con spirito equanime e si provveda a quanto è avvenuto, ma bisogna pensare a quanto potrà avvenire più tardi. «Lo Stato ha diritto di provvedere alla sicurezza ed alla propria conservazione, diritto che deve essere rigidamente e fermamente salvaguardato. E' necessario dunque — conclude il giornale — provvedere se non vogliamo prepararci brutti giorni per l'avvenire!».

L'*Italie* osserva che «l'avere ascoltata la voce della ragione, costituisce certamente non piccolo merito per il Comitato del Sindacato ferroviario». Il giornale conclude dicendo che «incontestabilmente il Governo esce da questa prova più forte e più saldo di prima; l'Autorità, che non lede la libertà, s'afferma e dà buoni auspicii per l'avvenire».

Il *Messaggero*, commentando la decisione dei ferrovieri, scrive: «Speriamo che la lezione abbia servito e che essi si persuadano che si trovano in una situazione assolutamente diversa da quella di tutti gli altri salariati alla dipendenza dell'industria privata, e ricordino che, se ebbero accordati dei diritti per i quali lo Stato si è mostrato di una insolita larghezza, essi anche sottoscrissero a dei doveri, dai quali non si possono esimere».

La risposta
della Confederazione del lavoro
all'ordine del giorno del Sindacato dei ferrovieri.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, a confutazione dell'ordine del giorno emanato dal Comitato esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani, col quale si invitano i ferrovieri a desistere dallo sciopero, crede utile e doveroso ripetere che i motivi principali della deliberazione presa, furono questi:

1.° La condotta coerente della Confederazione, che aveva contenuto prima e impedito poi uno sciopero generale, in conseguenza degli avvenimenti di Milano e di Torino, sciopero generale che, se a *priori* non dev'essere escluso, usato come metodo diventa essenzialmente anarchico e quasi sempre arresta la penosa marcia dei lavoratori;

2.° La consapevolezza che lo sciopero dei ferrovieri sarebbe riuscito dannoso agli interessi dei ferrovieri medesimi e la convinzione che evitarlo non significava affatto compiere un atto di debolezza o di viltà, e neppure rinunziare al diritto di lottare, ma semplicemente scongiurare un danno maggiore lasciando l'organizzazione in grado di rimarginare le proprie ferite;

3.° l'obbiettivo stesso cui nel caso odierno si mirava con lo sciopero generale, dal quale sarebbe indubbiamente derivata una grave conflagrazione tra il proletariato e il Governo, spalleggiato dalle forze reazionarie, per cui il primo avrebbe avuto certamente la peggio;

si compiace vivamente che il suo intervento abbia potuto allontanare tanto danno e rileva con stupore come i dirigenti del Sindacato ferroviario — mostrandosi più preoccupati di vituperare e di scaricarsi della responsabilità, che non del dovere di porgere aiuto ai colpiti dalle misure disciplinari — abbiano accusata di tradimento la Confederazione, additandola alla riprovazione della classe operaia;

protesta con tutte le sue forze contro tale inqualificabile modo di agire, riservandosi di adottare i provvedimenti opportuni perchè sia decorosamente rispettata la disciplina confederale;

esprime la convinzione che la massa dei ferrovieri non condivida il giudizio dato dai dirigenti del Sindacato sull'operato della Confederazione, e poggia tale convinzione anche sull'esito del *referendum* indetto dal Sindacato stesso, al quale un forte numero di sezioni, pur dichiarandosi disciplinate a qualsiasi eventualità, risposero sconsigliando lo sciopero delle categorie;

«si sente rinfrancato dal sapersi sorretto dalla grande maggioranza delle organizzazioni e nel constatare come a poca data dal Convegno di Firenze si sia fatto un grande passo verso l'assetto unitario, disciplinato e sinceramente socialista, dell'organizzazione;

«e rivolge vivo appello a tutte le forze operanti per l'educazione e l'elevamento degli operai, di stringersi attorno alla Confederazione, che, se in questa circostanza si sente così ingiustamente colpita, è tuttavia in grado di assicurare che non verrà mai meno ai suoi imprescindibili doveri, di lottare strenuamente contro i privilegi di classe per la emancipazione di tutto il proletariato.

Torino, 20 ottobre 1907.

«Firmati: *L. Calda, G. B. Cerruti, A. Vergnanini, C. Dell'Avalle, F. Quaglino, R. Rho, R. Rigola, segretario*».

***

Il signor Calda ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera, in risposta ad accuse ingiuriose volte alle organizzazioni di Genova:

«Come membro del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, mi rimetto completamente all'ordine del giorno votato oggi dal Consiglio medesimo in risposta alle accuse di tradimento lanciate dal signor Emanuele Branconi, e alle parole ingiuriose pronunciate dal presidente della riunione dei rappresentanti dei ferrovieri effettuatasi ieri a Roma.

«Come segretario della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena, certo anche di interpretare l'animo dei colleghi e amici miei organizzatori di Genova e Sampierdarena, protesto vivamente contro le affermazioni di quel rappresentante dei ferrovieri che nel Convegno di Roma avrebbe detto che a *Genova gli organizzatori, d'accordo con Canzio e col Governo, sfruttano gli operai del porto*, e lo sfido a dimostrare subito pubblicamente su quali dati di fatto egli poggia le affermazioni stesse.

«Torino, 20 ottobre 1907.

«LODOVICO CALDA».

Beghe tra socialisti tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1,40.

Si dice che Bebel ha giudicato severamente l'attitudine dei signori Franck e Colbe, deputati socialisti al Reichstag. Il dottor Franck ha risposto oggi a Bebel: «Secondo me, questo affare non meritava di provocare una tale indignazione: non voglio rispondere per non dare importanza ad un fatto che non lo merita. Le osservazioni inesatte e sgradevoli del mio compagno Bebel non saprebbero mutare la mia opinione. Io penso di non avere in nulla compromesso la dignità del partito assistendo ai funerali del Granduca di Baden».

(Matin).

Una nuova lettera del capitano Ambrosini.

Roma, 20, ore 14.

Il capitano Ambrosini dirige al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

«*Gentilissimo Signor Direttore* — La piccola battaglia sollevata da una coscienza di soldato è per ora finita, e io ne esco con qualche ferita, come avevo naturalmente preveduto prima di ingaggiarla. Non rimpiango nulla, non mi riconosco vinto, non rinunzio alla lotta, tanto più che ho sentito vibrare all'unisono con il mio l'animo degli umili. E' una lotta di idee, la più feconda che possa combattere un cittadino e un soldato moderno, e perciò non esito a battezzarla la buona battaglia per la verità e per la giustizia. Io la ringrazio, onorevole signore, di avermi offerto l'occasione ambita di entrare in questa lizza, ove si combatte per uno dei maggiori, forse per il maggiore interesse della patria. Esco senza rancore dal servizio, e probabilmente non vi rientrerò più, poichè sento di non poter rimanere con tranquilla coscienza spettatore di tanti dolori e di tante amarezze quotidiane. Esco dall'esercito a testa alta, dopo aver pagato di persona il tributo ad una causa buona, alla quale potrò dedicare ancora le mie forze migliori come libero cittadino. Un solo dovere non ho potuto conciliare con gli altri, quello verso la famiglia, e debbo da oggi compensarla col mio lavoro di tutto ciò che essa perde per il mio allontanamento dalla carriera militare. Ardua cosa, lo intendo, ma non posso credere che noi viviamo in tempi così tristi da essere preclusa ogni possibilità di lavoro a chi fermamente vuole, in ogni condizione della vita, serbare fede incrollabile alla verità, alla sincerità ed alla giustizia.

«*Dev.mo Capitano Lodovico Ambrosini*».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la lettera:

«La lettera è piena insieme di amarezza e di fede. Di amarezza per il presente, di fede nell'avvenire dell'esercito italiano. Nessuno, pur tra quelli che non consentirono con l'Ambrosini, ha potuto disconoscere che egli fu mosso a parlare così arditamente da un alto e disinteressato desiderio di bene. È triste che in questo momento, per l'inflessibile rigore della disciplina, il nostro esercito debba essere privato dell'opera di un soldato così valoroso e così fervido di idealità, quale è il capitano Ambrosini. Soddisfatte ora le prescrizioni del regolamento, che ognuno riconosce essere base necessaria degli istituti militari, è lecito manifestare la speranza che chi può e deve curare questi, apra l'animo alle voci che denunziano anche in forma non regolamentare i mali ed i malanni degli istituti stessi. Può darsi che i mali siano immaginari, benchè paia difficile il crederlo; può darsi che siano esagerati, e noi vorremmo sperarlo, ma intanto l'allarme è stato gittato, nè il Paese può acquetarsi alla punizione di chi lo ha gettato. Sia severamente rispettata la disciplina, si tutelino le compagini dell'esercito ed il principio di autorità, ma non si pensi che con questa funzione disciplinare sia ora esaurito il compito di chi presiede ai destini della difesa nazionale».

La *Tribuna* così commenta «Ecco un altro ufficiale dell'esercito che soccombe per il persistere di un anacronismo militare nella nostra società in progresso. Che cosa ha detto di nuovo questo ufficiale nella lettera che fu così commentata? Le stesse cose dette da deputati in Parlamento, e le stesse e ben più gravi pronunciate dalla Commissione del bilancio. Cose analoghe ebbero a dire in altre occasioni gli stessi ministri della guerra ed i loro giornali ufficiosi. E' dunque delitto per un soldato di ripetere sotto la propria responsabilità e con la propria firma quelle cose che le Autorità più ortodosse dicono e ripetono? Queste cose si ripetono nelle conversazioni fra militari e uomini politici. Forse è più dannosa la franca affermazione di un soldato che rinunzia alla propria posizione ed al proprio avvenire per compiere quello che egli crede imprescindibile dovere, o non lo è maggiormente il buccinare sottovoce ed il seminare nella facile impunità confidenziale questi germi di vera e perniciosa indisciplina? La stampa unanime battezzò l'atto del capitano Ambrosini come coraggioso: orbene, diviene un delitto di disciplina nel soldato quello stesso sentimento che nel soldato dev'essere base e fondamento?

«Il capitano ora punito, per un mese intero rimase in servizio, senza che uno solo dei suoi diretti superiori sentisse il bisogno di interrogarlo e di esaminarne gli intendimenti, di assicurarsi della portata delle giustificazioni che aveva da porgere. Gli presentarono bensì dei quesiti, imponendogli di rispondere per iscritto: egli vi rispose per iscritto. Il primo dei tre generali che hanno esaminato la faccenda, come Ponzio Pilato, se ne lava le mani, e risolve di affidare al colonnello, chiamato telegraficamente dalla licenza, di compilare l'interrogatorio scritto. Il secondo generale ritiene necessario non intervenire nell'arringo; il terzo è l'antico ed inamovibile capo di Stato Maggiore. Da lui emanò la sentenza. L'impressione che ne nacque, francamente, non è buona. Nelle file dell'esercito ha destato dolore, ed ha diminuito la fede negli amanti del progresso e del miglioramento militare».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,45:

Stamane i *ministri* si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Era assente solo l'on. Gianturco.

— La *Corrispondenza Romana* annunzia che la tipografia del Vaticano sta per emanare delle istruzioni al clero italiano perchè adempia convenientemente ai suoi doveri per ciò che riguarda *la custodia dei documenti e monumenti ecclesiastici*.

— Alle ore 10,45, in due berline della Real Casa, i maestri di cerimonie, duca Cito e conte Premoli, si sono recati al *Grand Hôtel* a prendere *la missione turca* e l'hanno condotta al Quirinale, ove il Re, circondato dalle sue Corti, la ricevette in forma solenne. La missione presentò al Sovrano la decorazione ed un autografo del Sultano.

— *L'Associazione Commerciale Industriale Romana* ha inviato un caldo dispaccio di felicitazione a Guglielmo Marconi per l'apertura del servizio radiotelegrafico dall'Inghilterra all'America.

Che cosa farà Ambrosini.

Un'udienza dal ministro della guerra.

Roma, 20, ore 22,25.

Il capitano Ambrosini è stato ricevuto dal ministro della guerra, al quale aveva avanzato richiesta di udienza alcuni giorni or sono. So che il ministro lo ha accolto cortesemente, lasciando che esponesse a tutto suo agio le ragioni per le quali il capitano aveva voluto presentarglisi. L'Ambrosini è stato anche ricevuto dal capo di Stato Maggiore, il quale lo congedò quasi subito, senza interrogarlo. Alle 11 di stamane, il capitano Ambrosini è partito per Bellaria (Rimini), ove si trova in villeggiatura la sua famiglia.

Mi consta che l'Ambrosini non si fermerà a questo secondo atto, il quale, dinanzi all'apprezzamento dei superiori è per legge di conseguenza tale da provocare un altro più grave provvedimento, e precisamente la convocazione del Consiglio di disciplina, ma egli seguirà fino in fondo tutto il suo piano, irrevocabilmente deciso, senza alcuna preoccupazione delle conseguenze che gliene verranno.

La falsa voce della morte del comm. Lombardo

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il *Messaggero* dice che oggi, nel pomeriggio, si sparse la voce che il comm. Lombardo era morto. La voce è destituita di fondamento e fu originata dal fatto che l'avvocato Marchesano aveva scritto al presidente Canonico per pregarlo di sospendere il trasporto di Lombardo, durante lo svolgimento del processo, nei locali del Senato, per le sue gravissime condizioni di salute. Anche Nasi, secondo il *Messaggero*, ha fatto pervenire al presidente una domanda, corredata da certificato medico, con la quale chiede di essere lasciato in casa durante lo svolgimento del processo dinanzi all'Alta Corte. Il giornale aggiunge che si assicura che Canonico farà accertare da medici militari le vere condizioni di salute di Nasi e Lombardo.

La *Vita* dice che i commissari d'accusa del processo Nasi si erano impegnati di consegnare la lista dei testi a carico per oggi, al più tardi, alla Cancelleria dell'Alta Corte. Tale lista avrebbe dovuto essere comunicata ai due Collegi della Difesa per la compilazione dei nomi dei testimoni a discarico. Ma la lista non essendo stata oggi presentata dai commissari d'accusa, il difensore di Lombardo, avv. Marchesano, chiese ed ottenne un'udienza dal presidente Canonico, col quale si lagnò del ritardo. Il presidente promise che, se la lista non fosse stata presentata domani, avrebbe personalmente sollecitato i commissari a presentarla. L'avvocato si lagnò pure del rifiuto alla domanda di asportare dalla Cancelleria i volumi relativi ai sussidi. Il presidente rispose che gli avvocati avrebbero potuto prenderne visione soltanto durante le ore di apertura della Cancelleria.

Il Congresso dei contadini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Stamane alla Casa del popolo si è inaugurato il Congresso dei contadini, presenti le rappresentanze delle varie Leghe di resistenza di Roma, i vari membri della Camera del lavoro, gli onorevoli Bissolati, Lollini e Merlani. Quest'ultimo, insieme a Colli e Donatelli, fu nominato presidente del Congresso. Dopo il discorso inaugurale pronunziato dal cavaliere Cipriani, segretario generale della Federazione delle Cooperative, e da Sabbatini, della Camera del lavoro, il Congresso iniziò i suoi lavori colla discussione del tema: «Organizzazione e miglioramenti. Cooperative agricole», su cui parlò il relatore Colli.

Il Vaticano e gli oggetti d'arte

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che sta per essere pubblicato un opuscolo dettato da uno dei più competenti prelati della Segreteria di Stato del Vaticano sull'argomento della conservazione delle opere d'arte che si trovano nelle chiese. Il giornale ricorda che il ministro Rava ha diramato una circolare perchè siano sorvegliati quegli oggetti d'arte che si trovano in luoghi religiosi e perchè, se è possibile, quelle opere d'arte vadano ad arricchire i musei e le gallerie. A detta circolare risponderebbe quest'opuscolo del Vaticano.

Le elezioni a Roma il 10 novembre prossimo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14:

Il *Messaggero* annunzia che il prefetto ha ieri inviato al regio commissario, commendatore Salvarezza, il decreto col quale sono fissate le elezioni generali amministrative a Roma per il 10 del prossimo novembre.

Vittoria costituzionale a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 20, ore 23:

Oggi all'Associazione generale degli operai ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. L'avvenimento aveva quest'anno un significato politico notevole, in seguito al rifiuto dell'amministrazione socialista, che l'anno scorso vinse per la divisione dei costituzionali, di intervenire all'inaugurazione del monumento ad Umberto I, presenziata da S. M. il Re. I costituzionali reagirono allora, ed oggi, con una splendida votazione, riuscirono vittoriosi. La loro lista ha raccolto 430 voti, contro 163, dati a quella socialista. A presidente dell'assemblea venne rieletto il cavaliere Pietro Masoero, con 409 voti.

L'incendio d'un teatro a Taranto.

Panico e contusi.

Ci telegrafano da Taranto, 21, ore 1:

Stasera, il teatro Livio Andronico, *costruito in legno*, è stato distrutto da un incendio. Il fuoco è stato alimentato da una enorme quantità di legname arso dal sole. Gli spettatori, numerosi, che assistevano alle proiezioni cinematografiche, presi da panico, fuggirono in preda a pazzo terrore. Molte persone sono rimaste contuse. Sono accorsi sul posto, oltre le Autorità, seicento marinai, con alcune pompe del R. Arsenale. L'incendio venne domato dopo tre ore di faticoso lavoro. Il danno è di 20 mila lire.

Una sessantenne che si appicca.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 0,30:

All'Ospedale Maggiore, la sessantenne Masieri, affetta da grave male inguaribile, si ritirò nella latrina e si appiccò.

Come nella commedia di Labiche.

Un romanziere fatto maggiordomo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 15:

L'*Eclair* ha da Londra che la famiglia Vanderbilt, essendosi accorta che un maggiordomo della signora Vanderbilt prendeva delle note nel suo *carnet* ogni sera prima di ritirarsi, lo aveva licenziato. Costui non era altri che Hupton Saincláir, autore della *Jungla*. Il romanziere aveva preso questa decisione per studiare i costumi e le abitudini dei milionari affine di documentare un romanzo che sta scrivendo.

Rivelazioni postume di Giosuè Carducci pubblicate dalla contessa Pasolini.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21:

Il *Nuovo Giornale* pubblica questa notizia:

«Fra gli amici di Giosuè Carducci, nessuno ignora che la persona a cui più che a tutti era legato il Poeta da vincoli di gratitudine fu la contessa Silvia Baroni-Pasolini, infermiera, sorella, confortatrice affettuosissima sua. La Contessa, dopo la morte del Poeta, si tacque, chiusa nel suo dolore. Ora, però, si è decisa, e a ragione, a pubblicare degli interessantissimi documenti.

«Negli ultimi anni di vita del Carducci, parecchi giornali parlarono di un cerchio di famigliari, che volevano indurre il Poeta a una ritrattazione delle sue idee, a omaggio alla religione cattolica; e la contessa Pasolini fu accusata di essere l'anima del complotto. Ora Ella possiede e intende pubblicare le lettere, in tutto, diciotto, nelle quali la assolve luminosamente da tale accusa e riafferma potentemente il suo pensiero laico, moderno, libero e civile!

«In una di esse, La prega anzi a far noto al pubblico, subito dopo la sua morte, questo retroscena. La pubblicazione di queste lettere sarà unita a documenti importantissimi su illustri uomini avvicinati dal Vate di nostra gente, e aggiungerà nuova luce anche a quello che del Carducci scrisse il Chiarini.

«La Contessa intende arricchire la sua pubblicazione delle fotografie della Villa di Lizzano e della medaglia commemorativa che nel 1905, in Lizzano stessa, offrirono al Carducci i suoi diletti Triestini».

Un comizio di protesta pei fatti di Milano fallito per mancanza di intervenuti.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 20:

Grandi manifesti della Commissione esecutiva della Camera del lavoro invitavano oggi tutti i lavoratori ad intervenire numerosi nell'atrio dell'edificio scolastico, per assistere ad un Comizio di protesta pei fatti di Milano, ma, all'ora convenuta, non si presentò nessuno, tanto che il segretario della Camera del lavoro, oratore designato, dovette tornare indietro. Tutti i lavoratori avevano pensato di approfittare della magnifica giornata ottobrina, per passarla in campagna.

In risposta alla lettera della Camera del lavoro, chiedente miglioramenti per i ferrovieri della linea Bari-Barletta, il direttore cavaliere Delaucher, ha pubblicato un ordine del giorno, diretto ai ferrovieri, invitando la Commissione a recarsi da lui domani, per presentare i *desiderata* dell'intera classe, ma ha rifiutato di trattare con la Camera del lavoro, che non riconosce.

Un Comizio a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 23,5:

Ad iniziativa della Camera del lavoro stamane in piazza Forino ebbe luogo un Comizio contro il rincaro dei viveri e l'aumento delle pigioni. Vi assistette un pubblico assai scarso: parlarono il segretario della Camera del lavoro ed altri.

Un fallito sciopero di tranvieri a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 23:

Recentemente, quando cioè il personale addetto alle tranvie della provincia di Brescia, presentava un Memoriale alla Direzione, ebbe la soddisfazione di vedere accolti per buona parte i suoi *desiderati*, fra i quali quello delle dieci ore di lavoro. Siccome però le tranvie a cavallo saranno quanto prima trasformate in elettriche, così non si credette opportuno, trattandosi di cosa affatto transitoria, di comprendere nel Memoriale i conduttori delle stesse tranvie a cavallo. Ma i conduttori, che fanno ordinariamente un servizio di undici e anche di dodici ore, pretendevano anche per il loro servizio, per quanto temporaneo, che venisse limitato alle dieci ore, o quanto meno venissero loro pagate le ore fatte in più.

Alle 6 di questa mattina tutti d'accordo i conduttori, senza aver prima avvisato la Direzione, si posero in isciopero. Ma si presentarono tosto moltissimi *krumiri*. Gli scioperanti allora, vedendo che la facile sostituzione avvenuta rendeva perfettamente inutile lo sciopero, capitolarono e ripresero, verso mezzogiorno, il servizio. Stasera nei pubblici ritrovi si parlava con insistenza di uno sciopero dei lavoranti sarti, che verrebbe proclamato domani. Lo sciopero avrebbe lo scopo di ottenere un aumento sulle mercedi.

Lo sciopero dei sarti e delle sarte milanesi.

Milano, 20, ore 17.

Da due giorni i sarti e le sarte da uomo e da donna sono in isciopero. Oggi essi hanno tenuto un grande Comizio all'Arena, nel quale si doveva decidere la ripresa del lavoro o la continuazione dello sciopero. La discussione è stata lunga ed ampia. Infine gli scioperanti hanno votato, alla quasi unanimità, un ordine del giorno, col quale si delibera di continuare nello sciopero fino a che i principali non riconoscano l'esistenza della loro Lega e non accordino le migliorie richieste nel Memoriale da essi presentato.

E' da notare che gli industriali sarti, riunitisi dal canto loro ieri, votarono un *ordine del giorno* nel quale era detto che, qualora gli operai riprendessero il lavoro, avrebbero accettato la continuazione delle trattative, in caso contrario deciderebbero la *serrata* ad epoca indeterminata.

La fine dello sciopero di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 0,30:

Mercè l'intervento di autorevoli cittadini, stasera fu definita la vertenza fra Municipio e gasisti. Questi domattina riprenderanno il lavoro, assoggettandosi a fornire una cauzione equiparata a trenta giornate di stipendio, pagabile a rate mensili. Apposita Commissione formulerà il patto definitivo. In caso di sciopero, i gasisti sono obbligati a tenere accesi i fanali. Tale soluzione, che tronca la situazione insopportabile, verrà accolta dal plauso generale.

Contadini che si agitano.

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 23:

A Sornarello la Lega dei contadini, indignata per aver visto infranti i patti che furono la base dell'accordo nelle ultime elezioni comunali, si agita minacciosa chiedendo lo scioglimento del Consiglio comunale. Il commissario prefettizio, signor Balsamo, è stato inviato colà con la missione di calmare gli animi, ma ha inutilmente speso l'opera sua per cui le proteste fatte negli scorsi giorni si sono cangiate in clamorose dimostrazioni di piazza, che si ripeterono ieri ed oggi, minacciando l'ordine pubblico. Oggi partirono a quella volta rinforzi di carabinieri, e si recò anche sul posto un delegato, per assumere la direzione del servizio di pubblica sicurezza.

Due morti e sei feriti in una ricognizione del generale Drude.

Parigi, 20, ore 20.

Un telegramma del generale Drude annunzia che due compagnie, partite ieri sera in ricognizione, nella direzione di Taddert, furono prese a fucilate da un certo numero di marocchini. I francesi ebbero due morti: il capitano Ihlar ed il cavaliere Jundey, del 1.o cacciatori d'Africa, e 6 feriti: due cacciatori, tre *spahis* ed un legionario. Il generale Drude, avvertito, si recò sul luogo con due battaglioni, ma gli aggressori erano scomparsi. Drude è ritornato al campo alle ore quattro.

Moulay-Hafid teme le defezioni.

Rabat, 17 (spedito da Tangeri il 19).

Il Sultano è deciso a non più mandare i suoi [illegible] uomini da Rabat a Mogador, preferisce imbarcarne 800 a Tangeri per Mogador, per colmare i vuoti prodotti a Tangeri dai soldati che egli invierà di qui per vie di terra.

Alla Legazione hanno ricevuto ieri delle notizie dal sud, annuncianti la defezione di Glaoui dalla causa di Mulay-Hafid. E' una semplice voce, che probabilmente sarà smentita domani. D'altra parte, la Legazione ha ricevuto la conferma della defezione a Marakesch di Si-Aissa-Ben-Omar, ministro degli esteri e sultano del sud. Per Mulay-Hafid la situazione generale resta la medesima di due giorni fa.

Disertori tedeschi a Rabat.

Tangeri, 20, ore 17.

Il Sultano dichiara categoricamente di aderire alla Convenzione di Algesiras. L'affare di Oudjda è stato regolato da Abdel-Aziz e Regnault in maniera favorevole per la Francia.

Sette tedeschi, che hanno disertato dalla Legione straniera di Casa Blanca, sono stati consegnati dalle tribù al console tedesco di Rabat. Tutto ciò che essi possedevano era stato loro già portato via.

Pichon prepara un "Libro Giallo" sul Marocco

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il signor Pichon, ministro degli esteri, fa preparare in questo momento un *Libro Giallo* sul Marocco. Questa raccolta di documenti, che non comprenderà meno di duecento pagine, riassumerà tutti gli avvenimenti successi dal settembre 1905, data dalla quale terminava il precedente *Libro Giallo*, pubblicato da Rouvier, allora ministro degli esteri, che era succeduto al ministro Delcassè.

Ormai si parla di un conflitto nippo-americano come di cosa certa.

New York, 20, ore 17.

Nel suo articolo di fondo il *Sun* attacca ancora oggi violentemente la politica di Roosevelt e il suo progetto di inviare la flotta dell'Atlantico nel Pacifico. «Sebbene il popolo americano — dice il *Sun* — non desideri la guerra col Giappone, è certo, quali che possano essere i suoi desideri, che l'invio della flotta provocherà quasi certamente un conflitto e sarà Roosevelt che ne avrà la responsabilità. Non è il popolo americano che concepì e autorizzò l'insensato progetto d'inviare la flotta dell'Atlantico nel Pacifico. Il presidente non ha il diritto di dichiarare la guerra. Solo il Congresso può farlo, solo il Congresso ha questo diritto. Ma disgraziatamente il presidente è in grado di provocare uno stato di cose tale da mettere il Congresso nella necessità di dichiarare la guerra. E' il popolo americano che deve, infine, decidere quello che deve essere fatto. Ma il popolo americano deve farsi rendere il suo ufficio prima che sia troppo tardi».

Giapponesi che fotografano i nuovi cannoni americani

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 0,15.

Al momento della sfilata militare che ha seguito ieri l'inaugurazione del monumento al generale Siegel, si notò che taluni giapponesi cercavano di fotografare sotto differenti aspetti il nuovo cannone da tre pollici americano. Il tentativo provocò una viva indignazione tra le persone che se ne accorsero, e senza i *policemen* presenti è probabile che i nipponici sarebbero stati assai malmenati dalla folla. *(Matin).*

Il conflitto tra il Canadà e il Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 1.

Ho passato due giorni a Ottawa, durante questa settimana. Ho colà incontrato il ministro del lavoro del Canadà, il quale si reca al Giappone per prevenire il rinnovamento degli attacchi contro gli operai giapponesi. Ho incontrato egualmente il signor Nosse, di cui si è tanto parlato relativamente a questa questione, e numerosi altri funzionari eminenti.

Il signor Litnerey, ministro del Canadà, il quale possiede molte qualità diplomatiche, è l'uomo che occorre per questa missione delicata. Il signor Nosse, giapponese delle classi superiori, è completamente al corrente degli affari americani e del Canadà, e crede che il Governo giapponese si porrà da questo punto di vista: che, quando il Canadà accettò il trattato del 1894, esso assunse la responsabilità dell'art. 1°, che per quanto riguarda il trattato fra Stati Uniti e Giappone è stato modificato. Il Giappone asserirà che, firmando il trattato, il Canadà abbandonò la questione dell'immigrazione limitata dei giapponesi. Vi è dubbio che il Giappone accetti di fare assicurazioni su questo punto ora che il Canadà ha firmato un trattato. Se è così, occorrerà abrogare il trattato: ciò che può essere fatto in seguito ad un avviso dato sei mesi innanzi. Ciò sarebbe deplorevole dal punto di vista del commercio. Si pensa ad Ottawa che l'immigrazione giapponese ha bisogno di essere sottomessa a delle leggi. Numerose persone pensano che l'arrivo di gran numero di immigranti ha per risultato un panico che è stimolato dai demagoghi. Se fosse possibile, dicono essi, di regolamentare il numero degli arrivanti, la causa degli ammutinamenti scomparirebbe. I regolamenti possono essere applicati senza danneggiare le relazioni amichevoli che esistono tra il Canadà ed il Giappone? Il tentativo mette conto di essere fatto. *(Times).*

Il colera in Russia.

Una città in fiamme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 20:

L'epidemia aumenta. Cinque nuove provincie, quelle di Poltava, Volinia, Lublino, Mohilew e Minsk, sono state dichiarate infette.

Un violento incendio è scoppiato a Ponevege, nella provincia di Kovno. Una grande parte della città è in fiamme. Il Municipio ha chiesto pompieri alle città vicine.

La notte scorsa la Polizia di Kiew ha operato un centinaio di perquisizioni ed ha proceduto a numerosi arresti politici di operai e di intellettuali.

Humbert insiste nelle sue accuse sulla deficente difesa della Francia orientale.

Parigi, 20, ore 22,30.

Ho telefonato stamattina che un funzionario autorizzato dal Ministero della guerra aveva contestato, in una Nota comunicata alla stampa, la maggior parte dei fatti rilevati dal signor Carlo Humbert nel suo libro: «Siamo noi difesi?». L'autore, intervistato da un redattore di un'Agenzia, ha fatto delle nuove dichiarazioni, ed ha particolarmente insistito su questo punto: dal 1901 si è riconosciuta l'urgenza di rifornire di 2000 mitragliatrici le truppe di copertura e le fortezze dell'est. I soli quattro grandi campi trincerati dell'est e i forti dovevano riceverne 1000, ed appena ne hanno cinque o sei dozzine: quanto alle truppe di copertura del VI Corpo d'Armata, per esempio, ve ne sono due in un reggimento di cavalleria, due in due reggimenti di fanteria: i battaglioni di cacciatori a piedi di Longwy, Stenay e Verdun non ne hanno affatto, e neppure ne hanno le piazze avanzate, come Montmedy. Per ciò che riguarda le piazze-forti, il deputato Humbert dice che il capo di Gabinetto del generale Picquart si inganna quando asserisce che quello che egli disse sulle piazze-forti non è che il riassunto delle opinioni di capitani e luogotenenti.

Rapporti emananti da ispettori dell'Armata, da generali in capo, da governatori di piazze-forti, da generali di Divisioni, da generali di Brigata, hanno segnalato al ministro quello che egli stesso, Humbert, ha avuto il coraggio di scrivere. Ma i Comitati di ispezione, che il Ministero della guerra difende tanto oggi, hanno avuto cura di sotterrare per sempre questi rapporti.

Le condizioni che Luisa pone per la consegna di Monica

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 14:

Come abbiamo già detto altra volta, la signora Toselli ha deciso di consegnare la principessa Monica alla Corte di Dresda. Tuttavia essa ha fissato delle condizioni per l'abbandono di sua figlia. Essa vuol vedere tutti i suoi figli una volta l'anno e tenere con sè la principessa un mese ogni anno. Nel medesimo tempo la signora Toselli reclama il pagamento integrale del suo appannaggio.

La consegna della bambina sarà fatta il 30 novembre. D'altra parte, si afferma che i negoziati si seguono, ma con grande difficoltà.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore [illegible]:

Secondo la *Taeglische Rundschau*, la principessa Monica Pia sarebbe consegnata alla Corte di Sassonia il 30 novembre prossimo.

La contessa di Montignoso sarebbe autorizzata a vedere sua figlia una volta all'anno.

Alla fine di gennaio i coniugi Toselli farebbero una *tournée* in America.

Il mistero d'uno scompartimento di 1ª classe

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 16:

Vi ho telegrafato ieri che si era constatato all'arrivo a Mons del treno Parigi-Bruxelles, che i vetri di un finestrino di uno scompartimento di prima classe erano infranti. I cuscini di questo scompartimento erano macchiati di sangue. Un'inchiesta venne immediatamente aperta dall'Autorità giudiziaria di Mons, ma finora non ha condotto a conclusioni sul misterioso affare. Si ignora ancora quali persone sono mischiate nel dramma.

Tra Quevy e Blaregnies è stato trovato lungo la linea un cuscino che era stato gettato dalla finestra di uno scompartimento: vi era egualmente un pezzo di stoffa nera e un pezzo di pelle umana, della grandezza di una moneta da due soldi, intrisa di sangue sopra un pezzo di cristallo infranto. Sul marciapiede del treno, dal lato del gabinetto, si sono notate tracce di sangue, e sopra un *palo-barr*, che era situato al lato destro della via, si sono riscontrate delle impronte di dita insanguinate. La persona che sarebbe stata scorta al finestrino della vettura a Quevy sarebbe, secondo un impiegato di questa stazione, un giovanotto che faceva spesso viaggi sulla linea. I gendarmi si sono recati presso i parenti del giovane, ed essi hanno dichiarato che il loro figlio era partito il giorno prima e non era ancora ritornato.

I viaggiatori, interrogati, non hanno nulla notato di anormale durante il tragitto e dichiarano di non aver inteso nessun rumore di vetri infranti. Un impiegato ferroviario pretende di aver visto, nel momento in cui il treno entrava in stazione, un uomo in piedi dinanzi al finestrino dello scompartimento di 1ª classe. Scorgendolo, il viaggiatore si ritirò rapidamente, ma egli potè constatare che lo sconosciuto era di statura piuttosto alta, che aveva i capelli tagliati a spazzola, i baffi piccoli ed un costume grigio.

Come avvenne l'accidente automobilistico del principe Eitel.

Berlino, 20, ore 7.

Eccovi altri particolari sull'accidente automobilistico provocato dalla vettura-automobile del principe Eitel Federico: Ieri sera, verso le 19, il principe Eitel Federico, secondogenito dell'Imperatore Guglielmo, e la principessa sua moglie si recavano in automobile a Potsdam, quando alla stazione di Thiergarten la vettura, che andava a velocità grandissima, rovesciò un ciclista, tal Sandke. Il Principe fece immediatamente fermare la vettura e condusse il Sandke, che aveva riportato varie ferite alla testa ed ai fianchi, al posto di soccorso più vicino. Il Principe attese mezz'ora, mentre si prestavano le cure al ferito, e lo condusse in seguito in automobile, ma per via mancò la benzina e si dovette aspettare circa un'ora per potersene procurare.

La responsabilità dell'accidente spetta allo *chauffeur*, che ha la cattiva abitudine di andare a velocità extra-regolamentare.

La mortale caduta di un costruttore di automobili.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Ritornando dalle corse di Gaillon, il sig. Boisredon, il noto costruttore di automobili «Regina Dixi», ha fatto una caduta mortale a circa due chilometri da Mantes. Ecco in quali circostanze la catastrofe si è prodotta. Il signor Boisredon ritornava con una vettura da corsa. Egli era seduto sopra una sedia di giunco: in seguito ad un urto la sedia si è rotta e il signor Boisredon, non potendo più dirigere la vettura, questa venne precipitata contro un albero e ridotta in pezzi.

Quando venne raccolto non si potè far altro che constatare la sua morte.

Il meccanico Menard, che era stato proiettato a parecchi metri di distanza, venne raccolto privo di sensi, e trasportato nella sua abitazione da due giornalisti sportivi. Le sue condizioni sono gravi.

La convalescenza di Francesco Giuseppe

Vienna, 20, ore 21.

Una corrispondenza ufficiosa da Wilhelm, ha da fonte degna che il miglioramento dell'Imperatore continua. L'Imperatore si è rimesso dalle conseguenze della notte di venerdì. Se mai vi fu un pericolo, adesso si può considerare scomparso. L'Imperatore ormai si può considerare entrato in convalescenza. L'indole della malattia porta che la tosse non scompaia improvvisamente. L'aumento della nutrizione, la mancanza di tosse, l'umore migliore e lo stato delle forze buone sono sintomi molto soddisfacenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

L'Imperatore ha trascorso una notte abbastanza buona: il sonno è stato interrotto da qualche crisi di tosse: stamattina l'Imperatore si è levato, come abitualmente, di buon'ora ed ha fatto colazione con appetito. Il dottor Kerzl ha riscontrato un grande miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore. Il catarro è molto diminuito. Verso sera, però ha ricominciato a riprendere. Stamattina l'Imperatore ha assistito alla Messa detta in una camera del castello. La febbre non è affatto comparsa nel pomeriggio. I medici dopo il consulto di questa sera dicono: «Noi speriamo che l'Imperatore potrà uscire fra qualche settimana e partire per ristabilirsi sia nelle montagne, sia al mare». L'arciduchessa Maria Valeria è arrivata questa sera e si è recata a Schoenbrunn dove sarà ricevuta domani se il miglioramento manifestatosi oggi continuerà fino allora. *(Matin).*

Un nuovo peggioramento?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

Il bollettino pubblicato stasera contiene disgraziatamente notizie sfavorevoli della giornata. Il pomeriggio è passato senza febbre. Il catarro resta stazionario e il rumore dei rantoli sussiste sempre. L'Imperatore è molto debole. *(Matin).*

Taft non aspira alla presidenza

Ci telegrafano da Manilla, 20, ore 22,30:

Taft, ministro della guerra agli Stati Uniti, ha dichiarato durante un banchetto che egli spera di rivedere Manilla fra due anni, ma che verrebbe, allora, come semplice cittadino. Questa dichiarazione fatta da Taft alla vigilia dell'elezioni presidenziali ha dato luogo a diversi commenti ed è ritenuta da taluni come una confessione da parte del ministro della guerra di non volere, come gli si attribuisce l'intenzione, presentare la sua candidatura alla successione di Roosevelt.

Taft visiterà il Kaiser.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 22,30:

Taft, ministro della guerra negli Stati Uniti, che si ritiene candidato del partito repubblicano per le prossime elezioni presidenziali, passerà qualche giorno a Berlino, durante la seconda quindicina di novembre. Egli sarà trattato con una distinzione particolare, sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore, assisterà a delle manovre navali e a delle esercitazioni militari.

Il «Fernando Duro» è bruciato?

Ci telegrafano da Bordeaux, 20, ore 16:

Ecco qualche altro dettaglio sulla scomparsa del *Fernandez Duro*. Al momento in cui cominciava l'ascensione martedì sera, alle 18, un forte vento dal sud-est soffiava; è dunque certo che gli aeronauti sono stati trascinati nella direzione del mare. Come essi avevano manifestato l'intenzione di fare un'ascensione di lunga durata, si crede che abbiano tentato di guadagnare le sfere alte per trovare i venti favorevoli ai loro progetti. La notte e la tempesta avversarono questo progetto, e tutto fa credere che i disgraziati aeronauti siano stati trasportati da una raffica che imperversava e siano caduti in pieno mare. Una sola ipotesi è dunque ammissibile e dà luogo a speranze. I due aeronauti sono stati probabilmente salvati in alto mare da una nave che doveva dirigersi verso un porto lontano e che non raggiungerà se non fra qualche giorno. Allora solamente si potranno avere delle notizie sicure. Questa sera correva voce che il *Fernandez Duro* era stato trovato in mare, ma da informazioni assunte questa notizia non è esatta.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 21, ore 2.

Nessuna informazione nuova intorno al pallone perduto è giunta a porto un po' di luce al mistero che avvolge questa scomparsa. Si è sempre senza notizie del *Fernando Duro* e dei suoi due aeronauti. Un lattivendolo di Talence ha fatto oggi una dichiarazione, che rende verosimile l'ipotesi di una esplosione del pallone. Il lattivendolo si trovava in vettura la sera del giorno in cui ebbe luogo l'ascensione del *Fernando Duro*. Egli scorse nell'aria come un pallone che bruciava, nella direzione sud-ovest, e potè vedere la navicella, che le fiamme illuminavano. Varii bambini, uscenti dalla scuola, notarono la medesima cosa. I due aeronauti, dopo l'esplosione del pallone, saranno probabilmente caduti in mezzo alle onde del litorale. Questa supposizione è verosimile. Ricerche saranno operate per ritrovare i loro cadaveri. *(Matin).*

La tempesta riprende nella Manica.

Parigi, 20, ore 23.

Telegrafano da Brest che la tempesta, calmatasi ieri, ha raddoppiato di intensità questa notte. Un canotto a vapore e una scialuppa del *Colderica* sono stati proiettati sugli scogli della costa all'imbocco del porto militare. Gli equipaggi sono salvi. I rimorchiatori del porto hanno tentato di disincagliare le imbarcazioni.

Telegrafano da Honfleur (Normandia) che una burrasca sud-ovest violentissima accompagnata da lampi e tuoni ha prodotto dei sinistri marittimi.

La scialuppa *Eudenise N. 90*, appartenente all'armatore Hergault, sulla quale avevano preso posto il padrone Harel e il marinaio Laperrière, si è perduta corpi e beni a Villerville. L'Harel lascia la vedova e due bambini e il Laperrière la vedova e quattro bimbi.

Una laurea d'onore a Villari.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 20:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica che il Re ha autorizzato l'Università di Klausenburg a conferire a Pasquale Villari il titolo di dottore in filosofia *honoris causa*.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(55)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

«Andiamo dove vorrai in Ispagna o in Italia, dappertutto, sarò felice con te.....».

— Ma non siete affatto libero! — esclamò Alice con immensa amarezza.

— Non lo sai, forse?..... Un giorno ti dirò il segreto della mia nascita..... tutto il mio segreto..... e anche il nome di mia madre.

Alice trasalì, dappoichè quel segreto ella, da spia perfetta, lo aveva sorpreso, origliando all'uscio della stanza, nella casetta di San Germano, dove la regina di Navarra era a colloquio con Diodato.

— Sì, — seguitò a dire il giovane, — un giorno, assai presto senza dubbio, ti dirò tutto! Ma sappi che vi è al mondo una donna, che io venero al punto da offrirmi di morire cento volte per salvarla. E questa donna, Alice, tu la conosci: è la regina di Navarra, quella che noi chiamiamo la nostra buona regina. Ella mi ha salvato, è stata come mia madre, mi ha preso meschino e nudo per farne di me un uomo. Le debbo tutto: la vita, l'onore e gli onori. Ebbene, la regina Giovanna ha bisogno di me ed io ho giurato di eseguire i suoi voleri. Se partissi in questo momento, non mi abbandonerei semplicemente a una fuga, ma a una viltà, a un tradimento. Sarei più vile di una di quelle laide spie che mantiene la regina Caterina..... Mi comprendi, Alice?

— Comprendo..... — fece lei, con un soffio di voce, diventando livida.

E a voce più bassa ancora, come prostrata mortalmente:

— Allora non partiremo più?.....

— Pensa qual grande sventura colpirebbe la nostra regina, se io non mi recassi a Parigi! — disse con quel profondo stupore che la singolare domanda di Alice cagionavagli.

— Sì, sì, è vero..... La regina è minacciata..... E tu non devi partire!.....

— Oh! ti riconosco, generosa amica!..... Ma non credere che il mio dovere a riguardo dell'idolatrata regina mi faccia dimenticare l'amor mio per te! Due angeli si sono chinati su me, Giovanna d'Albret e Alice di Lux. Tu sei uno di questi angeli, o adorata mia, e, poichè la regina di Navarra è partita e tu non puoi, per ora, raggiungerla, verrai con me a Parigi. Conosco una casa, dove sarai accolta come una figlia amatissima, perchè io stesso vi sono accolto come un figlio..... Orbene, tu ci verrai, e colà aspetterai, al coperto da ogni pericolo, al coperto di ogni sospetto, di essere per sempre congiunta a me.

— Quale è tale casa?

— Quella del nostro illustre capo, dell'ammiraglio Coligny.

Quel medesimo profondo trasalimento che aveva già assalito la delatrice parecchie volte durante quel pericoloso colloquio, la scosse di nuovo da cima a fondo, e un egual pallore cadaverico si effuse sul suo volto.

Ella scosse a sua volta la testa.

— Non vorrai rifugiarti anche tu in casa dell'ammiraglio? — le chiese il conte.

Ella chiuse gli occhi come annientata, e lo era per vero. Non aveva se non un pensiero solo: poter essere sola un'ora, rinchiudersi in se stessa, riflettere, misurare il suo disastro, inventare una nuova menzogna.....

— Sono affaticata, stanca, — mormorò, — al punto che non ho più la testa a segno.

— Queste emozioni ti fanno troppo male. Oh, Alice, mio povero angelo, come bisognerà che io ripaghi tutto questo male con altrettanta felicità!

— Non è niente... Se potessi dormire, accanto al focolare, qui, sotto il tuo sguardo, mi sembra che tutta la stanchezza mi lascerebbe...

E come se fosse stata colpita dal sonno, arrovesciò la testa indietro e rimase immobile. Il conte di Marillac, in punta di piedi, andò a domandare all'albergatore un paio di guanciali e una coperta. Accomodò i cuscini per modo da sorreggere il capo dell'adorata, le depose la coltre sulle ginocchia e, comprendendo dalla regolarità della respirazione che la giovane dormiva pacificamente, sedè alla sedia vicina, poggiò i gomiti sulla tavola e con gli occhi fissi su di lei aspettò che Alice si ridestasse.

L'albergatore, dopo aver domandato se il gentiluomo abbisognasse di nulla, aveva rinchiuso l'uscio dello stanzone ed era andato a coricarsi.

Il silenzio era profondo così dentro come fuori quel modesto ricovero. Solo il sibilo dei sarmenti, che si contorcevano e trasudavano nel fuoco mettevan un po' di vita nel silenzio. Profondamente intenerito, Diodato vegliava sulla sua fidanzata. Alice di Lux meditava, ed è necessario tentare di riassumere quella meditazione.

La situazione di quella donna era tragica. Il dramma sarà eccezionale, e una frase sola può spiegare la potenza: la delatrice amava sino all'adorazione il conte di Marillac. Anzichè apparirgli quella che realmente ell'era, avrebbe preferito le mille morti.

Diodato, figlio di Caterina, apparteneva anima e corpo a Giovanna d'Albret. Alice di Lux faceva la spia, per conto di Caterina de' Medici, per perdere Giovanna d'Albret. Da queste terribili premesse scaturiva una implacabile conclusione: Alice e Diodato si trovavano nemici, ma nemici come lo si poteva essere; vale a dire che il dovere di ciascuno dei due era di uccidere l'altro.

Ora, se Diodato non sapeva nulla di Alice, la spia sapeva tutto dell'emissario di Giovanna d'Albret.

Questo che ora si è detto Alice lo propose nettamente nel suo spirito come un terrificante teorema.

E, proposta la questione, esaminò due casi possibili: primo, essa si sarebbe uccisa; secondo, essa sarebbe vissuta.

Ed ecco lo schema, nella drammatica sua semplicità, del ragionamento di quella donna, e le conseguenti deduzioni che il suo cervello ne traeva:

Primo caso. — Ella si uccideva. La cosa non la impacciava punto. Recava sempre con lei, per ogni caso, un veleno fulminante. Quindi, nulla di più facile. Con questo mezzo, sfuggiva alla spaventevole vergogna. Sì, ma in tal modo rinunciava a una vita d'amore. Ora, ella amava: amava, a suo modo, è vero, ma amava. Amava l'amore, forte, più che non amasse Diodato. Morire era andarsene da uno spettacolo che ella era avida di contemplare, era rinunciare a una massa di felicità diverse, che la sua fantasia esaltata si era foggiate magnifiche. Giovane, bellissima, ammirevole creatura, non poteva morire. Il solo pensiero che potesse soffermarsi su questa soluzione la sconvolgeva di orrore. Anco una volta non era nè viltà, nè timore della morte: l'amore era più forte di tutto.

Respinse, quindi, questa soluzione.

(Continua).

Carlo Hau più affarista degli affaristi

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, ottobre.

Tutta la Germania aspetta, con ansia appassionata, la sentenza d'appello nel processo Hau. Dal senno dei giudici di Lipsia dipendono le sorti di tutta una stagione, non dirò teatrale, ma criminale, che è lo stesso: si avrà o no una ripresa dell'affare? Se Hau, condannato a morte a Karlsruhe, ottiene una commutazione di pena, e passa all'ergastolo, egli cade per sempre nel limbo di coloro che furon vivi per cinque minuti e perisce nella memoria labile dei suoi contemporanei; ma, se qualcuno dei quarantaquattro motivi di annullamento è accolto, se l'istruttoria si rinnova, se le porte di altre Assise si schiudono ai confronti e alle arringhe, Carlo Hau sarà per tutto l'inverno il personaggio più importante dell'Impero.

Egli è, senza dubbio, una figura tra le più simboliche dell'uomo moderno, più affarista degli affaristi di Mirbeau, perchè, disgraziato nelle sue intraprese, rivela il congegno della psiche contemporanea più apertamente di quelli che, verniciati di lusso e di ricchezza i loro tarli morali, lasciano sfumare nella nebbia della preistoria le magagne della loro gioventù prodiga. Di Mercadet e del panciuto eroe di *Les Affaires sont les Affaires* si brontola nelle anticamere e nei corridoi tra gli effluvii grassi della buona cucina che ha saziato i maldicenti; di Carlo Hau si sciorinano al pubblico le ordinazioni che non vengono e i conti che non tornano. Non senza una certa simpatia: perchè il secolo XX sa in ogni Sergio Catilina ammirare e compatire un Giulio Cesare non riuscito.

Una testa lunga e volpina, con un par di occhi piccoli e fissi e una bocca in ogni senso curvilinea, come quella di un bambino pervertito: naso diritto come una freccia, orecchie sottili che a guardarle paiono quasi mobili, e una fronte quadrangolare che favorita nella sua ampiezza dalla rarità dei capelli, vuol far credere a gigantesche ebollizioni di pensiero: questo è il condannato a morte. Pieno d'intelligenza rapida e lucida, lo dicono i suoi vecchi compagni di scuola, ma di carattere difficile e ombroso. Compie i suoi corsi universitari, diventa avvocato e impiega i migliori anni della giovinezza ad almanaccare formidabili progetti e a distrarsi da tanta concentrazione interiore nelle braccia delle donnaccole. In Germania vige finora una paradossale realtà, per la quale le ragazze si corrompono più prematuramente dei giovanotti, e, in tanta libertà di costumi, un figlio di buona famiglia che prima dei venticinque anni naviga a vele spiegate tra gli illeciti amori, suscita intorno a sè un'onda di antipatia e di diffidenza. Del libertinaggio giovanile di Carlo Hau, i suoi compagni si ricordano con amaro compatimento; e molto se ne parlò a Kalsruhe per tessere la figura morale dell'imputato.

Era malaticcio, come molti tipi di dominatori, dai personaggi di Plutarco a Richelieu. Ci sono uomini pei quali la vicinanza insidiosa della morte e la situazione di non aver nulla da perdere diviene un incitamento a tutto osare e a tutto sperare: uomini cupi e risoluti, pei quali la vita è un immenso tappeto verde, su cui l'avventura una moneta falsa, con la probabilità d'intascare un tesoro vero. Poi il lavoro li guarisce; l'acciaio interiore solidifica il loro corpo fragile, e ad una certa età si accorgono di avere canzonato la morte che li aspettava con indulgente sicurezza e d'avere irretito i vivi che commiseravano i loro malanni. Senz'essere nè Cesare, nè Richelieu, l'avvocato Carlo Hau apparteneva a questa schiatta d'invalidi pericolosi. Abbandonò la Germania per curare i suoi polmoni cavernosi al vento del Mediterraneo, e visse qualche tempo in una città ispiratrice di alte imprese, in Ajaccio. E, per cominciare, sedusse e sposò una ricca signorina, Lina Molitor.

Il motto di Archimede: «datemi un punto su cui io possa appoggiarmi, e sovvertirò l'asse della terra», s'è trasformato per l'avventuriero moderno in quest'altro: «datemi una moglie ricca, sulla cui dote io possa speculare, e diverrò anch'io Pierpont Morgan». Lina Molitor non era una figlia di Creso, ma la sua dote era il punto su cui Carlo Hau potesse appoggiarsi. E' noto quale fascino ipnotico esercitino su una creatura delicata e dolce qual'era la giovine sposa, questi uomini che parlano a scatti, agiscono ad impeti subitanei e considerano tutto quanto il mondo come un boccone dovuto alla loro sacra fame. L'oro di Ajaccio passò tra le dita del conquistatore come una manata di sabbia, e la sposa rimase a tremare d'ansia e di speranza in Europa, mentre Hau percorreva con occhi ardenti d'avidità l'America del Nord, arraffando un qualunque titolo di professore e sognando di fare il sensale di corazzate. E' la più colossale mercanzia che si possa collocare, e ad una mentalità come quella di Hau anche una locomotiva o una torpediniera dovevano parere gingilli da merciai ambulanti.

L'America, maestra industriale della Germania moderna, lo aveva inspirato; la Turchia, campo di sfruttamento della Germania futura, doveva compensarlo di tanta energia e di tanta costanza. Egli avrebbe collocato le corazzate a Costantinopoli. Armeggia, intriga, mena una vita sontuosa per parere non meno pascià del pascià, profonde sui bei seni orientali lo *champagne* comperato coi quattrini della moglie, ed ottiene la decorazione del Medjidji. La rifiuta in favore di sua moglie, e la signora Lina Hau riceve una costellazione di brillanti. Sorpresa e diffidenza: la suocera dell'avventuriero crede di riconoscere nei brillanti mussulmani i ciottoli del Reno. Il conquistatore è sulla via del ritorno, con un titolo di professore americano per sè e una decorazione turca per sua moglie. Troppo poco e troppo pochi quattrini. In viaggio ordisce una piccola truffa, tentando di riscuotere due volte lo stesso *chèque*. Non riesce.

Da quel momento egli circola con tutti gli espressi fra Londra, la Francia e la Germania; spedisce telegrammi bugiardi, si maschera con una barba posticcia. I suoi difensori spiegano questo turbine di falsificazioni con l'amore di Carlo Hau per sua cognata Olga Molitor e col desiderio di vederla. I suoi accusatori vedono in tanti maneggi la preparazione all'assassinio della suocera. Un giorno di estate la signora Molitor, madre, è chiamata alla posta, in Baden-Baden; s'incammina con la figlia Olga, a mezza strada parte di fra gli alberi un colpo di rivoltella. La vecchia cade fulminata al suolo.

Chi l'ha uccisa, se non Hau? Era in quel giorno a Baden, con la sua barba posticcia, e, dopo il misfatto, ripartì precipitosamente per Londra. Pochi mesi dopo la sua povera moglie si uccideva, disponendo nel testamento che la sua unica creatura non doveva portare il cognome di Hau. Ma perchè quell'uomo avrebbe ucciso? Per impadronirsi dell'eredità? Poche migliaia di marchi, scarso cibo per tanta fame e troppo malsicuro e troppo lento a venire, mentre l'abisso finanziario lo minacciava di giorno in giorno. E si può credere che un uomo di quell'acutezza di mente e di quell'spaventoso sangue freddo mettesse in atto, con metodo così puerile, un delitto quasi inutile e si precipitasse subito dopo negli artigli della Polizia londinese?

Tutta la tragedia sarebbe un fattaccio banale, se non la oscurasse un fiato cupo di perversità e di mistero: quello di Olga Molitor. Se costei fosse o non fosse l'amante di Carlo Hau, se sua sorella lo detestasse o l'idolatrasse, se il delitto sia stato perpetrato per lei o contro di lei, nessuno sa ancora. Certo è che la sua testimonianza non fu persuasiva, e che i difensori di Hau vedrebbero senza dispiacere un suo trasloco dal banco dei testimoni alla gabbia degl'imputati.

Quanto al protagonista della storia fosca, egli nulla sa, nulla dice, nulla risponde. Durante il processo di Karlsruhe egli ha inceppato in tutti i modi possibili l'opera dei suoi difensori e a quasi tutte le interrogazioni del presidente ha ribattuto con la freddezza e la durezza del macigno: «Signor presidente, rifiuto di rispondere». Credo che per la prima volta si sia realizzato nella vita il dannunziano Tullio Hermil, che rigetta i magistrati ufficiali come indegni e incapaci di giudicarlo.

Con questo sistema l'avvocato Carlo Hau è riuscito a farsi condannare a morte; ma non è detto che nel processo di revisione non riesca, con lo stesso sistema, a farsi assolvere e magari a farsi portare in trionfo.

***

Il cocciuto silenzio di questa sfinge criminale ha eccitato fino allo spasimo le immaginazioni. La Germania fa ressa tutte le sere ai teatri dove si sceneggiano le avventure prodigiose di Sherlock Holmes, e si nutre fino all'indigestione di romanzi criminali. Ho assistito io a un dialogo fra un giovine e geniale filosofo che vuol molta gloria e un giovine editore berlinese che vuol molti quattrini. Il filosofo pregava l'editore di mettere in mostra il suo ultimo volume di metafisica, e l'editore rispondeva, con tono di lenta cantilena, mentre si gingillava col suo catenone d'oro:

— Il suo libro non è un libro di strenna. Romanzi criminali bisogna scrivere!

Non avevo mai visto un più persuasivo *tête-à-tête* della gloriosa e piccola Germania d'altri tempi con la povera e grande Germania dei giorni nostri: la metafisica si rompeva le corna contro il romanzo criminale, Emanuele Kant si batteva ad armi pari con Saverio di Montépin. Questo pubblico tedesco contemporaneo, affamato dello straordinario, diguazza nel pantano Hau-Molitor non meno voluttuosamente di come noi miserabili latini diguazzammo nel pantano Murri-Naldi. E vuole in luce, perchè ogni buon romanzo criminale deve finire con la *chiave del mistero*.

Durante l'intermezzo fra la condanna a morte e l'appello, si sono venduti opuscoli di difesa ed opuscoli d'accusa a centomila copie. Un romanziere, ahimè, celebre, Paul Lindau, ha pubblicato una specie di catilinaria contro Olga Molitor, che non ha aggiunto una foglia alla corona della sua gloria, ma ha ingrossato di alquanti strocci bollati il suo portafogli. La leggenda continua, e forse ne riparleremo anche noi. Carlo Hau è un personaggio tipico di quell'arrivismo metodico, brutale, dai cento occhi e dai cento artigli, che inquina la vita moderna, in Germania, come in Italia, come dappertutto. Vale la pena di conoscerlo.

Che abbia o no assassinato la suocera, è questione di secondaria importanza: tanto, ha trascinato al suicidio sua moglie ed ha fatto le tenebre sull'avvenire di suo figlio.

G. A. Borgese.

Il cannone Krupp eliminato
nella gara per l'artiglieria greca.

In questi giorni in cui la Commissione d'inchiesta procede a minuziose prove per stabilire l'idoneità del tipo di cannone presentato dalla casa Krupp, è interessante rilevare una informazione data dal *Journal des Débats*, nel suo numero del 15 ottobre, intorno al risultato di un concorso indetto dall'Amministrazione della guerra della Grecia, pel rinnovamento dell'artiglieria.

Racconta l'autorevole giornale francese che, dopo un esame sommario dei varii tipi di cannoni adottati dagli eserciti europei, il ministro greco della guerra era proclive ad affidare senz'altro la fornitura dei nuovi cannoni alla casa Krupp, che già aveva fornito quelli ora da mettere a riposo. Nondimeno, in seguito ad un movimento di una parte della pubblica opinione fu deciso un concorso, al quale furono chiamate le quattro case: Armstrong, Ehrhardt, Krupp e Schneider (Creusot).

La Commissione giudicatrice era presieduta dal principe Giorgio. Dicono i *Débats* che essa non celava la sua fiducia nel trionfo della Casa Krupp, tanto che divenne di pubblico dominio la risoluzione di affidare alla Casa Krupp la fornitura, quand'anche una delle altre Case potesse fornire cannoni di pari valore.

Le prove furono lunghe e ad esse si dette molta pubblicità: disgraziatamente per la Casa Krupp i risultati non confermarono l'attesa.

Nella corsa di traino su strade cattive un proiettile esplose spontaneamente in un avantreno della batteria Krupp; nei tiri di resistenza di 120 colpi consecutivi, in ragione di 18-20 colpi al minuto, il cannone Krupp cessò di rientrare in batteria sul suo affusto dopo 120 colpi, e finì per rimanere di 30 centimetri indietro della posizione normale dopo 6 nuovi colpi; i tiri di precisione gli furono sfavorevoli. Nei «tiri utili» si dimostrò inferiore al cannone francese.

Dinanzi a questi casi i rappresentanti della Casa Krupp ritirarono il materiale, senza attendere la fine del concorso (seguiti in ciò dalla Casa Ehrhardt) e motivarono il loro operato accusando la Commissione di parzialità verso il cannone francese. Questa motivazione sollevò proteste, e il Principe ereditario, capo dell'esercito greco, mise in luce i fatti, e in una intervista pubblicata dal *Lokal Anzeiger* dell'11 settembre protestò contro le affermazioni della Casa Krupp. La Casa Krupp rispose nello stesso giornale, rinnovando le accuse di parzialità, destando vivissima indignazione nel mondo greco.

Il cannone Schneider tirò — secondo i *Débats* — 695 colpi senza incidenti. La Commissione a maggioranza di 6 contro 3 propose l'adozione del cannone francese; il Consiglio della difesa ratificò la proposta, e l'ordinazione è imminente.

Il corrispondente dei *Débats* conclude con queste parole, in cui è una chiara allusione all'Italia: «Si dice qui che la Casa Krupp nella sua fiducia senza limiti aveva comunicato che uno dei modelli da essa presentati era quello costruito per un esercito straniero, e si aggiunge che il risultato del concorso non mancò di ispirare preoccupazioni al Governo in questione, preoccupazioni di cui si avrebbe avuto un'eco in Germania».

Lasciamo naturalmente al giornale francese l'intera responsabilità della narrazione.

Un pallone scomparso a Bordeaux.
Due aeronauti fra cielo e mare.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 23.

Si è sempre senza notizie del *Fernandez Duro*, sul quale avevano preso posto due aeronauti bordolesi. All'Aereo-Club di Francia si è nella più grande ansietà, e taluni credono che tutte le speranze siano perdute. Secondo informazioni pervenute dall'Aereo-Club di Bordeaux all'Aereo-Club di Parigi, il *Fernandez Duro* era partito con vento di nord-est, cioè nella direzione della Germania. Ma un mutamento rapido di vento ha trascinato il pallone verso il mare. L'Automobil-Club di Francia ha fatto dei passi presso Louis Barthou, ministro dei lavori pubblici, e membro del Club, perchè facesse fare delle ricerche in tutti i sensi e direzioni. Sono stati dati ordini in questo senso a tutti i semafori, ma nessuna notizia si è avuta ancora del *Duro*. Da Bordeaux si dice che delle ricerche si fanno in questo momento nella regione di Médoc colla speranza che il pallone sia disceso in una zona vicina. Si dice inoltre che si è chiesto al Ministero della marina di fare operare delle ricerche da un incrociatore; si parla anche del noleggio di un vapore per queste ricerche.

La piena del Lago Maggiore arrestata.
I lati drammatici ed i lati pittoreschi dell'inondazione.

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 20, ore 17,15.

Se le nuvole, che tutt'ora ingombrano il cielo e fanno livido il lago, non si romperanno in nuove cateratte — come tutto il giorno se n'ebbe la minaccia — ogni pericolo di nuovi allagamenti si può dire del tutto scomparso. Frattanto si cominciano a tirare le somme dei giorni scorsi ed a fare un primo inventario dei danni. Pallanza fu davvero, fra tutte le città ed i paesi del litorale, quella che ebbe a subire le maggiori devastazioni; tanto che la vita è pur ora ben lungi dall'aver ripreso il suo naturale andamento. Le abitazioni verso la riva continuano ad essere bloccate. Il servizio di comunicazioni procede alla meglio col mezzo di barche. Ieri mattina un intero corteo di nozze si portò in gondola al Municipio, e di qui, sempre in gondola, procedette verso la chiesa. Fu un'attrattiva di più pei curiosi ed uno spasso fuori programma per gli sposi. In talune abitazioni la sola porta per entrare ed uscire è la finestra od il balcone. In qualche casa si procede per mezzo di passaggi aerei, di passerelle di legno, di improvvisati ponti levatoi, su cui l'arrischiarsi non è senza qualche titubanza. Le Autorità locali, nel frangente, hanno tutto disposto coi migliori mezzi per il servizio d'ordine e di sicurezza.

La produzione del gas, essendo forzatamente ridotta ad un minimo, si è provveduto con l'adattamento di lampade elettriche agli angoli delle vie più frequentate. Lungo la Ruga (la strada principale interna del paese) gli esercenti si acconciarono come poterono ad illuminare le loro vetrine ed i vicini marciapiedi con lanterne e lampade proprie. L'ufficio di pubblica sicurezza intensificò lungo il lago la vigilanza, giacchè porte ed usci permangono aperti, ed inoltre riesce d'una infantile facilità, per chi lo voglia, arrampicarsi al primo piano. Durante la notte continue pattuglie sono di sentinella sulle barche. Nessun inconveniente però accadde; nessun furto venne denunziato. Nè in Pallanza nè nei suoi dintorni, fortunatamente, si ha a lamentare alcuna vittima. Si ebbe, è vero, una certa apprensione sulla sorte di un vecchio dell'Asilo Capra, il quale, uscito la sera in cui scoppiò il ciclone per la solita passeggiata, non era più ritornato durante la notte, ma egli fu alfine ritrovato oggi. Il vecchio raccontò che si era recato ad Intra per diporto, e che quivi era rimasto.

La situazione d'Intra è già nota. Anche qui, tutte le case fronteggianti il lago furono raggiunte dall'acqua ed invase. Gli uffici dell'Impresa di Navigazione furono minacciati e dovettero essere sgombrati in tutta fretta. Gli stabilimenti furono immediatamente avvertiti di sospendere ogni invio di merci. Pure sgombrato fu l'ufficio postale, il quale dovette essere provvisoriamente stabilito nella chiesa di San Rocco. Durante il nubifragio parecchi fulmini caddero: uno precipitò sul convento delle monache di Zoverallo, senza per altro arrecare danni; un altro fece diroccare la cima del fumaiuolo di uno stabilimento. Sempre ad Intra, vennero inondati i forni della Compagnia del Gas, e le strade dovettero quindi rimanere alla sera pressochè senza luce e le cucine senza fuoco. Tutti inondati furono gli stabilimenti della regione di San Bernardino. In molti opifici i motori furono arrestati. Dalla campagna e dalla montagna, da ovunque, giungono notizie di altri danni ingenti.

Ho proseguito oggi la mia visita intorno a Pallanza, e nel bacino superiore del lago. Fare un elenco di tutte le rovine, di tutti i muri sfondati, di tutte le case allagate, di tutte le campagne sommerse, di tutte le strade interrotte è impossibile. Nei pressi di Fondotoce quasi non si passa più. Presso Suna, sulla strada per Gravellona, ho notato delle gondole. A Baveno, davanti all'*Hôtel Belle Vue*, il lago inghiottì una quarantina di metri di riva.

A Laveno il lago è in piazza; a Portovaltravaglia è stata chiusa la vetreria, la quale si trova completamente inondata; a Cannero la strada lungo il lago, l'imbarcadero, la piazzetta, parecchi stabilimenti, l'*Albergo Maioli* e l'*Albergo d'Italia* sono messi in istato d'assedio; a Cannobio non si può transitare per le strade che servendosi di mezzi di trasporto straordinari ed escogitati per l'occasione, con straordinaria fantasia. Cannobio fu inoltre funestata da una grave disgrazia. Un'ostessa del paese, Angiolina Tirinanzi, maritata Caprini, se ne stava occupata sulla spiaggia a raccogliere sterpi e detriti scaraventati dalle onde sulla sabbia, quando, avanzatasi troppo, fu presa dall'acqua e travolta. La disgraziata non fu più riveduta. Aveva soli ventisei anni.

Le rive svizzere si trovano nelle identiche condizioni di tutte le altre rive del lago. Ad Ascona non si conosce più nè strade, nè vicoli; e lo stesso accade a Brissago. I due paesi, si può dire, si levano fra una rete di torrenti. A Magadino tutto il piano è trasformato in laguna; i raccolti sono distrutti; gli abitanti di parecchie case presso il lago furono costretti a sloggiare.

A Locarno, la città dovette lottare contro la duplice piena del lago e del Ticino. Le campagne intorno sono sommerse. L'Ufficio delle poste e telegrafi fu isolato. L'Ufficio di navigazione venne costretto a funzionare pel momento in un barcone, ove vennero trasportati, in tutta fretta, registri, carte, biglietti e via dicendo. L'approdo dei battelli è difficile, ostacolato, specialmente nei giorni scorsi, dai tronchi o dai rami stati squassati dal turbine e travolti dalla piena.

Un episodio impressionante: ieri scrivevo che le onde, che tutto avevano invaso, si erano arrestate sulle soglie della morte ed avevano rispettato i cimiteri. Oggi, invece, si afferma che furono viste galleggiare nel lago delle bare..... A quale luogo di riposo supremo vennero esse strappate? Dove le spingono le onde?

Queste, frattanto, gradatamente continuano a ritirarsi, ma non occorreranno, certo, meno di quindici giorni prima che il terreno sommerso emerga interamente.

Il lago ha da restituire ancora oltre un centinaio di metri alla terra ferma.

La gente guarda ed attende.

c. r.

La piena del Po a Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Pontelagoscuro, 20, ore 20:

Il Po continua a crescere di un centimetro all'ora. L'idrometro segna metri 2,60 sopra guardia. Fu attivata la vigilanza. Il ponte delle Chiatte fu asportato e fu fermata la navigazione. Alcuni vapori sostarono presso il ponte della ferrovia. Da Ferrara è giunta gran folla ad osservare la piena. La Raffineria ferrarese ha iniziato la sospensione del lavoro. La chiusura avverrà giovedì: 400 operai resteranno disoccupati. Lo stabilimento produce oltre mille quintali di zucchero giornalieri. I magazzini sono ripieni di diciottomila quintali, in attesa di essere spediti allo Zuccherificio della Società Romana. Mancando i carri, non si può spedire lo zucchero greggio alla Raffineria di Ancona.

La situazione è critica e solleva proteste.

Il mal tempo continua ad imperversare nel Cadore

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 11:

In alcune zone del Veneto, e specialmente nel Friuli, persiste il maltempo. Le notizie dalla Carnia recano che il torrente Degan asportò la segheria dei fratelli Durigon e distrusse i lavori di scavo del tratto di ferrovia carnica e corrose poi, presso Ovaro, la strada di Chialina, impedendo il transito dei veicoli. Nel Cadore, mentre pareva che il tempo si rimettesse al bello, è tornata ieri nel pomeriggio la pioggia ed è continuata a cadere tutta la notte. I torrenti sono nuovamente gonfi. Il fiume Piave è sempre più minaccioso. Precipita rumorosamente a valle e le sue acque asportarono un molino di proprietà di certo Casagrande. A Belluno venne abbattuta, in borgo Piave, una casa che minacciava di crollare. Si ha notizia che a Cavanella, a causa della piena del Po, è interrotta la navigazione fluviale. Così per la piena del fiume Adige, che va ingrossandosi minacciosamente, si dovette sospendere il servizio dei vapori della linea Cavarzere-Chioggia. Presso Cavarzere fu attivata una ronda di vigilanza.

REATI E PENE

Il figlio del re di Focide.

(Tribunale Penale).

Cefalo, figlio di Creusa e di Dejoneo re di Focide, fu marito di Procri. Poco dopo il suo matrimonio Aurora lo rapì mentre egli cacciava sull'Imetto. Non corrispose alla Dea ed essa lo indusse a porre la virtù di sua moglie ad una prova cui non potè resistere. Procri dal canto suo tentò lui, il quale non seppe resistere meglio di lei. Conoscendo perciò la loro mutua debolezza, si riconciliarono.....

Il signor Paolo aveva avuta questa stupefacente rivelazione dall'ottima amica di sua moglie:

— *Io vi amo!*

Paolo, che ha quaranta[illegible] anni, ch'è panciuto come un barile, che ha il cranio lucido come uno specchio, ed il volto butterato dal vaiuolo, in quel momento si guardò nello specchio ch'era appeso alla parete di fronte, sgranò gli occhi miopi e tondi e poi l'inchiodò sul viso, roseo, fresco, provocante dell'ottima amica di sua moglie, e rimase perplesso.

Non è sempre vero che ogni esitazione nell'amore sia un vantaggio concesso all'avversario.

Quell'istante d'indecisione ricondusse il cuore del signor Paolo all'equilibrio delle sue sensazioni.

— Io ti amo, perdutamente!

La bocca della signora Erminia, l'ottima amica della moglie di Paolo, non era stata mai così perfidamente tumida, rosea, fragrante.

Il signor Paolo ancora non aveva trovato un punto stabile ove appoggiare la sua virtù piena d'abnegazione, forte di sacrificio, eroica di rinunzia.

Ma intanto il profumo della signora Erminia, così caldo, penetrante, gli inondava le nari, gli ubbriacava il cervello... Il suo lucido cranio diventava purpureo: una vampa improvvisa al viso gli tolse la vista come in un bacile di sangue; il petto ansimava, la fronte gocciolava perle grosse di sudore..... Ed essa si avvicinava impercettibilmente, insinuosamente, imperturbabilmente. Ormai l'alito caldo di quella bocca fremente gli sfiora il viso pavonazzo..... Con uno sforzo supremo, si ributta indietro, fa per alzarsi dal piccolo divano coll'atto sdegnoso del sopraintendente di Putifarre, quando si sente preso da una forza arcana travolto in un nugolo di trine, sopra qualcosa che palpita con un ritmo affannoso, sotto la pressione di un morbido arco indistruttibile, e vi rimane per un istante quasi soffocato, senza vista, mentre il profumo deliziosamente avvelenatore gli penetra in tutto il capo, come in un'ebbrezza distruggitrice.

Come il bimbo, che nella notte perversa di tuoni e lampi, nasconde nel cuscino il volto, trepidando, e così nel buio fitto delle premute ciglia vede passare orribili tregende e mostri favolosi e spaventevoli draghi, così Paolo, nelle tenebre tepide di quel guanciale improvvisato, vide drizzarsi davanti agli occhi la visione della suocera scrosciante di furore, convulsa, imperiosa, tendente verso di lui le braccia minacciose, le mani orribilmente unghiute. Accanto a lei l'esile figurina della moglie, Violetta, tutta lacrimante e abbattuta dal dolore, commiserava tutta la sua angoscia.

Si divincolò, come un lottatore cui si tenti il *colpo della cravatta*, e fieramente, dopo che il tondo corpo per la scossa improvvisa potè stabilirsi sui piccoli piedi, inverosimilmente piccoli, gridò, forse con altrettanto sdegno di quel ministro egiziano:

— Signora!

Poi (è la sua mania) le fece, lentamente, colla solennità grave e ponderata di un precettore che abbia colto il duchino in un abbraccio espansivo colla prima cameriera della duchessa, una lunga allocuzione sui doveri della castità, su quelli non meno sacri dell'amicizia.....

— Signora! ho finito.

Erminia gettò sul volto così intensamente rammaricoso del signor Paolo, la sua più tintinnante risata.

— Ma, dunque, credete proprio sul serio che io?..... Ma non è per voi..... per il vostro muso..... quel bel muso..... Ma voi siete ricco!

Paolo incominciò a rialzare gli occhi, a riaprirli con crescente stupore.....

Erminia rideva ancora, magnificamente procace.....

— Non mi guardate così, come una foca..... Non per voi..... Non avrei di queste pretese, credo! Ma voi siete ricco..... Io..... io ho bisogno di denaro..... un piccolo prestito.....

Paolo si coprì il volto con ambe le mani, inorridito.....

— E' infame!

— Ah! rifiutate..... tutto rifiutate? — Erminia era diventata livida di rabbia, furente. — Ah, così volete? Volete la guerra? Ebbene, sia! La mia vendetta sarà terribile.....

***

La vendetta della signora Erminia è stata questa: La moglie del signor Paolo non era molto gelosa di suo marito, perchè non l'aveva sposato per amore. Ma se Violetta non era gelosa, la mamma sua era quanto di più suocera ci potesse essere al mondo. Orbene, ecco la signora Erminia prima da Violetta:

— Bada, amica mia, tuo marito mi par che zoppichi un pochino..... No, non stringerti così nelle spalle..... Questa tua indifferenza, via, non è decorosa per una sposina come te..... Lo so, lo so..., che non c'è proprio un amore scottante fra voi..... ma la gente mormora, e tu non ci fai bella figura..... Come puoi metterci rimedio?..... Ma a tutto si può mettere riparo..... E quando gli uomini sono per avventure galanti, diventano incauti come gli usignuoli, o come i galli..... Sai, non avertela a male: se ti dico di queste cose è perchè ti voglio bene proprio sinceramente. Del resto noi, c'è nulla di male, nè di grave..... da parte del signor Paolo. La volpe perde il pelo, ma non il vizio, ecco tutto.....

La signora Erminia è poi presso la vecchia:

— Signora, l'incrollabile affetto che mi lega alla sua famiglia, mi obbliga, con mio grande dispiacere, a doverla mettere sull'avviso d'un fatto..... Sì, sì, suo genero..... Eh! cosa farci? Gli uomini! Ah! gli uomini!..... Via! ora non si allarmi, c'è ancora rimedio..... Ecco, così, così..... Non direi proprio che tradisca, ma certo è proclive a..... No, no, s'acqueti, per carità, non facciamo scandali inutili e che romperebbero le uova nel paniere..... Lo so, lo so, l'onore di sua figlia..... Ah! povera Violetta! Le lacrime d'una madre, d'una madre poi come lei, signora, mi scavano il cuore..... Sa sono sicura?..... Ma si figuri che..... non oso dirlo..... Mi comprende, via..... Ecco, ecco, proprio, ha tentato anche con me!..... Oh! certo, è infame!..... No, no, per carità, non glie ne faccia parola. Negherebbe..... Oh! ha una faccia di bronzo..... Impostore, sicuro! Senta, facciamo così. Mettiamolo alla prova..... Violetta? Ma Violetta è una bambina. E' pur doveroso lavorare per la sua felicità..... No, no, per carità, signora, ma è il mio dovere, lo fo' con tutto il cuore, non mi ringrazi..... Non c'è di che. Lasci fare. Le garantisco che in pochi giorni il lupo è in trappola..... Eh lo so! E' orribile..... Ma la felicità di quella cara bimba così apatica, così indifferente lo pretende!..... Ah! con lui? Ma certo con lui, inesorabili!

***

L'uomo che trova in un certo deposito d'austerità che è sempre nell'anima sua la forza di sottrarsi al fascino d'una passione, si lascia sorprendere dal mistero d'un biglietto quasi di larve. Un bacio da minor fremito di una misteriosa letterina profumata, vergata da una piccola mano ignota. Il signor Paolo s'è lasciato cogliere. Così: dopo un breve corrispondere su carta rosea, liliale, del colore d'eliotropo intensamente profumata, ha finito di supplicare alla misteriosa un appuntamento in un quartierino ammobigliato. La supplica dovette essere reiterata, divenne cocente d'ardore, quasi violenta d'ostinatezza.

Alle ore 15,15 Paolo cadeva nelle braccia di Violetta, di sua moglie, che l'ottima amica aveva spinta nell'alloggetto ammobigliato, affinchè la prova non facesse cadere fuor del campo legale la periclitante virtù del signor Paolo. Ma questi cadeva nelle braccia di sua moglie, perchè Violetta, dopo una violenta collera, dopo due lacrimucce, aveva finito di guardare con minor disprezzo suo marito..... Dopo tutto, come don Giovanni non era dei meno esperti..... Egli poi nell'ora tragica aveva trovata tanta eloquenza persuasiva della sua innocenza da scendere come mai nel piccolo cuore di Violetta.....

Il signor Paolo non ebbe da lamentarsi della sua avventura..... Sua moglie fu fuori del domestico focolare, la più deliziosa, la più desiderabile delle amanti.....

La suocera, all'ora del ritorno, strabigliò, ma non osò fiatare. Violetta volle salvare l'amica, che tutto aveva fatto per bontà di cuore, e ne tacque il nome anche nell'ora sincera delle confidenze. Dopo tutto, sapeva di guadagnare qualcosa nella considerazione di suo marito, appropriandosi l'opera astuta dell'amico fedele. La signora Erminia si morse a sangue le labbra: ma non rinunciò alla vendetta.

Le dee erano ghiotte dell'ambrosia.

***

Ecco quale fu la seconda vendetta della signora Erminia. Femmina conosceva a fondo il cuore della donna e quello dell'uomo, mentre l'uomo, poveretto, quasi sempre non conosce nè quello della donna nè il suo. Se la fallita prova della sua vendetta aveva messo in un ambiente più tepido d'amore i cuori dei due coniugi, Erminia ben sapeva che la donna appunto quando più è amata dal marito, e più ne è circondata dalle premurose cure, più lascia incustodito il cuore, o per imprevidenza, o per istintiva confidenza in sè stessa, o per quel vezzo che tutto è descritto nel vecchio adagio: l'appetito viene mangiando. La signora Erminia si cercò un altro complice; non più la moglie di Paolo, ma un ufficialetto tutto azzimato ed intraprendente, che appiccicò alle gonnelle di Violetta. Nemesi od Eumenide divenne Venere prosseneta. La cronaca, a costo di parer maligna, deve dire che la vendetta della signora Erminia questa volta trovò minori inciampi di esitanze, di scrupoli, di cocci di virtù. L'esito certo fu pieno: e tanto più pieno quando il signor Paolo precipitatosi, per avviso cortese ed amichevole d'una lettera della signora Erminia, in una cameretta piccola come un nido, sorprese la inconcepibile prova della sua avventura domestica. E quello che ha dato alla vendetta della signora Erminia il sapore proprio del più sublime nettare, si fu che per soprammercato il poveretto si buscò una tale legnata dall'amante, incolerito dal disturbo, che dovette stare a letto per qualche giorno.....

Dopo tutto, Violetta amava Paolo, dopo che Paolo era stato in procinto di tradirla: dopo tutto, Paolo amava Violetta, dopo che questa gli aveva resa la pariglia; e nelle ore tenere della convalescenza, mentre la mogliettina, che era stata vigile, amorosa infermiera, agucchiava colla dolce ingenuità serena d'una Penelope, i cuori si gonfiarono d'affetto, l'affetto proruppe in un giuramento di fedeltà caldo e sincero; ed in un bel meriggio in un amplesso solenne di perdono e d'amore. Anche la vecchia suocera stese le braccia, e sul copioso seno premette le due teste coniugali avvicinatesi in un bacio, esclamando con la voce rotta dal pianto soave della commozione:

— Figli! Figli miei!

— E' permesso?

Violetta, Paolo e la vecchia scattano, come morsi tutti e tre ad un tempo da un aspide..... Sciogliendosi dal tenero amplesso, si precipitano urlando, lividi di furore, contro la signora Erminia, ch'è comparsa sulla soglia dell'uscio:

— No, no, mai più in questa casa. Via, via, via.....

E poichè Erminia, sorpresa, più che sgomenta, titubò, esitò, si soffermò ancora, Paolo le muove contro impetuoso, la stringe nelle braccia, facendo del ventre copioso potente leva, l'alza da terra e affannosamente correndo col pesante fardello, va sul pianerottolo, e con un ultimo urlo feroce, la precipita per gli scalini.

La signora Erminia s'è querelata per lesioni e violenze.

Alla Difesa siederà l'avv. G. Gualta.

CINI.

A proposito d'una sentenza del pretore di Torino

Riceviamo e pubblichiamo:

«Torino, 18 ottobre 1907.

«*Egregio Signor Direttore,*

«Leggo nel di lei pregiato giornale di ieri sera, N. 288, un commento riportato dal *Popolo Romano*, riguardante una sentenza del pretore urbano contro uno degli odierni scioperanti, sentenza ritenuta troppo mite. Non per difendere l'ottimo magistrato che l'ha vergata, ma unicamente per porre le cose al loro vero posto, e per dimostrare che la legge non solo fu applicata, ma anche in misura severa, mi permetta di osservare al *Popolo Romano* quanto segue:

«L'individuo di cui si tratta, certo Fissore Giuseppe, non era affatto imputato degli articoli 312 e seg. del Codice penale, perchè in tal caso avrebbe dovuto essere deferito, per competenza, al giudizio del Tribunale; esso era unicamente imputato di rifiuto di obbedienza (art. 434 Cod. pen.). La penalità portata da tale disposizione di legge varia da un giorno ad un mese d'arresto o della multa da L. 20 a L. 300. Il pretore ha applicato quindici giorni d'arresto, e la sua sentenza fu giudicata da me e da altri presenti al dibattimento tutt'altro che mite.

«Tanto per la verità e per dimostrare che pur troppo la legge venne severamente rispettata. Ringraziandola dell'ospitalità che spero ella vorrà, colla consueta cortesia, dare a questa mia, mi creda, coi più cordiali saluti,

«Obbl.mo suo *Avv. Gian Giorgio Garizio*».

Un libro che fa rumore.
La difesa nazionale messa in dubbio

Parigi, 20, ore 22,30.

Lo sciopero di questi ultimi giorni non mi ha permesso di segnalarvi a lungo la pubblicazione d'un libro del deputato Carlo Humbert, del Collegio di Verdun, il quale fu capo di gabinetto al Ministero della guerra sotto il Ministero del generale André. Il libro dell'Humbert, che ha prodotto una grande emozione nel paese e suscita in questo momento delle vive polemiche, si intitola: «Siamo noi difesi?». In questa pubblicazione l'onorevole deputato di Verdun segnala difetti gravissimi dei sistemi adottati per la difesa nazionale, l'eventuale deficienza di resistenza delle nostre piazze forti ed in generale tutti i cattivi sistemi burocratici contro i quali qualunque iniziativa riuscirebbe inefficace a causa della sistematica opposizione che essa troverebbe negli uffici del Ministero.

Il Ministero dell'interno ed in generale il Governo, preoccupato dell'impressione sfavorevole che questo libro dell'Humbert ha prodotto nel paese, ha creduto indispensabile dover pubblicare una nota per calmare le giuste apprensioni di tutti.

Di questa nota non si conosce finora se non lo spirito: essa constata che il deputato di Verdun ha avuto uno scopo lodevole e patriottico, ma ha considerevolmente esagerato i mali ed i pericoli che segnala. Del resto, questa è l'opinione di varii generali che non sono stati presi direttamente a partito dall'on. Humbert.

Uno di questi generali, il Toutée, in una intervista accordata questa sera ad un redattore del *Messidor*, ha così giudicato il libro dell'Humbert. (Il generale Toutée è capo gabinetto attuale del Ministero della guerra). «Questo libro — ha detto egli — è opera di un uomo di buona volontà, il quale ha piuttosto sfiorato che approfondito la maggior parte delle questioni che ha esposto. Del resto, è una raccolta di articoli che come tutti gli articoli sono ispirati dalla preoccupazione del momento».

Una iniziativa del Consiglio di Rouen
che avrà delle imitazioni.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 14:

Il Consiglio municipale di Rouen, che inaugura oggi la statua a Gustavo Flaubert, ha preso una eccellente decisione: esso ha soppresso la sovvenzione annua di 4000 franchi che accordava da varii anni alla Borsa del lavoro, ed ha risoluto inoltre di occuparsi esso stesso per l'avvenire dell'ufficio di collocamento gratuito di cui questa Borsa del lavoro aveva avuto sinora la direzione.

Il *Figaro*, considerando che la Borsa del lavoro, sovvenzionata dai contribuenti, ha completamente mutata la sua destinazione primitiva per diventare il focolare di politica rivoluzionaria, si congratula col Consiglio comunale di Rouen, ed augura che il suo esempio venga seguito da altri Municipii.

La polizia parigina si educa.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 11:

I giornali inglesi approvano altamente la decisione presa dal prefetto di polizia di Parigi, il quale ha avuto la felice idea di far apprendere delle lingue straniere ad una cinquantina di agenti di Parigi. L'*Evening Standard* dice che questa del prefetto di polizia parigino è una felice iniziativa che l'Inghilterra dovrebbe far sua.

Due ragazze schiacciate da un albero.
Nuovi danni dell'inondazione.

Varese, 20, ore 12.

Purtroppo l'infuriare della bufera nei pressi di Curiglia (Maccagno) ha cagionato gravi danni ed ha fatto due vittime. Le ragazze Dellea Elvira, d'anni 10, e Ranzoni Teresa, di 15, entrambe da Maccagno, nel ritornare da Curiglia con due gerle di pane, lungo il tragitto furono côlte da una spaventosa bufera, che schiantò parecchi alberi secolari. Uno di questi andò a cadere col tronco sulle spalle della giovane Ranzoni, schiacciandola orribilmente. Uno dei rami colpì anche l'altra ragazzina: per quanto gravemente ferita, però la piccina, terrorizzata dallo spavento, abbandonò la gerla e corse in paese a dare l'allarme della miseranda fine della sua compagna di viaggio.

Sul posto accorsero con lanterne le Autorità e buona parte della popolazione, che trasportarono il cadavere della disgraziata giovane in paese. I genitori della vittima sembrano impazziti dal dolore. Anche la Dellea non lascia troppa speranza di guarigione, oltre che per le ferite, anche per lo spavento riportato.

A Cadero Consraglio il violento nubifragio cagionò pure forti danni, e la caduta di un grosso albero abbatte una casa di campagna di proprietà di un povero contadino, certo Pagni Fruttuoso.

A Luino la piena continua a decrescere rapidamente. L'inondazione però ha danneggiato il muraglione che sostiene la strada fiancheggiante il lago. Inoltre il terrapieno che fronteggia la stazione della ferrovia di ponte Tresa, è stato in parte asportato, ed il resto minaccia di franare nel lago. Per precauzione la della località l'Autorità fece tirare una fune, allo scopo di impedire il transito del pubblico.

Il cattivo tempo di questi giorni ha compiuto stragi anche a Porto Valtravaglia. Il Comune resta notevolmente danneggiato per la ingente spesa che importa la ricostruzione e la riparazione delle opere travolte dall'infuriare dei torrenti e dallo straripamento del lago. La maggior parte del paese è sott'acqua. La vetreria Lucchini ha dovuto sospendere il lavoro, essendo allagato tutto lo stabilimento. La piazza principale e il viale sono pure in balia delle acque, sicchè fanno servizio di passaggio le barche ed i ponti improvvisati.

Il tempo si è finalmente rimesso al bello.

La piena del Ticino.
Un annegamento

Ci scrivono da Pavia, 20:

In seguito alla rottura dell'argine Rottone i Comuni di Travacò, San Martino e Gravellona Siccomario sono completamente inondati. Tutto il bestiame venne ieri sera condotto parte a Cava Manara e nella nostra città. La strada provinciale Pavia-Cava Manara per un tratto di cinque chilometri è coperta dalle acque per una altezza di 50 centimetri.

Il Borgo Ticino è pieno d'acqua, gli abitanti del pian terreno sino da ieri sera sgombrarono, le masserizie furono portate in città.

La rottura dell'argine si è prolungata oltre 200 metri. Il genio militare coi barconi sta in permanenza dove il pericolo è maggiore e apporta soccorso agli abitanti delle cascine. Il Ticino decresce lentamente.

Ieri sera a cura del sindaco venne affisso il seguente avviso:

«Poichè la rottura dell'argine del Rottone, la violenza e la massa delle acque minacciano tutto il pian terreno del Borgo Ticino, gli abitanti sono invitati a trasportare al piano superiore le loro masserizie, dove per ora il pericolo non può arrivare. Il Municipio però mette anche a loro disposizione dei carri forniti dai privati e dalle Autorità militari, affinchè si possano anche trasportare le masserizie in luoghi più sicuri, e pone a disposizione dei cittadini minacciati dalla fiumana i locali delle scuole dette di San Carlo, Casa Olevano e San Marino. Con l'Autorità comunale cooperano validamente le altre civile e militare, nè può mancare l'ausilio generoso di tutti quanti i cittadini nostri, dei quali è ben noto e provato lo spirito di sacrificio e abnegazione. Alla gravità della minaccia risponda coraggiosa e prudente l'opera degli uomini».

Questa mane, alle ore 7, certi Anelli Pietro, di anni 20, e Camera Erminio, di anni 33, ufficiale telegrafico, recatisi a caccia in barca nei boschi del Rottone, avvicinatisi di troppo alla rottura dell'argine, vennero dalla forte corrente travolti. L'Anelli, avvinghiatosi ad un albero, potè dopo molti pericoli essere tratto in salvo da un caporale-maggiore del genio, il Camera invece scomparve nei gorghi e il cadavere non fu ancora pescato.

I ponti in chiatte della Stella e Mezzana Corte sono stati riattivati questa mane.

Per dare maggior sfogo alle acque, la locale Direzione del genio ha fatto tagliare l'argine di sasso del Ticino, denominato «bastella».

I maggiori timori si hanno per l'argine superiore dello stesso fiume. Qualora dovesse cedere, il Borgo Ticino rimarrebbe completamente allagato.

Sul luogo si sono recati l'ingegnere-capo del genio, cav. Sassi, con soldati, carabinieri, terrazzani. Si spera d'evitare la sciagura. Le acque decrescono lentamente.

***

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 20,20:

Erminio Camera, d'anni 33, impiegato in questo ufficio telegrafico, recatosi oggi con suo amico Anelli Pietro a caccia sul Ticino in una piccola barca, questa, in causa della corrente impetuosa, si capovolse, e il Camera miseramente annegava.

L'Anelli potè salvarsi, arrampicandosi sopra una pianta.

Temporale e inondazione a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 20:

Stanotte ha infuriato nella regione dell'Etna un terribile temporale. I vigneti e frutteti furono danneggiati. Anche a Catania stamane ha imperversato un temporale. Molti campanili furono colpiti dalla folgore. La città è rimasta allagata, specialmente nella parte bassa.

Morta danzando.

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 23:

Ieri sera nella casa del signor Luigi Bianchi si era dato convegno, per una festa da ballo, una numerosa compagnia di giovanotti e di signorine.

Sul tardi, mentre animatissime fervevano le danze, una figlia del Bianchi, buona ed avvenente fanciulla sui diciotto anni, accusando un grave malore, cadde svenuta nelle braccia del suo cavaliere.

Tutte le cure riuscirono purtroppo inutili, poichè l'infelice signorina cessava poco dopo di vivere, fra lo schianto dei genitori e la desolazione di tutti i presenti.

Un russo arrestato a Roma per sevizie all'amante.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Oggi è stato arrestato il russo Alessandro Zakharoff per crudeltà di ogni sorta ed estorsione a mano armata, commesse a danno della sua amante Alice Kubitbilj. Una visita medica ha constatato sul corpo della donna echimosi gravissime e piccole ferite. Lo Zakharoff, piangendo, ha tutto confessato, ed è stato trasportato alle carceri di *Regina Coeli*.

I risultati della Conferenza dell'Aja.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

La Conferenza dell'Aja ha terminato i suoi lavori: essa si era riunita il 15 giugno: ha dunque seduto durante quattro mesi. Che cosa ha fatto? Che vi ha di nuovo nel mondo dal 15 giugno, giorno d'apertura di questa Conferenza? Si è risposto a questa domanda con un sorriso, con un disdegno, con del sarcasmo, e si dichiara oggi che la Conferenza non ha nulla compiuto.

Il *Matin* mi ha inviato all'Aja nel mese di giugno, all'inizio dei lavori, e di nuovo negli ultimi giorni, al momento della chiusura.

Ho veduto la maggior parte dei delegati — non mi sono lasciato impressionare dal loro entusiasmo ben naturale — ho specialmente esaminato i documenti, il lavoro che essi avevano compiuto e posso dire con una completa imparzialità che questo lavoro, anche pur non avendo risultati pratici immediati, è formidabile. Quali sono i fatti? Per la prima volta nella storia del mondo tutte le nazioni dell'universo si sono riunite in un Parlamento internazionale: quarantasei nazioni erano rappresentate a questo Parlamento dagli uomini più eminenti di ogni paese; questi 500 o 600 uomini hanno tenuto, durante i quattro mesi, più di duecento riunioni: all'infuori di queste riunioni hanno avuto tra di loro costantemente delle conversazioni private ed hanno fatto (in una parola) un lavoro considerevole di corridoio. Essi hanno esaminato, analizzato, discusso, per la prima volta nella storia del mondo e del diritto internazionale, le questioni che si riferiscono alla guerra ed alla pace, e per la prima volta conosciamo le obiezioni e le resistenze a questa questione.

Non hanno abolito la guerra: resta inteso; non hanno limitato gli armamenti: è certo; ma siate convinti che sono stati i primi passi verso un nuovo stato di cose, forse assai lontano, in cui tutti i Governi regoleranno i loro conflitti pacificamente invece di farlo colla forza delle armi. Non si dimentichi che questo Parlamento internazionale è assolutamente alla sua prima sessione; non si dimentichi che questo Parlamento si riunirà, d'ora in poi, periodicamente; che i principii ed i voti accettati oggi saranno discussi a fondo nella prossima sessione, probabilmente allargati e certamente applicati in una sessione seguente.

Il signor Leone Bourgeois mi diceva:

— Non è possibile che si sia potuto credere che noi risolvessimo di un sol tratto questioni così complicate e delicate, quali sono quelle della guerra e della pace. Quale Parlamento nazionale risolve in una sola sessione una questione qualunque di grande interesse? Da quanti anni si discute in Francia dell'imposta sul reddito? E tuttavia non è questa che una delle questioni che interessano solamente la Francia. Come, dunque, pretendere che quarantasei nazioni, con le loro ambizioni e i loro interessi, potessero regolare in una sessione sola delle questioni quali quelle della limitazione degli armamenti, l'arbitrato obbligatorio, eccetera, eccetera?

Occorre pazienza, molta pazienza: sono così certo di un accordo completo su tutte queste questioni in un avvenire non lontano come si crede, come sono certo che domani si leverà il sole. I risultati morali della Conferenza sono incontestabilmente considerevoli: il risultato pratico molto meno. Quale è?

Limitazione degli armamenti: sotterrato, salvo un voto platonico, dichiarante che è altamente desiderabile di vedere limitare i carichi militari.

Arbitrato obbligatorio: la grande maggioranza delle Potenze ha preso l'impegno di sottomettere obbligatoriamente all'arbitrato un certo numero di questioni di ordine secondario; anche qualche paese, i cui interessi non sono direttamente in conflitto, tali per esempio l'Italia e l'Argentina e l'Italia ed il Messico hanno già firmato un trattato di arbitrato generale. Ecco i risultati perciò che concerne la questione della pace.

Quanto alla questione relativa alla guerra la Conferenza ha fatto accettare varie convenzioni che applicano alla guerra dei principii e dei regolamenti più umanitari, più equi che non erano altra volta. E' vietato d'ora in poi, per esempio, di forzare gli abitanti di un paese occupato da un belligerante, di aiutare, non importa in qual maniera, l'avversario del loro paese.

E' necessario cioè — contrariamente a quello che è avvenuto al principio della guerra russo-giapponese — prima dell'apertura delle ostilità tra due paesi, di inviare ai propri avversari un avvertimento preventivo e non equivoco, avente la forma, sia di una dichiarazione di guerra motivata, sia di un *ultimatum*, con la condizione di guerra condizionale. Altravolta in caso di guerra marittima uno dei belligeranti, sequestrando una nave di un paese neutro, incaricata del contrabbando di guerra, la faceva giudicare da uno dei suoi tribunali ed il proprietario della nave non aveva ricorso contro questa sentenza. Si avrà per l'avvenire una Corte internazionale, innanzi alla quale il proprietario di una di queste prede può fare appello.

Mi limito a citare qualche esempio.

Del resto, il risultato più importante della Conferenza è quello che si riferisce all'arbitrato obbligatorio. Non è stata firmata una convenzione mondiale, la quale obblighi tutte le nazioni a sottomettere i loro conflitti ad arbitrato, ma, come è stato detto, la maggioranza delle nazioni si è impegnata a sottoporre ad arbitrato le questioni di ordine secondario, e tutte hanno riconosciuto il principio dell'arbitrato obbligatorio, cioè a dire che tutti i paesi sono d'accordo nel riconoscere che l'arbitrato per questioni che non interessino l'onore e gli interessi vitali e desiderabile e preferibile al regolamento con la forza delle armi. L'arbitrato obbligatorio è una cosa che certamente non era ignota ieri, ma è una questione che è oggi conosciuta da tutto il mondo e bene accolta dovunque.

La Conferenza dell'Aja ha sviluppato questo nuovo spirito, questo nuovo stato di cose: l'uomo che ne è il promotore, che ha concepito questa idea generosa dell'arbitrato obbligatorio è un francese: egli si chiama Leone Bourgeois. *(Matin).*

La stampa americana
e la chiusura della Conferenza per la pace

Washington, 21, ore 1.

In generale non si può negare che i lavori della Conferenza dell'Aja non siano stati una delusione; ma non ne segue che il risultato sia stato scoraggiante. Questa frase del *New York Evening Post* può essere considerata come l'espressione dei Circoli ufficiali.

Il Ministero degli esteri è naturalmente annoiato che gli Stati Uniti non abbiano potuto far trionfare la loro principale proposta, cioè a dire l'istituzione di un Tribunale internazionale. Si propone che i Governi, di accordo su questo punto, nominino dei giudici a cui affidare il regolamento delle proprie difficoltà.

L'*Evening Post* deplora che la necessità dell'unanimità abbia spesso nascosto i sentimenti della Conferenza.

La *New York Tribune* dice che si è ben fatto di riunire la Conferenza, poichè essa è riuscita, per lo meno, a regolamentare la guerra. *(Times).*

Thomas aveva detto il vero.

Clermont-Ferrand, 21, ore 1.

E' domani mattina che avrà luogo a Limoges il primo interrogatorio sull'affare Thomas e compagni. Domattina il bottaio ladro inizierà la serie delle sue rivelazioni, di cui i lettori conoscono già qualche cosa. Quale valore la Giustizia attribuirà a codeste rivelazioni?

Bisogna riconoscere per lo meno che dal giorno in cui vi ho telegrafato le dichiarazioni di Thomas, numerosi fatti materiali sono venuti a mostrare l'esattezza di una parte di codeste dichiarazioni inedite e che taluni vollero giudicare come fantastiche. E' così che di già si è realizzata la scoperta del reliquiario di Saint-Nectaire, che Thomas diceva di aver venduto ad un antiquario della via Laffitte a Parigi.

E' così anche che si sono ritrovate le fatture dell'oreficeria parigina dove Thomas, come affermava nelle medesime dichiarazioni, aveva acquistati i due orologi depositati al Monte di pietà di Clermont-Ferrand, e che la giustizia persisteva a credere il prodotto di un furto. E' così che, malgrado le denegazioni che vi opponeva il signor Dufay, il signor Tricou, negoziante di oggetti d'arte a Parigi, ha riconosciuto dinanzi al sotto-capo della Sicurezza di essere stato in relazione di affari col Dufay.

«Voi potete esser sicuro — mi diceva poco fa una personalità di Clermont, che per la sua situazione conosce mirabilmente tutti i retroscena di quest'affare — che le altre dichiarazioni di Thomas saranno egualmente riconosciute esatte».

Le intenzioni di Thomas non sono cambiate, ed egli è deciso a rivelare tutto.

L'avv. Planche, il difensore di Thomas, che si dispone a partire per Limoges, dove deve assistere domattina il suo cliente, ha ricevuto da Thomas una lettera nella quale costui conferma il suo progetto ben deciso di dire tutto e di non risparmiare chicchessia, quali che possano essere le conseguenze.

Dice il suo avvocato: «Egli, malgrado la segregazione a cui è sottoposto, ha il mezzo di conoscere quello che avviene di fuori. Egli sa, per esempio, malgrado le prove accumulate ogni giorno contro taluni di coloro per conto dei quali operava, che la Giustizia sembrerebbe voler usare per essi inconcepibili riguardi. Così egli non vuole più servire lungo tempo da capro espiatorio; tanto peggio per coloro che l'abbandonarono oggi. Egli persiste ad attestare la sua assoluta innocenza. «Che mi si arresti pure — egli ha detto — io non temo nulla e malgrado tutte le prove che si potranno accumulare contro di me, io non cesserò mai di affermare che queste prove sono false».

Egli aggiunse candidamente: «E dire che tutte queste noie sono il prodotto di colui che ebbe l'inconcepibile leggerezza di recarsi a rilevare al signor Cambours il nome di Thomas! Di che cosa si è mischiato lui? Se avesse seguito i miei consigli, non sarebbe avvenuto quel che è avvenuto oggi. Egli deve deplorarlo, poichè io conosco più di uno che d'ora in poi si rifiuterà di iniziare qualunque operazione con lui. Quando si è nel commercio, non ci si deve compromettere così leggermente; egli avrebbe dovuto prevedere tutto; ora ne sopporterà le conseguenze». *(Matin).*

Thomas esasperato
fa nuove rivelazioni ed accuse.

Limoges, 21, ore 1,30.

L'avvocato Pothier ha rimesso al giudice istruttore una lettera di Antonio Thomas, scritta in un momento di esasperazione, che prometteva sensazionali rivelazioni. Thomas era già coricato, quando gli si annunciò la perquisizione operata a Clermont Ferrand al domicilio della sua amante. Egli entrò in una grande collera e gridò: «Artiguas, il commissario di Polizia di Clermont Ferrand, mi ha tradito: era inteso che io confessassi il furto di Ambazac, ma egli mi aveva dato in cambio la parola d'onore che la mia amante non sarebbe stata disturbata. Quando è così, io voglio dire tutto».

Thomas fece allora chiamare il suo avvocato e scrisse al giudice istruttore una lunga lettera. Nella prima parte di questa lettera Thomas pone in causa il commissario di Clermont Ferrand e ricorda gli impegni che egli aveva presi: accusa in seguito quattro antiquari, i cui nomi furono già pronunciati: Rouisuf, Dufay, Delannoy e Tricou, di avere lungamente ordinato dei furti. Egli cita date e fatti che devono essere seriamente controllati.

Il giudice istruttore ha inviato immediatamente varie commissioni rogatorie per fare la luce su questi nuovi particolari. *(Matin).*

Un treno che svia presso Cerignola.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 23:

Il treno omnibus 3319, proveniente da Foggia, che doveva arrivare alle ore 2,45, è giunto con 150 minuti di ritardo per uno sviamento avvenuto presso Cerignola Campagna. Fortunatamente non vi sono a deplorare vittime, nè danni al materiale: però il panico dei viaggiatori è stato grandissimo, perchè lo sbalzo che ha avuto il treno non è stato indifferente. Si è dovuto lavorare per oltre un'ora per riattivare la linea, che aveva subìto qualche lieve danno.

Una domanda della Cina
respinta dalla Germania.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Recentemente è corsa voce, in una parte della stampa tedesca, che la Cina aveva rifiutato alla Germania la concessione che le aveva prima accordato per la costruzione della ferrovia nello Shantung.

La *Taegliche Rundschau* rimette oggi le cose a posto. Dieci giorni or sono il Wai-wu-pou pregò l'ambasciatore di Cina in Germania di chiedere al Governo presso il quale era accreditato, in considerazione delle buone relazioni che uniscono i due paesi, di retrocedere alla Cina la concessione accordatale primitivamente per la costruzione della linea ferroviaria tra Kio-Scheou e Itchou, della lunghezza di 190 Km. Questa domanda della Cina sembra non sia stata accompagnata da una offerta di compenso sufficiente. Essa venne tuttavia comunicata al segretario di Stato agli esteri dall'ambasciatore di Cina a Berlino. La Germania ha fatto conoscere che essa respinge assolutamente la proposta della Cina. *(Matin).*

La resipiscenza del Consiglio comunale di Berlino verso l'Imperatrice.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Fin dal giugno 1899 il Consiglio municipale di Berlino, allora in maggioranza socialista, non aveva più inviato le felicitazioni all'Imperatrice in occasione del suo genetliaco. Questa condotta gli era stata dettata da un sentimento di dignità: infatti nella risposta che l'Imperatrice aveva fatto rivolgere al Consiglio municipale nel 1899, il gran maestro della Corte aveva avuto qualche frase non troppo lusinghiera per i rappresentanti della città. Il tempo ha fatto dimenticare l'offesa e il Consiglio municipale ha redatto un indirizzo, che rimetterà all'Imperatrice domani, martedì, giorno del suo genetliaco. Il signor Singer, consigliere socialista e deputato di Berlino al Reichstag, ha presentato qualche obiezione a nome della sua frazione. *(Matin).*

Un'inchiesta sulle Congregazioni cattoliche in Prussia.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

La *Dresdener Nachrichten* ricevono questa sera, da fonte autorizzata, che il ministro dei culti prussiano si occupa, in questo momento, di compilare la statistica delle Congregazioni stabilite in Prussia. Questa statistica sarà presentata agli uffici del Landtag prussiano. Gli stabilimenti religiosi cattolici si sono moltiplicati in Prussia in questi ultimi anni, e dimostrano un'attività sempre maggiore, favorita d'altronde dalla legge sull'assistenza pubblica e sull'educazione dei bambini abbandonati. *(Matin).*

La mania religiosa di Vere Goold.

Ci scrivono da Montecarlo, 20:

Vere Goold, dopo la lettera dell'antica fidanzata, abbandonata in Irlanda, or sono vent'anni circa, lettera che l'ha realmente commosso, continua a ricevere lettere con intonazione religiosa e libri di preghiere dai buoni cattolici irlandesi, suoi compaesani. Egli dimostra il massimo interesse a tale corrispondenza, e ieri ha fatto domanda di un prete cattolico, che parli l'inglese, *per confessarsi*.

Il suo avvocato Kunnemann, che lo visita sovente in carcere, per preparare la difesa domanderà oggi al presidente del Tribunale, che Vere Goold sia sottomesso ad un esame medico, per accertare la responsabilità dell'accusato.

Orribile delitto.
Un uomo a pezzi nel Toce — Misteriosa scomparsa

Ci telegrafano da Pallanza, 20, ore 20:

Un delitto raccapricciante fu scoperto nelle acque del Toce, presso Ozogno. Il fiume, come pure i torrenti interni sono smisuratamente ingrossati, e la piena ha gettato sulla riva le gambe di un uomo che si giudica di età giovanile. Le altre parti del corpo mancano. Fu dato avviso della macabra scoperta all'Autorità, la quale ha subito fatto pronte indagini ed ha aperto un'istruttoria per venire alla scoperta del grave fatto. Si è certo alla presenza di un delitto misterioso avvenuto nelle stesse circostanze di quello scoperto anni sono presso Crevola d'Ossola, dove fu rinvenuto un uomo a pezzi, chiuso in un involto e cinto strettamente da corde. La pubblica voce riconnette la scoperta ad un misterioso assassinio, di cui gli autori sarebbero degli scalpellini lavoranti nelle cave della regione circostante.

Ad ogni modo, il fatto ha vivamente impressionato e le dicerie sono svariate. Tutte le voci però concordano trattarsi di un delitto.

La morte dell'individuo al quale i miseri resti appartengono è certo avvenuta due o tre mesi or sono.

Un ciclista mortalmente ferito nella corsa di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 20, ore 24:

Promosse dal Club Spezia, oggi dovevano cominciare le gare del campionato ciclistico di velocità su m. 900. Appena i partenti furono in moto, avvenne un grave incidente, per il quale la corsa venne sospesa. Vennero investiti due ciclisti, che sono un sergente del 17 fanteria, certo Lizzani Sebastiano, e il fattorino telegrafico Razzone Domenico, che caddero riportando delle gravi contusioni. Essi furono raccolti e ricoverati all'ospedale marittimo.

Lo stato del Lizzani è disperato, e il Razzone, dopo una medicazione, venne accompagnato alla sua abitazione. Parecchi ufficiali si sono recati all'ospedale a visitare il Razzone, che versa in gravi condizioni.

Una donna uccisa dalla tranvia a Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Stasera, alle ore 18,30, in piazza Vittorio Emanuele una donna è stata investita da una tranvia elettrica. Dovettero accorrere i pompieri e sollevare la tranvia per togliere la donna, che è stata trasportata all'ospedale, dove giunse cadavere. La folla ha fatto una dimostrazione ostile al personale della tranvia, inveendo anche contro la vettura. Sono accorsi vari agenti ed il delegato Beritti, che fu riportato leggiere contusioni. Il cadavere non è ancora stato identificato.

Sassate contro un treno a Sarzana.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 18:

Stanotte furono tirati a Sarzana dei sassi contro il treno proveniente da Pisa. Un sasso fu trovato in uno scompartimento; un altro sasso perforò un finestrino di un vagone vuoto; un terzo sasso contuse una donna. L'Autorità di P. S. ricerca i colpevoli.

CRONACA

La Carità del Sabato.
Obiezioni ricevute nella settimana
dal 28 settembre al 4 ottobre 1907.

Residuo onoranze al cav. Astrua Carlo, chimico farmacista, L. 40 50 — I. E. B. come promessa omaggio alla Vergine Ss. della Consolata ed a Sant'Antonio, L. 5 — Maria, L. 5 — Da Borgosesia, L. 5 — U. G. nell'anniversario della morte della sua cara mamma, L. 2 — Una madre al N. 5669 a suffragio dell'anima più abbandonata onde interceda per una grazia urgente, L. 2 — Emilio e Romana per i suoi poveri, L. 2 — G. Astolfo, L. 2 — A. A. per ringraziamento a Sant'Antonio ed alla Beata Vergine pregando perchè ci aiutino, L. 1 — Al N. 5667 affinchè preghi per una buona riescita, L. 1 — A. F. per grazia di guarigione, L. 1 — G. P. da Borgone, pane di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 1 — Totale L. 67 50.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 31 soccorsi, per lire 88 50, di cui uno da lire 10, cinque da lire 5, sette da lire 3, uno da lire 2 50, sette da lire 2 e dieci da lire 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 19 a famiglie con bambini, 6 a vecchi e vecchie, 1 a disoccupati, 3 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5671. — Una povera donna, con molti bambini in tenera età, degna di aiuto.

5672. — Una povera donna, abbandonata dal marito, nella più squallida miseria.

5673. — Una povera donna, senza mezzi di sussistenza.

5674. — Altra donna, con figli, meritevole di soccorso.

5675. — Una povera donna, senza lavoro, abbisognevole di sussidio.

Obiezioni ricevute nella settimana
Dal 5 all'11 ottobre 1907.

R. T., L. 10 — Luigia e Carlo, L. 10 — A. (1), secondo la promessa fatta per i poveri della «Carità del Sabato», e per il mese di ottobre, L. 10 — C. T., L. 5 — V. V., L. 5 — N. N., nella ricorrenza del 4.o mesto anniversario della morte di un mio fratello, acciocchè i poveri preghino pel suffragio dell'anima sua, L. 3 — A. C. G., in omaggio alla SS. Vergine del Carmine, San Espedito, Santa Monaca e Sant'Antonio di Padova, per voto, implorando nuove grazie, L. 4 — G. D. F., da Bibiana, per grazia ricevuta da Sant'Anna, e sperandone altra, L. 2 50 — E. E., da Condove, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, e per ottenerne un'altra di somma necessità, L. 2 — M. G., L. 1 — T. O., L. 1. — Totale L. 56 50.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 49 soccorsi, per lire 82, di cui tre da lire 5; uno da lire 3; *diciannove da lire 2, e ventisei da lire 1.*

Di questi soccorsi ne vennero dati 27 a famiglie con bambini; 16 a vecchi e vecchie; 1 a disoccupati; 3 a vedove, e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5676. — Una povera donna, col marito disoccupato, degna di soccorso.

5677. — Una povera vedova, senza mezzi.

5678. — Una povera donna, col marito infermo e con figli in tenera età, meritevole di sussidio.

5679. — Un'altra donna, con figlio, nella più squallida miseria.

5680. — Una povera vedova, con figli, chiede aiuto.

Obiezioni ricevute nella settimana
Dal 12 al 18 ottobre 1907.

G. B., in occasione dell'anniversario della morte di persona amata, L. 50 — «17 ottobre 1907», per un triste anniversario, L. 15 — I. C. L., per ringraziamento, L. 5 — F. J., L. 5 — V. A., come promessa, L. 5 — A. F., per un voto, L. 2 50 — G. T., L. 2 — E. A., da Moncestile, L. 2. — Totale L. 86 50.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 19 soccorsi, per lire 74, di cui, *due da lire 10; quattro da lire 5; otto da lire 3, e cinque da lire 2.*

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a famiglie con bambini; 4 a vecchi e vecchie; 2 a vedove, e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5681. — Una povera madre, con bambini in tenera età e col marito infermo, degna di soccorso.

5682. — Altra donna, con bambini, in tristissime condizioni.

5683. — Una povera donna, con figli in tenera età, malaticci, degna di aiuto.

5684. — Una povera donna, col marito infermo, abbisognevole di sussidio.

5685. — Una povera donna, con bambini, nella più squallida miseria.

A mezzo vaglia postale, N. 34, abbiamo anche trasmesso alla R. Questura di Brescia L. 20, pervenutaci dal signor Bodrero, di Montecarlo, per essere consegnate ai coniugi Fadani.

(1) Preghiamo il signor A. di passare ai nostri uffici.

Dove verranno costrutte le prime case operaie.

Sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, si è radunata la Commissione, composta dei rappresentanti del Municipio, dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo e della Cassa di Risparmio, per i provvedimenti per le case popolari.

Sono intervenuti: per il Municipio, l'assessore comm. ing. Bonelli e il cav. avv. Scarfiotti; per l'Istituto delle Opere pie di San Paolo, il vice-presidente comm. ing. Salvadori, gli avvocati cav. Castellari e cav. Cravera; per la Cassa di risparmio, gli ingegneri cav. Fenoglio e Govone. Scusò l'assenza l'onorevole Ferrero di Cambiano.

Il senatore Frola ha comunicato l'approvazione, per parte degli enti promotori, dello statuto deliberato dal Consiglio comunale e coordinato dalla Giunta, e le pratiche in corso pel riconoscimento giuridico dell'Istituto per le case popolari.

Nell'intento di dare sollecita esecuzione alle deliberazioni del Consiglio ha invitato la Commissione a continuare negli atti preliminari di esecuzione: designazione definitiva delle aree, compilazione dei progetti di esecuzione, dei capitolati, ecc.

La Commissione, preso atto delle comunicazioni fatte dal sindaco, senatore Frola, ha deliberato di assegnare per ora, per la costruzione di due lotti di case popolari, le aree seguenti:

1.o Lotto di terreno lungo il prolungamento della via Bologna;

2.o Lotto all'angolo delle vie Mondovì e Pinerolo, presso la Barriera di Milano; riservando di designare in breve tempo altre località, preferibilmente a mezzogiorno di Torino, per un terzo lotto, e di procedere entro la prossima settimana alla delimitazione delle aree stesse. Ha dato inoltre incarico alla Commissione tecnica di procedere nel mese corrente alla formazione dei progetti e dei capitolati, in base alle norme e condizioni che verranno stabilite sarà tosto aperta la gara per la presentazione delle offerte per le costruzioni.

Chi sono i cinque ferrovieri destituiti.

La comunicazione ufficiale della punizione ai cinque ferrovieri che nel nostro Compartimento furono destituiti, o per dirla con la frase riguardosa, considerati dimissionarii, venne data questa mattina.

Ci riteniamo quindi sciolti dal riserbo impostoci e facciamo i nomi; sono: Giuseppe Perando, applicato; Livio Ciardi, macchinista; Valentino Allais, macchinista; Giovanni Battista Ferrari, macchinista di Bra; Giuseppe Facciano, operaio a Chivasso.

Il Perando è notissimo a Torino, come una delle personalità più in vista nel movimento delle organizzazioni ferroviarie. Fu consigliere comunale e fra i socialisti gode fama di temperanza.

Il macchinista Allais — se non andiamo errati — è quegli che fu implicato nel famoso processo di contrabbando svoltosi un anno fa a Susa.

E superfluo dire che la comunicazione del grave provvedimento ha fatto molta impressione sui cinque ferrovieri. Uno di essi ancora questa mattina era tornato in servizio e quando fu invitato ad andarsene divenne d'un pallore cadaverico.

I cinque puniti hanno già abbandonato il proprio posto. Provvedimenti minori a carico di altri ferrovieri verranno presi in seguito.

Il commissario Masera ha ripreso servizio.
Le condizioni del vice-commissario Labbro.

Il commissario Masera, capo del Commissariato di via Giannone, nella cui giurisdizione è la Camera del lavoro, ha ripreso possesso del suo ufficio, che aveva dovuto improvvisamente abbandonare quattro giorni fa in seguito ad un «infortunio sul lavoro», occorsogli in via Pietro Micca la sera di martedì scorso all'uscita degli scioperanti dal palazzo dell'Associazione Generale. Il commissario, il quale aveva seguito la colonna a capo della forza pubblica, si sentì improvvisamente un acuto dolore al polpaccio della gamba sinistra, e non potendo più reggersi in piedi dovette affidare il comando al delegato Baldino e ritirarsi.

La parte lesa è segnata tuttora da un'echimosi assai pronunziata, ma finora non si è potuto stabilire se è prodotta da un calcio o dal colpo di una delle pietre che la folla degli anarcoidi in quel momento scagliava contro la forza pubblica.

— Lo stato del vice-commissario avv. Labbro, ferito di coltello in uno dei tafferugli teppistici avvenuti in piazza Castello, va migliorando, ma ha ancora bisogno di parecchi giorni di cura.

Tranvieri gratificati.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Società Belga-Torinese» ha gratificato i suoi tranvieri con due giornate di paga, per ricompensarli di essere rimasti inseriti o d'avere continuato durante gli scorsi giorni di sciopero, a dispetto degli attentati dei teppisti.

Il convegno regionale
della Lega democratica nazionale.

Ieri ebbe luogo nei locali dell'Unione democratica-cristiana il preannunziato Convegno piemontese delle sezioni e degli aderenti alla Lega democratica nazionale. Esso riuscì oltre ogni aspettativa numeroso e fecondo di pratici risultati. Erano rappresentati, oltre al gruppo di Torino, quello di Settimo, Moncalieri, Biella, Trivero Biellese, Castellazzo Bormida, Boscomarengo, Tortona, Novi Ligure, Mirabello Monferrato, ecc.: scusarono la loro assenza quelli di Casale, Trino, Carrosio, Canelli, San Maurizio Canavese, Cuneo, ecc. Il Convegno, presieduto dal direttore dell'*Azione democratica*, Mario Tortonese, al mattino approvò gli ordini del giorno dell'avv. Salvago pro neutralità e unicità delle organizzazioni del proletariato e dell'avv. Viola, di Biella, sulla «stampa e propaganda».

Dopo il pranzo sociale all'*Albergo della Pace*, ove intervennero una quarantina di congressisti, nel pomeriggio, presenti numerose signore, si discussero ampiamente le relazioni dell'avv. Pio Osella, consigliere comunale di Boscomarengo, sulla tattica da seguirsi nelle elezioni amministrative e politiche, e della signora Luisa Giulio-Benso, sull'«azione femminile».

Si approvò quindi un ordine del giorno proposto dall'avv. Viola sulle recenti dimostrazioni e scioperi avvenuti in Italia; e il Convegno fu chiuso dal signor Tortonese.

Tra i deliberati sono compresi quelli per la pubblicazione settimanale dell'*Azione democratica*, per l'iniziativa di una collana d'opuscoli popolari di propaganda, e per la costituzione di una sezione femminile della Lega democratica nazionale.

Gli aiuto-applicati delle Ferrovie.

Il 25 corrente, una Commissione eletta dagli aiuto-applicati della ferrovia si recherà a Roma a sottoporre alla Direzione generale un Memoriale contenente i «desiderati» della classe. In una circolare inviata ai colleghi, il presidente dell'Associazione, traccia con le seguenti linee il pensiero che inspira l'azione sociale:

«La nostra Associazione, forte di più di duecinmila aderenti, scende ora in campo, serenamente e con piena fiducia nell'onesto buon volere dell'Amministrazione. E' permesso esprimere un voto ed un giudizio. Abbiamo sicura fiducia nel buon esito finale dei nostri sforzi titanici. Così parleremo ai superiori nostri e ne sentiremo le ragioni oppositrici, ma li assicuriamo fin d'ora che mai è nelle nostre intenzioni di rivoltarci brutalmente alle più civili regole dell'ordine e del buon senso, e che non giungeremo mai alla rappresaglia cieca ed inconsulta che ci potrebbe legare, come nel triste momento che attraversiamo, supinamente e senza decoro alla cieca ed assurda imposizione della piazza».

L'automobile di un consigliere comunale che investe un ciclista.

Sullo stradale di Collegno, poco lungi dalla stazione ferroviaria di questo paese, correva, ieri, l'automobile del consigliere comunale cav. Cesare Fiorio.

Il Fiorio guidava egli stesso il veicolo, facendolo procedere a non eccessiva velocità. Improvvisamente un ciclista, che pedalava sulla stessa strada, si trovò dinanzi all'automobile prima che questa avesse avuto il tempo di scartare, e fu investito e gettato al suolo.

Subito parecchie persone si fecero attorno al caduto e si affrettarono a rialzarlo, constatando come fosse rimasto leggermente ferito. Il Fiorio s'interessò vivamente delle condizioni di quest'ultimo, e non ripartì se non quando fu completamente rassicurato sull'entità delle contusioni.

Trasportato al San Giovanni, il ciclista fu medicato d'una contusione alla spalla sinistra e d'una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicate guaribili in sei giorni.

Egli è un trattore, abitante al N. 72 della Barriera di Milano. Si chiama Pietro Genta, ed ha 32 anni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(209)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Egli delira — disse il conte.

— Sì, — rispose Battista, — da parecchie ore il signor cavaliere non fa che battere la campagna: lo credo molto ammalato.

— Ma stava benissimo quando è uscito.

— Non ci comprendo nulla.

— Non sai che cosa può essergli accaduto?

— Non ne so nulla. Un accidente, senza dubbio, uscendo dal ballo..... Si sarà urtato a qualche ostacolo, nell'oscurità, oppure dei malfattori lo avranno assalito e picchiato.

Un medico, chiamato d'urgenza, dopo dopo un attento esame, dichiarò che il cavaliere doveva essere stato vittima di una aggressione e non di una caduta.

Infatti, non solo egli aveva il viso orribilmente enfiato, e alla fronte, alla radice del naso, una ferita contusa, risultante da un colpo di pugno, ma delle lividure, delle echimosi attorno al collo rivelavano in modo certo un tentativo di strangolamento.

Nel suo zelo, il dottore volle spingere più oltre le sue investigazioni ed esaminare il corpo dell'infermo; già cominciava ad aprire la camicia per denudare il busto.

Trochard illividì: scoprirebbero, davanti al conte di Courgemont, il marchio infamante del bagno penale, scolpito nella carne del suo preteso cugino!.....

Obbedendo agli ordini del medico, era lui che reggeva il capo del suo padrone..... lo lasciò bruscamente ricadere sul guanciale, mentre De Rollac, allargando gli occhi e grignando i denti, si s'battava, scosso da spasimi terribili, che aumentavano di violenza tutte le volte che il dottore tentava di toccarlo.

— Un accesso di delirio acuto — disse quegli, rinunciando all'esame; — non stanchiamo l'ammalato. Vedo, del resto, dalla maniera con cui si agita che non deve avere fratture..... Ciò che c'è di più grave — soggiunse, scrollando il capo — è la commozione cerebrale.....

— Dunque voi siete inquieto? — domandò il conte di Courgemont.

— Temo complicazioni..... una febbre cerebrale..... Ah! i birbanti che hanno assalito il signor cavaliere non hanno usato riguardi.....

— La polizia è dunque molto mal fatta a Versailles, che i galantuomini vi sono esposti a simili avventure?

— Mio Dio, signore — replicò il medico, nel suo amor proprio di campanile, — Versailles è una città molto tranquilla dove i galantuomini hanno l'abitudine di essere a letto nell'ora propizia ai malfattori, e i malfattori, che lo sanno, sono, qui assai rari. Credete, signore che il vostro parente ha avuto una sfortuna eccezionale.

— Non importa! gli autori di quell'attentato meritano un castigo esemplare; e se io li scoprissi non avrei a mia volta, per loro, nessun riguardo.

— Non avete nessun indizio?

— Nessuno.

— Bisognerà dunque attendere che il ferito abbia ricuperato conoscenza o sia in istato di parlare per ottenere sulle circostanze dell'aggressione, informazioni che lui solo, senza dubbio, può fornire.... Col riposo, con cure, noi lo trarremo di lì, lo spero..... Lascierò una prima prescrizione.

Scrisse, poi commentò verbalmente la sua prescrizione e prese quindi congedo promettendo una nuova visita nel pomeriggio.

— Hum! — mormorò Frochard, mentre il conte di Courgemont accompagnava il dottore alla porta della camera — pare che l'affare sia serio..... il padrone m'ha l'aria di trovarsi in cattivo stato..... Ah! la andava troppo bene!..... ma quale spavento ho avuto!... *cristi!*... ho visto il momento in cui Lavarennes stava per esibire a suo malgrado, al procuratore, le sue armi gentilizie..... di Brest..... Ah! l'abbiamo scappata bella..... Attenzione!..... si tratta di vigilare qui, come a Bordeaux.

Apprendendo la notizia dalla bocca di suo fratello, la contessa di Vermandois si mostrò mediocremente compassionevole della disavventura del cugino.

— Il tuo cavaliere — disse ella — è un libertino, uno scavezzacollo, un attacca brighe, non ci raccontava l'altra sera, che in tutta la sua vita non aveva fatto altro che darne e prenderne? Si è cercato qualche brutto affare, chissà in quali luoghi..... ne subisca le conseguenze.

— Non sei guari tenera per lui, cara la mia sorella — replicò il conte. — Eppure noi abbiamo ragioni di darci pensiero della sua salute.

— Eh! guarirà, caro fratello!..... Non morirà per quello....

— Lo spero; ma questo contrattempo non ci andava. Sai che ho offerto al cavaliere di presentarlo al duca..... d'altra parte è indispensabile che io mi trovi al mio posto a data fissa..... ci è dunque impossibile differire la nostra partenza; se vogliamo, passando per Parigi, fermarci il tempo necessario per una visita al duca di Montbazon, dobbiamo assolutamente partire oggi stesso.

— Ebbene! — replicò la contessa — di che t'infastidisci? Non vorrai, spero, pregiudicare le cose tue, perchè piacque al signor De Rollac di battersi con mascalzoni. A che servirebbe, te lo domando, di installarci al suo capezzale per curarlo? Il suo domestico gli basterà, e quando potrà partire saprà bene presentarsi da solo al duca. I begli occhi ed i belli scudi della moglie del saltimbanco termineranno di guarire le sue ferite.

— Ah! sorella!...

L'arrivo di Ercole interruppe quel colloquio. Fedele alla sua promessa, il visconte veniva a fare ammenda onorevole ai piedi della zia. Egli ottenne il perdono dei peccati passati, a condizione d'ascoltare una lunga predica; del presente la contessa non disse parola, perchè per rispetto delle convenienze ella doveva ignorarlo; in quanto all'avvenire, ella significò imperativamente al nipote la sua intenzione formale di scegliergli, di sua mano, quando il momento fosse venuto, l'ereditiera degna di portare il nome di viscontessa di Vermandois.

Quando Ercole seppe della disavventura del cavaliere, raccontò al conte gli incidenti di cui era stato testimonio durante la festa organizzata da Flora e come il cavaliere era fuggito dalla villa inseguito da un personaggio misterioso, che lo aveva intrigato dopo d'aver mistificato tutti i presenti alla festa. Tutti avevano creduto ad una farsa concertata fra di loro, ad una contesa simulata che non avevano presa sul serio..... forse quella contesa era degenerata in rissa..... Ma chi era quel personaggio? Quale l'origine di quell'affare? Che cosa era accaduto? Ecco ciò che egli ignorava completamente.

Zio e nipote si perdevano in congetture. Tuttavia nè l'uno nè l'altro sospettarono che l'uomo misterioso potesse essere Pagliaccio, giacchè De Rollac aveva affermato che il saltimbanco era in alto mare, in rotta per l'America.

Il conte avvertì la giustizia, che aprì immediatamente un'inchiesta per ricercare gli aggressori. Fu inoltre convenuto che Ercole prolungherebbe per qualche tempo il suo soggiorno a Versailles, allo scopo di dilucidare quel mistero ed occuparsi delle cure necessarie al ristabilimento del cavaliere. Così il cugino non sarebbe lasciato in abbandono, ed il conte di Courgemont non sarebbe più trattenuto da un caso di coscienza.

Egli partì dunque quel giorno stesso con la contessa per Parigi, dove s'era riservato di passare ventiquattr'ore.

(Continua).

Circolo Filologico di Torino — Sezione femminile

Sono aperte le iscrizioni pel nuovo anno 1907-908 (38° dell'istituzione) a questa Scuola complementare e superiore, che comprende l'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco e spagnuolo), unitamente a quello delle lettere italiane, di storia, geografia, di aritmetica e contabilità domestica, di scienze naturali ed igiene, di pedagogia pratica e morale, di disegno, dipinto o lavori femminili. Corsi di letteratura e di conversazione nelle varie lingue straniere, letture e conferenze scientifiche e letterarie.

Le lezioni sono tenute nel pomeriggio, dalle 12,30 alle 17,30, a cominciare dal 4 novembre p. v. Le iscrizioni si ricevono dalla direttrice, signora Delmizia Lazzarini, alla sede del Circolo, via Ospedale 21 dalle 14 alle 17 dei giorni feriali.

Esami teorico-pratici per la professione di avvocato.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino rende noto che gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello, e nella seconda sessione del corrente anno 1907, agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati per i giorni 13 e 14 novembre p. v., in una sala della Corte stessa.

Chi intende presentarsi a detti esami deve farne domanda, su carta da lire 0 60, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredata dei prescritti documenti, entro l'8 del prossimo novembre alla Segreteria di detto Consiglio (via San Domenico, N. 13), ove gli interessati potranno rivolgersi per gli schiarimenti ulteriori.

Istituto letterario Margherita di Savoia

Col novembre principieranno i corsi di letteratura italiana, con paragoni colla letteratura straniera, del prof. Enrico Bettazzi e il corso di pittura (paesaggio e figura) del professor Giuseppe Cavalla.

Le iscrizioni si prendono alla Direzione dell'Istituto (piazza Venezia, via Davide Bertolotti) tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1907-908 si ricevono presso la Segreteria in ogni giorno feriale dalle 8,30 alle 11,30, in conformità delle disposizioni del regolamento, pubblicate all'albo dell'Istituto.

Scuole di perfezionamento in igiene e polizia medica

Nell'Istituto di igiene della R. Università di Torino saranno ammessi nel prossimo anno 1908 i laureati in medicina, ingegneria, veterinaria, chimica e farmacia che intendono compiere studi di perfezionamento scientifico o preparatorii agli esami pei posti di carriera sanitaria governativi e comunali. I relativi corsi di studio dureranno dal 4 gennaio a tutto maggio.

Gli iscritti devono essere provveduti di un proprio microscopio con obbiettivo ed immersione ed hanno assegnato un posto speciale di lavoro nell'Istituto.

Le domande d'iscrizione devono essere presentate al rettore dell'Università a tutto il 15 del prossimo dicembre.

Nei mesi di aprile e maggio avrà luogo il corso bimestrale per gli aspiranti al posto di ufficiale sanitario comunale.

Per l'abilitazione a procuratore.

Gli esami teorico-pratici per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore sono fissati per i giorni 15 e 16 novembre prossimo in una sala della Corte d'Appello. Coloro che intendono presentarsi debbono produrre la domanda, su carta da L. 0 60, e i documenti di rito entro il 10 prossimo novembre alla Segreteria del Consiglio di disciplina, dove sono visibili le condizioni.

Conversione della rendita.

Col giorno 30 corr. cesserà presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia la distribuzione delle cartelle al portatore e dei certificati nominativi di rendita 3 75 0/0 provenienti dalla conversione dei Consolidati 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto.

I titoli non ritirati a quella data saranno restituiti al Debito Pubblico.

Teatro Carignano.

E' annunciata, per questa sera, lunedì, 21 corrente, la serata in onore dell'artista Luigi Carini. Si rappresenterà la commedia in 4 atti, di G. Rovetta, « Romanticismo ».

Un ladro di biciclette colto in flagrante

Questa mattina, verso le ore 10,30, certo Vincenzo Rossi era entrato per commissioni in un negozio di via Lagrange, ed aveva lasciata alla porta la propria bicicletta, a cui per precauzione aveva tolto il bollo. Pochi secondi dopo, volgendosi per tener d'occhio la sua macchina, il Rossi s'accorse ch'era sparita. Uscì fuori, e vide un individuo il quale, salito sulla bicicletta, tentava d'allontanarsi. In due salti gli fu addosso, l'agguantò ben stretto e lo trascinò nel negozio, tenendovelo prigioniero fino a quando non giunsero le guardie della squadra mobile, avvertite dell'accaduto.

Il ladro — un giovane biondo di 25 anni al più — fu ammanettato e tradotto subito alla Questura centrale, dove dichiarò di essere tal Filippo Norsa, abitante sul viale di Stupinigi.

Le imprese dei seguaci di Mercurio.

La scorsa notte ignoti ladri tentarono di scassinare la porta del magazzino di coloniali del signor Luigi Dalmazzo, in via Valsalice, N. 45, ma, essendo stati disturbati, dovettero allontanarsi, asportando soltanto un lucchetto.

— Alla stazione di Porta Nuova fu arrestato certo Gilodi Nicola, d'anni 23, senza fissa dimora, sorpreso nell'atto di asportare 20 Kg. di pezzi d'ottone, di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria.

— Un ignoto ladro rubò una bicicletta, che il signor Perrone Giovanni, abitante in via Cavour, 41, aveva lasciato sotto l'androne della casa.

— Pure di una bicicletta, lasciata presso la scala della casa N. 64 di via Colli, fu derubato il signor Becchio Giovanni.

Fu la moglie con l'amico.

Verso le ore 4 di questa mattina certo Fogliatto Giuseppe, d'anni 40, da Volvera, abitante in via Genova, 2, pinnellista, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che il dott. Lerda giudicò guaribile in otto giorni. Il Fogliatto narrò che poco prima si era incontrato in via San Dalmazzo con sua moglie, la quale era in compagnia di un amico, certo Truffo; i due, al vederlo, gli diedero un forte urto e lo fecero cadere al suolo!

Alle prese con la Questura.

Gli agenti di P. S. trassero ieri in arresto 29 individui, responsabili di varii reati o passibili di misure di sicurezza; dichiararono 22 contravvenzioni per adescamento e schiamazzi, e sequestrarono otto coltelli.

La scomparsa di mille lire.

Il signor Mare Luigi, abitante alla Barriera di Lanzo, informò la Questura che un ignoto ladro, in possesso di una chiave falsa, entrò nella sua camera da letto, e, aperto un armadio, si impossessò di una piccola cassa di ferro, nel cui interno si trovavano mille lire in biglietti di vario taglio.

Caduto dalla tranvia a vapore.

Il cuoco Giacomo Gallo, di anni 24, abitante in via Principe Amedeo, N. 35, si trovava sopra una tranvia a vapore che passava dinanzi alla chiesa dell'Annunziata in via Po, quando, avendo fatto per scendere, mise un piede in fallo e scivolò. L'infelice battè il viso sul selciato, producendosi una ferita lacero-contusa al labbro superiore e all'occhio sinistro. Per essere medicato delle ferite, si recò al San Giovanni, dove venne da quei sanitari dichiarato guaribile in otto giorni.

Ferito da una pistola Flobert.

In una fabbrica d'automobili in Borgo San Salvario, il cocchiere Giuseppe Regina, di anni 46, abitante in corso San Maurizio, N. 45, fu colpito dal proiettile di una pistola Flobert, che un impiegato della fabbrica inavvertitamente gli sparò contro.

Il Regina riportò una ferita al polpaccio, guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Investimento.

Il bambino Antonio Arras, di quattro anni, abitante in via Madama Cristina, N. 78, fu investito al Valentino da un ciclista rimasto ignoto, e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

L'infelice fanciullo fu trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Una sassata contro una tranvia.

Un ignoto barabba, per spirito malvagio, lanciò un sasso contro una vettura elettrica tranviaria, che passava in via Nizza, e colpì al capo il bracciante Enrico Rossi, d'anni 24, il quale dovette recarsi all'ospedale di San Giovanni per una medicazione. Fu giudicato guaribile in una settimana.

Violento scontro fra due tranvie elettriche in via Catania.

Otto passeggieri feriti.

In via Catania, poco lungi dall'ingresso al Camposanto, è successo ieri un grave scontro fra due tranvie elettriche dell'Alta Italia. Per un caso fortunato soltanto non si ebbero a lamentare mortali disgrazie: vi furono invece parecchi passeggieri feriti e contusi. Ecco come accadde l'incidente:

Presso il capolinea si muovevano a velocità moderata due vetture tranviarie procedenti in senso opposto e recanti i nn. 55 e 60. Una era condotta da tal Bartolomeo Minecotti, l'altra da certo Angelo Canevari. Quella guidata dal Canevari avrebbe dovuto cambiare binario proprio mentre si trovava a pochissima distanza dall'altra. Ma il conduttore, non si sa se per disattenzione, o per qualche altro accidentale impedimento, non spostò l'ago di scambio, cosicchè la sua tranvia continuò la corsa sullo stesso binario di quella che gli veniva incontro.

Quando il manovratore si accorse dello sbaglio era troppo tardi per ripararlo, e lo scontro, inevitabile, avvenne. Le due vetture si urtarono con fragore altissimo, entrando quasi l'una nell'altra e sconquassandosi in modo da rimanere quasi inservibili.

Tra i passeggieri si manifestò un panico straordinario. Si udirono grida di donne che chiamavano al soccorso e imprecazioni di uomini contro la disattenzione del personale.

Accorsero dal Cimitero le guardie municipali di quella sezione, che fecero le prime constatazioni e assunsero le generalità fra i presenti, curando, in pari tempo, i contusi più gravi. Questi sono: Leone Michele, d'anni 37, contadino, residente a Stupinigi, che riportò una ferita lacero-contusa alla regione orbitale sinistra, guaribile in quindici giorni; Anna Massara, d'anni 23, abitante in via Lagrange, 2, casalinga, ch'ebbe una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in sette giorni; Giuseppina Canestrini, d'anni 29, abitante in corso Re Umberto, 27, cuoca, che riportò una lacerazione alla fronte, guaribile in dodici giorni. Di costoro, i due primi erano nell'interno della tranvia in partenza dal Cimitero; la Canestrini era nella tranvia in arrivo. Dopo aver ricevuto una medicazione provvisoria col preparato antisettico fornito dalle guardie, i tre contusi vennero accompagnati al San Giovanni, dove i medici formularono le diagnosi già da noi riprodotte.

Queste tre persone si ferirono venendo sbattute contro i vetri delle vetture. Più leggermente altri cinque passeggieri rimasero contusi, e sono: Lucia Parigi, Gina Allesti, Felicita Bruno, Luigi Dalmazzo, Cristina Camussi. Per questi fu sufficiente il semplice soccorso delle guardie.

Il conduttore Canevari venne dichiarato in contravvenzione. Le due vetture furono subito tolte dal servizio perchè danneggiatissime.

Un ubbriaco alle prese colle guardie civiche.

Due guardie civiche, ieri sera, si accostarono, in piazza Castello, ad uno dei posti telefonici riservati al servizio municipale. Mentre una di esse telefonava, un ubbriaco si avvicinò e pretese di adoperare egli pure l'apparecchio. Fu così insistente ed importuno, che gli agenti, per troncare la spiacevole scenata, lo accompagnarono in Sezione, rilasciandolo solo più tardi, dopo una ramanzina. Nell'uscire, però, l'ubbriaco rivolse parole ingiuriose alle guardie; che lo dichiararono allora in arresto e lo accompagnarono in Questura.

A proposito di un suicidio.

A proposito del suicidio del fu Andrea Bassino, alcuni amici della famiglia ci pregano di rilevare che la causa del triste caso non è dovuta a dispiaceri di famiglia, ma per cause « che per rispetto del defunto non si possono rilevare ». E noi esaudendo il desiderio espressoci, accogliamo la preghiera fattaci.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1907.

NASCITE: 51, cioè maschi 26, femmine 25.

MATRIMONI: Ames Giovanni con Falchero Giuseppa — Argentero Pietro con Graziano Ippolita — Ballor Antonio con Pelassa Rosa — Barbero Enrico con Vaudano Adelina — Belordi Guido con Bigliani Clara — Capriolo Giovanni con Perino Giacinta — Garbolino Amalio con Ganella Maria — Ghiglione Giuseppe con Vanetto Regina — Gianotti Carlo con Croce Regina — Gribaudi Giovanni con Pasotti Maria — Martini Giuseppe con Cattelino Angela — Parigi Domenico con Canta Lucia — Romano Francesco con Comoglio Eugenia — Siletti Battista con Baronio Rosa — Telesio Giacomo con Lora Lamia Maria — Tosco Giacomo con Vergnano Anna — Vergnano Bartolomeo con Dell'Erra Lucia.

MORTI: Musso Maria, d'anni 15, di Torino, scolara, via Arsenale, 34.
Airaldi Oscar, id. 52, di Spigno Monferrato, avvocato, via Cernaia, 33.
Cassardo Candida, id. 32, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 41.
Cantoni Emilio, id. 66, di Rosate, calzolaio, corso Palestro, 3.
Torre Francesca, id. 69, di Alessandria, casalinga, via Santa Teresa, 1.
Cotti Giovanni, id. 42, di Collegno, industriale, Abbadia di Stura, 411.
Giordano Vittoria n. Giordanengo, id. 49, di Robilante, albergatrice.
Caranzano Paolina (ved.) n. Giorda, id. 75, di Rubiana, casalinga.
Guglielmi Caterina n. Peroni, id. 68, di Alessandria, agiata.
Polverera Carlotta (ved.) n. Bretto, id. 78, di Chiuso, casalinga.
Seirotti Giuseppe, id. 19, di Druent, carrettiere.
Oberti Rocco, id. 60, di Torino, fornit. legno.
Gola Margherita n. Curato, id. 33 di Torino.
Visconti Francesco, id. 46, di Nizza Monferr.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Beccaria Augusto, prof., con Durando Giov. Tojetti Ulderico, pastic., con Reale Caterina. Mollinari Valeriano music., con Bosco Maria. Treves Alessandro, rag., con Momigliano Zoe. Dogliani Amedeo, vern., con Boine Caterina. Raineri Giovanni, calz., con Cornaglia Anna. Bagnera Giuseppe, eserc., con Gremo Adelaide. Emanuel Giuseppe, ferr., con Gariglio Margh. Lana Giuseppe, negoz., con Vaudero Luigia. Luzzatto Giuseppe, commerc., con Foa Adele. Alpignano Giuseppe, mecc., con Peretti Clem. Olivero Nicola, ferrov., con Ca-ello Teresa. Nobile Cariolari Emanuele, avvocato, con Cattaneo Daria.

Busio Giov., falegn., con Toppino Margherita. Quaglia Stefano con Versino Erminia, operai. Gilardi Antonio, pialiatore meccanico, con Beccusino Maria ved. Canpellino, tessitr. Zoccola Dom., bracc., con Ordano Clara, neg. Alliprandi Gius., tipogr., con Gramaglia Ter. Lovera Gius., cant., con Lasagno Ermelinda. Serra Emilio, imball., con Gili Felicita, oper. Gal Francesco, conc., con Bocci Margherita. Perino Carlo, fum., con Marasso Candida. Carena Giuseppe, mecc., con Avanzino Ionia. Sacco Alfonso, med., con Miretti Elisa, sarta. Paglia Giuseppe, birr., con Cattaneo Teresa. Allisio Patrizio, capit., con Colombo Ester. Rovere Giov., tranv., con Bosco Angelina, stir. Motiura Ferd., comm., con Gobbi Andreina. Marocco Giuseppe, eserc., con Musso Cater. Franchini Gius., negoz., con Catone Maria. Borghese Gius., manov., con Gross Enrichetta. Guerrato Gustavo, parr., con Scavino Eleon. Masino Pietro, meccan., con Scassa Carlotta. Ostellino Giov., magazz., con Miniotti Carola. Gondrand Enrico con Leoni Maria, agiati. Boalino Pietro con Baldelo Teresa, contadini. Bruni Pasquale, impieg., con Negro Laura. Decry Pietro, ferrov., con Cerato Eugenia. Portigliatti Luigi, carp., con Chiappino Maria. Venesio Giov., negoz., con Ceretti Laura, mod. Carrera Marcellino, ferr., con Rapetti Madd. Franchini dott. Michele con Silvani Clara. Goria Epifanio, brent., con Audi Carolina. Denari-Ansaldi Luigi, dott. in legge, con Ranzenigo Adelaide.

Olivetti Gius., mur., con Mina Angela, tess. Alasia Giorgio, fond., con Mensa Teresa, op. Balbo Giorgio, eban., con Dutto Gius., oper. Boveri Gius., tipogr., con Sarperi Penelope. Villa Cesare, mecc., con Dutoit Luisa, artista. Mignacco Luigi, torn., con Bertinetti Cristina. Rolando Angelo, tipogr., con Prandi Emilia. Bronner Alberto, impieg., con Aprà Metilde. Berutto Carlo con Olivero Franc., contadini. Giachino Franc. con Anselmo Clara, contad. Re Battista, conc., con Pecetto Giuseppa, tess. Chiabodo Gius., cant., con Vastapane Anton. Girzoni Gius., macch., con Molinatti Felicita. Bertello Giuseppe, ferrov., con Pautasso Giov. Faga Pietro, ferr., con Savoini Maria, cont. Camorana Gius., comm., con Viglianco Dom. Molino Gius., ferrov., con Bologna Maria. Manzoni Giov., scalp., con Sottocasa Teresa. Montrucchio Pietro, oper., con Rigo Maddal. Olearo Eugenio, carp., con Bericia Carolina. Faccio Vincenzo, farmac., con San Palmira. Casone avv. Clemente con Giachino Vittoria. Sra Giovanni, giard., con Raviola Rosa. Pattrizi Enrico, ten. art., con Provana Erm. Vaccarino Luigi, mecc., con Mindissero Margh.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Il Gran Criterium (L. 20.000) - m. 1500.

Ci telegrafano da San Siro, 20, ore 18:

Con tempo bello si svolsero anche oggi importanti corse al galoppo. Affollate si presentavano le tribune, ed una discreta folla era nel prato. Le corse ebbero luogo con pista discreta. Eccovi i risultati:

PREMIO TORNAVENTO (hacks - G. R. - handicap ascend.) — L. 1200, per 3 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati hacks. Distanza m. 2400 circa.
1.o *Sansovino* (75) (propr.), di M. Caracciolo;
2.o *La Lumineuse* (71) (ten. Franciolli), di Cambiaso-Franciolli;
3.o *Drumroe* (67) (ten. Boschi), di M. Orilia.
Seguono: *Fania* (3000) (66), *Silver-Food* (3000) (70).
Vinto per parecchie lunghezze; sei dal 2.o al 3.o.

PREMIO DOVIZIA (a vendere). — L. 1100, per puledri nati in Italia nel 1905. Distanza metri 900 circa.
1.o *Quelibet* (2000) (50) (Jacobs), di Leo Bozzi.
2.o *Gigina* (5000) (50) (Wicks), della Razza Alchina.
Seguono: *Majorca* (2000) (50), *Ki Keti* (2000) (52), *Rebus* (6000) (53), *Sibilla* (2000) (58), *Dulcinea* (5000) (54).
Vinto per 3/4 di lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o.
Il vincitore rimase invenduto. Il totalizzatore paga L. 82 sul vincente.

PREMIO DEL TICINO. — L. 4000, per cavalli di 2 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 2400 circa.
1.o *Acacia* (50) (Smith), del principe di Dellella;
2.o *Rosetta* (50) (Cassola), di G. A. Escagrini;
3.o *Fruitière* (50) (F. Turner), della Pallia Ecurie.
Segue *Picardie*.
Vinto per 3/4 di lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o.

GRAN CRITERIUM INTERNAZIONALE. — L. 20,000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1905. Distanza m. 1600 circa.
1.o *Demetrio* (52) (A. Childs), di Doria Pamphilj;
2.1 *dead-heat Brimo* (48) (Beckwith), di E. F. Bocconi, e *Qui Vive* (52) (Jacobs), di A. Chantre;
4.o *Veronese* (50) (Goddard), di F. Tesio.
Seguono: *Balham* (52), *Frontignan* (56), *Pizzardone* (48), *Button* (48), *Origala* (54), *Butterfly* (48).
Demetrio parte favorito, prendendo la testa e mantenendosi fino al traguardo in tale posizione. Vince facile per 2 lunghezze; due dal terzo al quarto.

PREMIO TRADATE (hand. discend.). — L. 2000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2100 circa.
1.o *Kleber II* (56) (Emery), di Max de Rosa;
2.o *Bridge* (53) (Wicks), della Razza Alchina;
3.o *Topazé* (45) (R. Sabatini), di G. Della Gherardesca.
Seguono: *King David* (62), *Oriensia* (51), *Oriflora* (48), *Birbir* (45), *Confucio* (45), *Sansire* (56) (rimasto al palo).
Vinto per 2 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELL'IPPODROMO (siepi-hand.). — Lire 3000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3000 circa.
1.o *Creusa* (66) (Wicher), di G. Modigliani;
2.o *Radium* (66 1/2) (Micheletti), di G. A. Esengrini;
3.o *Ghironda* (65) (J. Evans), di C. Salvini.
Seguono: *Agnel*, *Infanta*, *Bèri* (69), *Minerai* (66 1/2), *Marianne* (63), *Gianlossera* (61). Quest'ultima scappava prima della partenza, si è ritirata a metà percorso.
Vinto per parecchie lunghezze; cattivo 3.o.

Le corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20:

All'Ippodromo Zappoli, alla presenza di un pubblico scarso e con tempo coperto, ebbero luogo le corse al trotto.

PREMIO RENO (dilettanti) L. 1000. — 1.o *Demerina*, di Rossato; 2.o *Innominata*, di Vaccari; 3.o *Arzilo*, di Buonfiglioli.

PREMIO DELLE DUE TORRI, L. 1000. — 1.o *Elsa*, di Casaretti; 2.o *Raisin*, di Hambletonian.

PREMIO DEL COMUNE (internazionale) L. 4000. — 1.o *Kirkwood*, di Lamma; 2.o *Onward Silver*, di Rossi; 3.o *Gratian-Bella*, di Rossi; 4.o *Belle Kuser*, di Tamberi Egisto.

CICLISMO.

Le gare dell'« Ircos » di Torino.

Saranno disputate domenica, 27, col seguente orario:

Per la *gara riservata ai non premiati del 1907* si effettuerà la partenza, alle ore 13,30, dalla Tesoriera-Saraccone e ritorno, Km. 14.

Per il *campionato sociale*, alle ore 9 di mattina, sul percorso di 42 Km., Tesoriera-Avigliana e ritorno.

I ricchi premi in medaglie oro e vermeil sono visibili presso la Ditta G. Damiani e C., via Carlo Alberto, 9, ove pure si ricevono le iscrizioni, nonchè alla sede del Club Ircos, via Montevecchio, N. 62.

PODISMO.

Il doppio giro di Biella.

Ci telegrafano da Biella, 20, ore 21,30:

Oggi si svolse la gara podistica nazionale, indetta dal *Club Veloce* di Biella, sul percorso: il doppio giro della città. Primo arrivato fu Lunghi Emilio, di Genova; 2.o Danti Fortunato, di Milano; 3.o Pagge Giuseppe, di Genova; 4.o Daverio Cesare, di Novara; 5.o Cairo, della *Rober*, di Torino; 6.o Dascio, dell'*Audace*, di Torino; 7.o Gamberrera Ettore, del *Club Veloce*, di Biella; 8.o Negro Giovanni, dell'*Unione Sportiva Vercellese*; 9.o Musso, dell'*Unione Sportiva Vercellese*; 10. Magliola, della *Pro Biella*; 11. Gechino, del *Club Veloce*, di Biella; 12. Magliola, della *Pro Biella*; 13. Pino, dell'*Unione Sportiva Vercellese*; 14. Chiatica Enrico, della *Pro Biella*; 15. Greco Lodovico, del *Club Veloce*, di Biella; 16. Sarasso, dell'*Unione Sportiva Vercellese*; 17. Trombetti Enrico, della *Pietro Micca*, di Biella; 18. Franco; 19. Sarasso, 20. Dagrandi, 21. Del Lino, 22. Motta, tutti dell'*Unione Sportiva Vercellese*; 23. Vineis, della *Pro Biella*.

Il Lunghi compie il percorso in 46'29", con un distacco di circa 300 metri dal secondo.

AUTOMOBILISMO.

Il Grand Prix dell'A.-C. francese

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Il Grand Prix dell'Automobile-Club di Francia sarà corso nel 1908 dal 20 giugno al 5 luglio. Tutte le vetture dovranno avere un motore a quattro cilindri con un alesaggio di 155 millimetri e pesare al minimo 1100 chilogrammi. In questo peso sarà solo compreso l'olio del motore e del *carters*.

Presto e bene.

Dice il proverbio che: « presto e bene raro avviene », e può darsi che abbia ragione. Per conto suo la *Stampa Sportiva* ha dimostrato come si possa far bene anche con la fretta. Lo sciopero dei tipografi aveva impedita la compilazione della rivista, ma bastarono le ventiquattr'ore di sabato perchè la *Stampa Sportiva* potesse pubblicarsi nella sua veste consueta. Essa contiene articoli interessanti di attualità e ventisette nitidissime illustrazioni.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5; ogni numero cent. 10; in edizione di lusso il doppio.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 ottobre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 21-26 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 19 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Badacani della Borsa italiana oggi di L. **99.99**.

Genova, 19 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 65 3/4; Londra 25 04 1/2; Germania 122 56 —; Svizzera 99 62 1/2; Belgio 99 91 1/2; Austria 104 25 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 17 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro a 1/8.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 113 50.

Londra, 17 — Argento pesce 29 1/16 all'oncia standard di grammi 2, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

Importanti facilitazioni ferroviarie per il trasporto di fiori e derrate.

Notevolissimi miglioramenti nel servizio merci

Roma, 21, ore 10.

Oltre ai notevoli miglioramenti che saranno introdotti col prossimo orario invernale, nel servizio ferroviario viaggiatori, verranno altresì praticate importanti migliorie, tanto nel trasporto dei fiori freschi recisi e delle derrate alimentari per l'estero, quanto nel servizio delle merci a grande velocità a carro completo, ed in collettame per l'interno. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato va così svolgendo gradualmente, malgrado la persistente deficienza dei mezzi di esercizio di cui tuttora si sta dibattendo, il propostosi programma di sistemazione e di perfezionamento in tutti i rami del servizio. Per il trasporto dei fiori freschi recisi dalla riviera liguri per l'estero, verranno col 15 novembre prossimo opportunatamente specializzati i treni diretti 135, Ventimiglia-Genova (partenza da Ventimiglia ore 12.30), e 72 Genova-Milano, (partenza da Genova 18,5); coi quali treni si troveranno appositi carri raccoglitori distinti per transito di confine (cioè uno per Chiasso, Ala, Pontebba e Cormons) e destinati a raccogliere le spedizioni di fiori freschi in origine dalle diverse località della riviera di ponente, rispettivamente a Genova, per quelli provenienti dalla riviera di levante.

Tali carri proseguiranno, senza trasbordi, da Milano col diretto 74 Milano-Chiasso se destinati al transito di Chiasso (partenza da Milano ore 23,10) e col direttissimo 381 (attuale 379) Milano-Venezia, partenza da Milano ore 23,20, se destinati ai transiti di Ala, Pontebba e Cormons. A tale scopo, anzi, il direttissimo 381 verrà alleggerito in parte dell'attuale servizio viaggiatori, sussidiandolo con un treno accelerato di nuova istituzione. Per il trasporto delle derrate alimentari a carro completo, a piccola velocità accelerata, all'estero verranno apportati ulteriori miglioramenti agli itinerari rapidi già esistenti, che tanto incontrarono il favore del commercio e che contribuirono non poco al sensibile e confortante incremento determinatosi in questo anno nell'esportazione delle ortaglie, agrumi e frutta fresca dal Mezzogiorno, rispetto al movimento verificatosi negli anni scorsi con notevole vantaggio per l'economia nazionale. Tali perfezionamenti si introdurranno non solo nei trasporti a carro completo per l'interno, ma anche nell'inoltro di piccole partite di tali merci, che dalle diverse località di produzione vengono dirette ai maggiori centri di consumo della penisola.

Finalmente su tutte le principali arterie della rete di Stato, le quali riuniscono tra loro le stazione di Torino, Genova, Pisa, Roma; Torino, Milano, Venezia; Milano, Bologna, Firenze, Roma; Venezia, Bologna; Bologna, Ancona, Foggia, Brindisi, verrà istituito, più specialmente per i trasporti a grande velocità in piccole partite, un servizio celere diretto, e cioè senza dar luogo alla manipolazione dei colli ai punti di transito, ciò che permetterà di meglio garantire l'incolumità delle merci e di ottenere una più rapida resa a destino.

A tale scopo verrà istituita una opportuna rete di treni merci raccoglitori a grande velocità, percorrenti circa trecento chilometri ogni 24 ore e legati da coincidenze nelle grandi stazioni, la quale rete, abbracciando l'intera penisola, permetterà il rapido inoltro delle merci a grande velocità, tanto in collettame, quanto a carro completo, da un capo all'altro d'Italia. Inoltre, su questi treni funzioneranno apposite squadre di personale specializzate in tale servizio ed incaricate della raccolta, della distribuzione e custodia delle merci durante il viaggio. Il pubblico potrà avere alle stazioni comunicazioni degli itinerari di cui trattasi ed averne norma per la presentazione dei trasporti nelle ore opportune e facilitare così il compito dell'Amministrazione ferroviaria.

Un commento della *Vita* alle punizioni dei ferrovieri

Roma, 21, ore 10.

La *Vita* commentando le prime comunicazioni fatte ai ferrovieri scioperanti di Milano puniti scrive: « Evidentemente si è proceduto in queste punizioni con criteri sommari, colpendo quelli che già avevano prima ancora dell'ultimo sciopero fama di agitatori. I condannati possono, se credono essere vittime dell'ingiustizia, ricorrere al Consiglio di Stato, il quale rappresenta una legittima garanzia per tutti i funzionari. Intanto è da augurare che per le altre punizioni ancora da comunicare si proceda dalla Direzione generale delle ferrovie, con le debite cautele nella ricerca della verità ».

L'assolutoria del senatore Tajani

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Messaggero* pubblica: « La Commissione d'istruttoria del Senato ha deciso il non luogo a procedere contro il senatore Tajani che era stato querelato per seduzione dalla signorina Eva Cornaro ».

Ricchi americani sospetti nichilisti

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 8:

Un americano, chiamato William Walling, è stato arrestato ieri sera insieme alla moglie ed alla sorella in un albergo. L'accusa diretta contro gli americani non è conosciuta, ma, in seguito a perquisizioni operate nelle loro camere, sono stati sequestrati opuscoli e manoscritti. I Walling fecero colazione ieri con un gruppo di finlandesi che hanno visitato varie volte la Russia, e hanno fatto escursioni nelle provincie. Il signor Walling ha scritto in diverse riviste americane intorno alla Russia. Si crede che egli sia molto ricco.

Un treno pei miliardari.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10,30:

Gli americani che viaggiano in Europa sono oggetto di tutte le sollecitudini più premurose: si sa che hanno denari da spendere, e così ciascuno tenta di profittarne più che sia possibile. Gli americani amano il lusso e adorano di essere circondati di colori vistosi e di addobbi eccessivamente eleganti. Così una Compagnia ferroviaria inglese ha costruito un treno speciale per gli americani milionari che viaggiano da Londra a Liverpool. Questo treno è stato costruito secondo gli ultimi perfezionamenti. Esso è costato la bagattella di dodici milioni di lire, ma i prezzi dei biglietti subiranno aumenti..... veramente americani.

Un misterioso suicidio a Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 10:

Un misterioso suicidio ha funestato questa mattina una pensione di famiglia nella via Comiel. Una signora, ben vestita, che ha dichiarato di giungere da Parigi, dove teneva una casa di mode insieme a sua sorella, si presentò alla pensione per chiedere in affitto una camera. Nella mattinata si intese un sordo rumore: quando si recarono in suo soccorso, la trovarono che aveva sorbito un veleno e che era stesa sul pavimento. Non le si scoprì indosso nessuna carta di identità. La miseria non può essere la causa del suicidio, poichè sulla signora venne trovata la somma di 500 franchi.

Il ritorno da una esplorazione artica

Ci telegrafano da Ottawa, 21, ore 8:

Il piroscafo canadese *Artic* è giunto ieri a Quebec, dopo un viaggio di 15 mesi nelle regioni artiche. La nave, sotto il comando del capitano Bernier, lasciò Quebec nel luglio del 1906, e da quell'epoca piantò la bandiera inglese a Melville, nell'isola Bryan, a Martinland, a Somerset, ecc. Il capitano Bernier ha portato informazioni precise sui territori annessi. I documenti lasciati da Sverdrupp e da Peater sono stati trovati e ricondotti.

Un bagno involontario di re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 7:

Re Alfonso XIII percorreva in automobile le regioni inondate nella provincia di Lerida. Passando sopra il ponte provvisorio su di un fiume, presso Pons, il ponte crollò e re Alfonso cadde in acqua, ma fortunatamente tutto si limitò ad un semplice bagno.

Il martirio della signorina russa fuggita col cantante.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Continua a fare le spese dei commenti generali il selvaggio episodio d'amore del quale è stata vittima la signorina Alice Khubisy, russa, nativa di Kitschineff. La signorina Khubisky era stata indotta a fuggire a Roma dal cantante Alessandro Zakaroff, figlio di un colonnello dell'esercito russo e artista di canto. Essa è stata visitata dal medico fiscale dott. Procacci, il quale l'ha trovata ridotta in condizioni compassionevoli per le battiture del suo amante Zakaroff. La signorina ha molte ferite di punta alle mani, al seno, alla testa, prodottele da punta di coltello; altre piccole ferite al dorso delle mani sono prodotte da colpi di matita. Le braccia gonfie hanno poco di umano; la pelle è come tigrata da grosse striscie gialle e violacee in senso trasversale; le altre parti del corpo sono nelle stesse condizioni. Il basso ventre è tutto nero. Il dott. Procacci ha riscontrato che le contusioni e le ferite sono in parte recenti e dei giorni precedenti, risalendo ad oltre una settimana, dal giorno in cui lo Zakaroff indusse la giovane Alice a fuggire con lui da Kitschineff in *sleeping-car* per venire a Roma, illudendola di farla studiare all'Accademia di Santa Cecilia. Il dott. Procacci ha rilevato intorno al collo lividi lasciati da diversi giorni dalle mani di Zakaroff, e dichiarò la vittima guaribile in quindici giorni.

La signorina Alice è stata intervistata da un redattore del *Messaggero*, il quale trovò la signorina abbandonata sopra un seggiolone con ancora negli occhi la visione dell'amante che la tempestava di bastonate, la martoriava le carni con la punta del coltello e della matita, che tentava di strozzarla e poi con uno spillone di cappello voleva a tutti i costi accecarla. La signorina aveva sussulti per il corpo, specialmente quando udiva risuonare il campanello elettrico della porta. Spalancava gli occhi gonfi, agitava le braccia enfiate e mormorava spaventata: « E' lui: viene per finirmi ». Si tentava di tranquillizzarla, assicurandole che lo Zakaroff era in carcere, e quindi nella assoluta impossibilità di nuocere.

— Oh ma egli fuggirà, — protestava la signorina.

— No, signorina, dalle prigioni di Roma non si fugge — le si rispondeva.

Ed ella replicava: « Non lo conoscete! »

Fu chiesto alla signorina perchè l'amante la percuoteva così bestialmente.

La signorina rispose: « Un po' perchè si fingeva geloso e senza ragione naturalmente: dal giorno in cui mi ha condotta a Roma non mi sono mai mossa da questa stanza e mai parlato con altro uomo.....

— E poi?

— Zakaroff mi batteva anche perchè gli consegnassi quanto io possedeva, ma soprattutto perchè è pazzo e perchè si diverte molto a vedermi soffrire.

Chi di ferro ferisce, di ferro perisce.

Ci telefonano da Novara, 21, ore 11:

Questa notte nella località detta Cinerva, sobborgo della Bicocca, località frequentata dai teppisti della città, in un'osteria si è accesa tra i teppisti una gravissima rissa, chi dice per ragioni di donne, chi per vecchia ruggine. Ad un tratto un urlo tremendo risuonò nel triste ambiente e uno dei rissanti cadde gravemente ferito al ventre da un colpo di coltello che determinò la fuoruscita degli intestini. Il delegato di pubblica sicurezza, mentre dava ordine per inseguire subito i feritori, che fuggivano, faceva trasportare il ferito all'Ospedale Maggiore di Novara. Il ferito, appena deposto sul letto, spirò, non senza prima far conoscere il nome del suo feritore, certo Fugazza, che venne poco dopo arrestato.

Il teppista morto è certo Fasciatti Angelo, di anni 19, muratore, lo stesso che domenica scorsa inferiva due pugnalate ad un bravo operaio per puro spirito di malvagità e che non fu arrestato non si sa per quale ragione. Il pattuglione notturno la notte stessa procedeva all'arresto, unitamente all'uccisore, di altri teppisti ritenuti suoi complici, tra i quali certi Brantanida, padre e figlio, che opposero vivissima resistenza, minacciando le guardie con un coltello e bastoni animati. Nelle loro tasche furono trovate perfino barbe finte.

Piccolo incidente alla stazione di Santhià.

Ci telefonano da Novara, 21, ore 10:

Ieri alla stazione di Santhià due treni merci in manovra si urtarono destando grande panico tra i viaggiatori e nel personale che transitava nella stazione. Fortunatamente l'urto che avvenne per falso scambio fu lievissimo, così pure i danni al materiale. Nessun ferito, tranne qualche contusione ad un macchinista.

Nuovi fasti degli antiquari parigini.

Limoges, 21, ore 7.

Il clero limosino sembra definitivamente immune da complicità cosciente col Thomas, ed anche il clero dell'Alvernia non sembra che sarà inquisito. Risulta però da elementi raccolti dall'istruzione che varii preti delle due provincie sono stati cattivi custodi dei tesori artistici e delle ricchezze che erano loro affidate. Da un recente interrogatorio che il giudice d'istruzione ha fatto subire al signor Dufay risulta che circa due anni fa egli si recò a Saint-Ignat con Romeuf per vedere un reliquario di argento dorato che era in quella chiesa.

Il parroco mostrò delle fotografie dell'oggetto, ma disse che, a causa dell'inventario, non lo possedeva più. Romeuf offriva cinquantamila franchi sopra le fotografie, ed il parroco rispose che rifletterebbe e darebbe la risposta in seguito. Poi scrisse che non poteva per il momento dar seguito alla proposta.

Il Dufay ha parlato inoltre di un reliquario del XVI secolo, in rame dorato, che si trovava nella chiesa di Santa Maria e che è stato venduto dal parroco e acquistato per 18.000 franchi da un tale Tonzin, antiquario a Parigi. Alla cattedrale di Clermont-Ferrand cinque tappezzerie gotiche sono state vendute dal canonico Businsky e sono ora partite per la Russia. Dopo tali dichiarazioni non si può non convenire dell'urgenza che vi ha di porre gli oggetti delle chiese al sicuro dalle imprese del Thomas e dalle devastazioni del clero.

Un chirurgo che piglia il tetano facendo un'operazione.

Ci telegrafano da Cambrai, 21, ore 10:

Il dott. Bonnaux, chirurgo-capo dell'Ospedale di San Giuliano a Cambrai, è stato vittima di un terribile accidente professionale. Giorni sono venne condotto all'ospedale un bambino con un braccio fratturato. Medicando la frattura, il dott. Bonnaux venne punto al pollice da una scheggia di osso. La ferita divenne così infettiva e si dichiarò il tetano. Un professore della Facoltà di Parigi venne chiamato subito. Egli praticò l'amputazione del braccio. Malgrado questa operazione, ogni speranza di salvare il dott. Bonnaux è perduta.

La registrazione d'un grande terremoto in Oriente

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 10:

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che questa mattina, dalle ore 5,20 sino ad oltre le 8,50, tutti gli apparecchi sismici hanno segnalato una violenta registrazione di terremoto lontano. Da una sommaria indagine del tracciato, si vede che si tratta probabilmente di due scosse seguite a pochi minuti d'intervallo una dall'altra. Le due scosse sono state certamente fortissime, e devono essere avvenute in Oriente.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

21 ottobre.

Acqui. — Barbera Mg. 1000, da L. 1 10 a 1 40. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0 75 a 1 15.
Asti. — Mg. 10,000 — Barbera da L. 1 a 1 75 — Uvaggio da L. 0 75 a 1 40.
Ceva. — Dolcetti Mg. 1630, da L. 0 75 a 0 95.
Chieri. — Freisa Mg. 18,000, da L. 0 70 a 1 05.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 950, da L. 1 10 a 1 08 — Neirani Mg. 250, da L. 1 05 a 0 95.
Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 11,500, da L. 1 10, a 1 60.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 11,000, da L. 1 20 a 1 45 — Uvaggio Mg. 4000, da L. 0 80 a 1 20.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 14,000, da L. 0 60 a 0 90 — Uva bianca Mg. 6000, da L. 0 50 a 0 80.
Carrù. — Dolcetti Mg. 2450, da L. 0 60 a 0 80 — Uve comuni Mg. 1150, da L. 0 50 a 0 70.
Acqui. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 1316, da L. 0 60 a 1 20 — Barbera Mg. 1458, da L. 0 75 a 1 00.
Oleggio. — Nostrana nera quintali 260 e chilogrammi 20, da L. 9 75 a 8 al quintale — Americana quintali 4 e chil. 35 a L. 4 60 al quintale.
Trino. — Mg. 4800, da L. 0 70 a 1 05.
TORINO (compreso il dazio di lire 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1 90 a 2 25.

Borsa di Torino.

21 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 104 25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 15, 101 25.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 101 25, 101 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.
Svizzera 5: denaro 99 525, lettera 99 625.
Germania 5 1/2: denaro 122 50, lettera 122 50.
Londra 4 1/2: denaro 25 04 lettera 25 07.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1135, 1132, 1130, 1129, 1130, 1131.
» Banca Commerciale 719, 718, 717, 718.
» Bancaria Italiana 215, 214, 215, 211, 214.
» Concimi Vicenza 461, 459, 460, 462.
» Fiat 71, 70, 67, 66, 68, 69, 68, 70.
» Itala 53.
» Rapid 14 1/2.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 515.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 500.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 488.

Esordio sostenuto, poscia alquanto in reazione. La Banca si portò le 1135, per scendere a 1129 e chiudere a 1131. Comit poco attiva sulle 718. Bancaria debole da 215 a 213. Fiat sostenute. Concimi calmi sulle 460, 462.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,0; ore 15: 743,6; ore 21: 744,9.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 15,9 Minima + 11,1

Piazza Castello — Nella sinola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 + 16,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 10,7

22 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 55, tramonta alle ore 17, minuti 53.
Giorno della luna 15°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 14 9
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 9,5

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 19 ottobre 1907.

Mercato fermo, ma molto riserbo da parte dei compratori.

Grani Piemontesi al quint. da L. 24 50 a 25 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 27 — a 28 — — Grani esteri di forza da 30 — a 32 50 — Granoni nazionali da 16 50 a 19 50 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Bertone da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 25 a 32 75 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 50 — Farina marca 0 comune da 33 75 a 34 50 — Farina marca 0 superiore da 34 75 a 35 50 — semole dure da pasta da 33 da 41 50 a 45 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 19 75 a 20 25.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 14 al 19 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,22, ricetta, 1,07; terzuolo 0,86; paglia (dazio compreso in L. 0,03) 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Romanticismo*, commedia in 4 atti di G. Rovetta (Serata d'onore dell'artista L. Carini). — L. 1.
TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, di E. Audran. — L. 1.
TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò), ore 20,45: *La Scalata*, commedia in 4 atti e 5 quadri, di M. Donnay (novissima) (La rappresentazione). — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Le dr porta*, commedia in 4 atti di L. Pietracqua. — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Sautarellina*, commedia. — L. 0 70.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 9,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.
AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 31. — *I funerali del Gran Duca di Baden — Il cane riconoscente — A me non me la fanno!!*

Unione delle Fabbriche

Piazza S. Ferdinando — **NAPOLI** — Via Santa Brigida
Via S. Carlo — Piazza Municipio

I più grandiosi Magazzini
DI MODE E NOVITÀ

Emporio di ogni articolo

24096 Campioni gratis.

MICCIO & C.ia ta

Apertura di Stagione

Grandissimo Assortimento
di Stoffe e Confezioni per Signora
Modelli esclusivi di ultima creazione.
Lanerie, Seterie, Pelliccerie, Cappelli
Si prega di far confronti.

A RICHIESTA si spediscono gratis Cataloghi illustrati della Moda Autunno-Inverno e numeri di saggio dell'„Indicatore Ferroviario Miccio„ che si pubblica in 3 edizioni speciali: Napoli, Roma, Milano con il dizionario delle strade per ciascuna edizione.

General - Vertrieb Italien

Allererste deutsche Firma sucht das für gehoerige Monopol fuer die in der Welt bewaehrteste amerikanische Additions-Maschine (Verkauf M. 1250. — 3,600) welche fuer Italien neu ist, an eine erste solvente Firma zu vergeben.

Bedeutende Erfolge mit deutschen-oesterr. ungarischen-amerikanischen Behoerden, Regierungen sichern grossen Erfolg auch in Italien.

Bedingung: Jahresabschluss MK. 25,000.

Nur allererste Firmen wollen sich unter Angabe von Referenzen, in deutscher Sprache sub *H. G. 80. Haasenstein & Vogler A. G. Berlin, W. 8*, melden. 24151 T

Comune di Piatto

Si cerca un insegnante per la scuola invernale (dal 15 novembre a tutto febbraio) diurna e serale, per adulti, collo stipendio di lire mille. Presentare domande e documenti comprovanti la capacità e la moralità entro il due novembre pross.

Piatto Biellese, 13 ottobre 1907.

Il Sindaco: SQUILLARIO GIOVANNI.

Città di Torino

Avviso di concorso a posti di guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame o per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da lire 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano 2°) entro il 31 ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 28 settembre 1907. 23598

Il Sindaco: **S. FROLA.**
Il Segretario supplente: **C. Colomba.**

È ARRIVATA

la 2ª spedizione del grande stok **CHIANTI DI GREVE** per importazione diretta del **Campionato Enologico**, Corso Vitt. Em., 70, e ciò nell'intento di praticare il tipo costante. 23:83

L'ODONT - MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di pori. — Costa L. **0.75** il tubetto. 12

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO
Via Torino, 12.

DISPONIBILE

prezzo d'occasione, ottimo stato: due caldaie Cornovaglia Tosi, superficie riscaldata, mq. 61 caduna, pressione 8,5 atmosfere; una caldaia Cornovaglia, superficie riscaldata, mq. 61. Tosi, pressione 10,5 atmosfere. Rivolgersi, per schiarimenti, cassetta postale 1032, Milano. 24174 M

MAGAZZINO MODERNO
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour

STUFE americane
Vera novità da L. 8 a L. 150 135

CITTA' DI SUSA

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune fino a tutto il 31 ottobre corrente.

Stipendio lordo L. 2400. Aumento del decimo pei primi due sessenni. Metà dei diritti di Segreteria, sotto l'osservanza del Regio Organico.

Domanda su carta da centesimi 60. Unire documenti di rito, nonchè quelli portati dall'avviso di concorso.

Susa, 16 ottobre 1907.
24271 *Il Sindaco:* Avv. MIGLIA.

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, angolo via Corte d'Appello

Colazione L. **1.50**. Pranzo L. **2.50**: antipasto, minestra, due piatti cucina guarniti, dolce, dessert, vino. 10 colazioni L. 12,50, 10 pranzi L. 18. Pensione L. 60 in più. 23372

LEGNA DA ARDERE

di ogni qualità a prezzi convenientissimi.
Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 93 Telefono 27-41. 21877

La GUARIGIONE del **DIABETE**

o pa lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANÉ PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonisconti*, corso Vitt. Em., 66 — *Farm. Toricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — *Farm. Chim. Gassone*, via Cernaia, 14. 51 M

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 68,863,700
Riserva L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena
Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

Situazione al 30 Settembre 1907.

ATTIVO.		L. it.	
Azionisti - Conto capitale	L. it.	6,136,200	—
Cassa: Contanti . . L. it. 11,726,236 01; Cedole e valute » 2,376,169 36		14,101,405	37
Effetti: sull'Italia . . » 71,186,263 37; sull'Estero . . » 19,745,830 87		90,932,094	24
Riporti	L. it.	82,540,401	90
Titoli di proprietà	»	29,244,170	99
Partecipazioni	»	5,905,008	40
Beni stabili	»	5,127,510	96
Corrispondenti. - Saldi debitori	»	140,871,292	47
Conti fra le filiali - Saldo	»	1,289,705	90
Debitori diversi	»	6,018,357	18
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—
Debitori per avalli	»	15,884,040	86
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	748,718	15
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,508,825	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	337,057,705	43
Conto Titoli: Depos. titoli a cust.	»	79,598,370	50
	L. it.	781,683,923	03
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	3,177,534	04
	L. it.	784,861,457	07

PASSIVO.		L. it.	
Capitale	L. it.	75,000,000	—
Fondo di Riserva	»	8,500,000	—
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	93,985,488	81
Buoni fruttiferi	»	11,581,347	25
Accettazioni per conto terzi	»	25,345,661	23
Assegni in circolazione	»	6,146,253	82
Corrispondenti - Saldi creditori	»	109,422,013	48
Creditori diversi	»	9,580,992	42
Dividendi a pagare	»	5,432	50
Avalli per conto terzi	»	15,884,040	86
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	755,042	66
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,508,825	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	337,057,705	42
Conto Titoli: Depositi a cust. presso terzi	»	79,598,370	50
	L. it.	777,581,892	08
Saldo utili 1906 . . L. it. 82,338 83; Utili lordi del corr. eserc. » 7,197,155 66		7,279,564	09
	L. it.	784,861,457	07

I Sindaci: T. MAZZINO - A. CARMINATI - G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — BALZAROTTI. 24190
Il Rag. Centrale: R. MANETTI.

Operazioni della Sede di Torino, via Venti Settembre angolo via Santa Teresa.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10.000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 al L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 o frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0|0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI — all'interesse del 3 %, per scadenza da 3 a 6 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa — » del 3 1|4 %, da oltre 6 a 12 mesi; » del 3 1|2 %, da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, privati e Società;

RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei proprii Statuti.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1907.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	5,580,481 09
Mutui a Corpi morali	»	59,159,709 02
Titoli a debito dello Stato	»	30,106,198 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	21,317,194 —
Obbligazioni di Corpi morali	»	930,720 —
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	10,000 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	6,021,566 17
Titoli ceduti da intraprenditori	»	87,780 —
Stabili e mobilio	»	495,000 —
Effetti cambiari	»	10,350,059 —
Cassa e conti correnti	»	848,150 68
Crediti diversi	»	299,972 69
Interessi attivi in esazione	»	192,871 50
Totale dell'*Attivo*	L.	105,404,761 05
Depositi a garanz. di sovvenz. mutui ecc.	»	7,575,116 64
Depositi in Amministrazione	»	480,938 83
Spese e perdite	»	2,583,038 05
	L.	116,043,850 57

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		62,089,051 04
Depositanti a piccolo risparmio	id.		22,091,247 96
Depositanti libretti al portatore	id.		1,197,915 85
Debiti diversi	»		1,848,774 80
Totale del *Passivo*	L.		87,226,990 65
Depositanti a garanzia di sovv., caus. ecc.	»		7,575,116 64
Depositanti titoli in Amministrazione	»		480,938 83
Rendite e profitti	»		3,609,225 26
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	13,016,115 97	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	3,102,457 35	
Fondo per pens. agli impiegati	»	1,007,582 33	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	20,411 14	
	L.	17,157,576 79	17,157,576 79
		L.	116,043,850 57

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio ordinario: Libretti	Risparmio ordinario: Importo	Piccolo risparmio: Libretti	Piccolo risparmio: Importo	Libretti al portatore: Libretti	Libretti al portatore: Importo	Complessivamente: Libretti	Complessivamente: Importo
Situaz.ne al 1° genn. 1907	92,908	58,615,092 24	30,101	19,701,399 21	—	—	123,009	78,317,079 16
Aumenti al 30 settembre	3,350	18,416,799 94	5,481	5,531,019 06	341	1,990,160 29	9,185	25,938,079 10
Interessi		1,332,200 —		540,500 —	—	11,200 —		1,,912900 —
	96,258	78,364,092 18	35,582	25,775,498 87	344	2,001,360 29	132,284	106,163,051 34
Diminuzioni	3,491	16,295,040 14	1,038	3,684,250 11	3	803,444 44	4,532	20,726,735 59
Situaz.ne al 30 7.bre 1907	92,767	62,089,051 04	34,544	22,091,247 00	341	1,197,915 85	127,752	85,377,215 75

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2,75 0|0 con disponibile giornaliera di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0|0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3 50 0|0 » » » 100.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il [illegible] di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: **C. FERRERO DI CAMBIANO.** 25881
Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON.

Laboratorio Farmaceutico

Chiesa di S. Agostino
GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, rigenera il sangue.* Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni

L. **1.50** la bottiglia (per spediz. 0,80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
23064 **Si vende in tutte le Farmacie**

Non più cabale!

Gratis spedisco a richiesta metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto, con **vincita certa e sicura** ogni quattro settimane di ambo, terno o quaterna; dico **certa, sicura, infallibile**, perchè 98 su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desidero avanti solo il 10 0|0 sulle vincite. Non si tratta di cabale, nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Primo** — Via San Salvi — **Firenze.** 24893 F

Il più grande assortimento di
ASTE DORATE PER CORNICI
CRISTALLI, OLEOGRAFIE, INCISIONI, ecc.
si trovano unicamente presso la Ditta 10927
PIETRO PRESBITERO e Figli
Torino - Via Mazzini, 9 - Telef. 20-28.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 - 1900 impiegati in 34 uffici Europei)
Milano, Piazza del Duomo — **Genova**, via XX Settembre, 1
Torino, corso Siccardi 16. *Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc.* consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali — *Tariffa richiesta.* 1290

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA
(Svizzera).

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla **Direzione.** 17451 M

Per Fanciulli Deficienti

(Frenastenici)

Istituto Educativo in
VALPERGA CANAVESE

Chiedere programmi alla Direzione corso Francia, 73, **Torino.** c23780

5 GIORNI guarisce ogni blenorragia anche cronica. Notizie gratis inviansi con quelle su perdite notturne, debolezza virile. (INSTITUT, P.za S. Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c25566

MALATTIE PELLE E GENITO - URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Ore 9-10, 16-15, 18 1|2, 19 1|2. 120

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula de Consulti di malattie e curiosità di pressura e di corrispondenze. c2.357

PRESERVATIVI
novità per uomo e signora. Listino gratis - A. Marchi, Via Vitruvio 20 - Milano.

INDUSTRIA AGRICOLA cercasi socio con lire 60/m. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 230 E, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c21265

Legna da ardere
Mg. 2000, pioppo, ontano, acacia
Vendesi separatamente
TENUTA CLARA, Pancalieri c23735

STUFE E CUCINE
Americane e Caloriferi
VENDO E AFFITTO
GILETTI - Corso Duca Genova. c23474

COLLEGI-CONVITTI NERVA 20634

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Corso materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre **sorelle Nerva**. — Accettansi ragazzi dai 5 anni — **Scuole tecniche** — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Curasi in modo speciale l'educazione fisica. - Rette miti. - Chiedere elenco promossi e schiarimenti al Prof. Gius. Nerva

Moncalieri - Scuola Tecnica, **Corsi accelerati.** — Chiedere elenco licenziati (esami legali) al Direttore Prof. G. B. Nerva.

Pensionato Piemontese

Corso V. E. II, 22, TORINO.

per **STUDENTI di tutte le pubbliche Scuole. Convittori, semiconvittori esterni; rette miti**, sorveglianza, trattamento famigliare; palazzina signorile. — Programmi e condizioni a richiesta. Prof. G. GIRAUDI. 23931

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA

Scuole complete governative e private.

Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione autunnale gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite.
20703 **La Direzione.**

Istituto Femminile Bobba

Corsi: *Elementare - Complementare - Normale - Tecnici - Classici - Lingue - Musica - Pittura - Ricamo - Lavori artistici.*
Ginnasio-Liceo accelerato. c22400
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto).

Regio Collegio Umberto I

CHIERI

Per l'anno scolastico imminente non si accettano più Convittori perchè tutti i posti sono occupati.

Chieri, 16 ottobre 1907. c24301
Il Rettore: **Dottor L. FERRERI.**

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visita** 9-10 14-15 19-20 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria: Prof. Dott. **P. Demateis**; Dott. **G. Domichelis**; Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 20 — **Farmacia Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 57. 126

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE ... 8051

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Perinelli, Mymo di E. Varga, ecc.* - **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Paresio e C.; Busco, Gerri, ecc.*

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 22555

"PICCOLI AVVISI„

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SONO in vendita N. 305 piante di pioppo nei possessi della signora contessa Galli nata Di Sambuy. Le condizioni sono visibili nel capitolato presso la portineria del Castello in Castel Ceriolo (Alessandria) fino al 10 novembre. c24424

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE sapendo tedesco, o governante si cerca per due ragazzi di 7 e 6 anni, per dare lezioni materie elementari. — Scrivere Cassetta 198 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24199

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALCOLATORE, persona seria, conoscente tecniche ramo filatura e tessitura, sapendo tedesco, francese e possibilmente inglese, si cerca da stabilimento presso Torino. — Scrivere Cassetta 157 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24106

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc., sotto R. 5289 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23869 V

CERCANSI lavoranti orefici ed uno per riparazioni; posto serio, duraturo; delicata sorveglianza trattative. — Scrivere Cassetta 226 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24260

CERCASI bravissima cuoca per piccola famiglia. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4. c23927

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei tornitori e frenatori. — Dirigere offerte collo stato di servizio, età, pretese sotto H. 5289 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23870 V

IMPORTANTE Casa grossista in stoffe cerca apprendista di magazzino e commessa. — Scrivere, fermo posta, V. L. 101. c24356

GIORNALE politico letterario cerca ovunque corrispondenti. — Scrivere *l'Ideale, Firenze.* 24586 F

PORTINAI, coniugi soli, ricerca per fine mese stabilimento industriale per custodia o disimpegno servizio operai. — Scrivere L. D., 24, posta, Torino.

RICERCASI per Torino abile commesso per la vendita al dettaglio articolo ferramenta chincaglieria. Buona retribuzione, posto stabile. — Scrivere cassetta 193 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24068

RICERCANSI buoni minatori e bascatori. Giornate L. 5. — secondo merito. Viaggio rimborsato metà dopo un mese di lavoro, metà al secondo. Quattro tunnels da perforare nel medesimo tracciato. Durata del lavoro tre anni. — Scrivere amministrazione del giornale *L'Unione*, Tunisi. 23532 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI amministrazione casa signorile contro compenso piccolo alloggio. Garanzia, referenze primissime. — Scrivere cassetta 247 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24452

CAPITANO robustissimo, ottime condizioni salute, disposto lasciare servizio attivo, cerca conveniente decorosa occupazione. — Scrivere Cassetta 211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24183

CINQUECENTO chi procura stabile impiego, ovunque, trentenne, pratico contabilità, corrispondenza francese, lavori ufficio, bella presenza, occorrendo cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 182 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2402

CONTABILE provetto, corrispondente praticissimo commercio, ottime referenze, attualmente impiegato, desideroso assicurarsi avvenire, cerca posto adeguato città, paese italiano qualsiasi. — Scrivere cassetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24511

DISEGNATORE architettura, pratico costruzioni, liquidazioni, occuperebbesi ore serali. — Scrivere M. REVEL, 5. c24350

DOMESTICA trentenne desidera occuparsi presso signora sola. Onestà e serietà assoluta. — Fermo posta, P. G. c24034

DOMESTICO venticinquenne, ancora occupato, desidera migliorare condizione; ottimi certificati. — Scrivere Cassetta 223 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24251

SIGNORINA, studi tecnici, dattilografa, offresi commessa, cassiera; assumerebbe succursale negozio. Referenze; cauzione. — V. C., posta, Torino. c24132

SIGNORINA seria, istruita, diplomata italiano francese, occuperebbesi due, tre ore giornaliere presso ragazzi, signorina, distinta famiglia. — Scrivere ADELE ALBERONI, posta, Torino. c23907

SIGNORINA venticinquenne, seria referenze, cerca posto in piccola azienda, possibilmente per corrispondenza italian, francese; miti pretese. — Scrivere cassetta 178 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23967

SIGNORINA germanica parlando tre lingue, cerca posto come istitutrice. Buone referenze. — Scrivere cassetta 180 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23938

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI avviato studio materiali elettrici, automobilistici, oppure associasi. — Pio Quinto, 14. c24189

CINEMATOGRAFI. In un'importante città della Liguria cederebbesi per altri impegni avviatissimo stabilimento di primo ordine, o assumerebbesi socio ottime condizioni, lasciando esercizio in prova. — Indirizzare offerte non anonime sotto Serietà 5000-10000, posta, San Remo. 24267 G

CHIMICO con laurea, attualmente direttore importante stabilimento, assocerebbe subito in buona industria, modesto capitale ed opera sua. — Scrivere cassetta 186 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24040

Da Ditta avviatissima, avvenire garantito, cercasi socio disponga 20,000 per maggior impulso fabbrica propria. — Scrivere Cassetta 233 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24305

FARMACIA avviata cedesi 18,000 popoloso sobborgo, privatamente. — Optime, posta, Novara. c23855

FARMACIA vendesi, affittasi paese vicino Cuneo, buone condizioni. — DELU', Galliari, 18, Torino. c24018

GABINETTO dentistico centrale e avviatissimo cedesi causa decesso. — Novara, Bertolesi, corso Cavour. c23603

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

VENDESI splendida villa provincia Novara, completamente signorilmente arredata, antico castello, parco, giardino, viste laghi piazzale lombarde, 500 livello mare, vicina stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 37 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23829 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito una grande camera oppure due piccole uso studio, vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere SERIO, posta. c24280

CERCO alloggetto 4-5 camere vicinanze Porta Nuova, primo secondo piano, eventualmente ciascuno mobilio. — Scrivere cassetta 170 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23993

COMMERCIANTE cerca camera vuota libera, centro città. — S. M. 73, posta. c24245

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, ascensore, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 18. c23495

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamento di otto o cinque camere elegantemente mobigliate, gabinetto bagni, gas, acqua potabile, caloriferi; volendo anche giardino. — Rivolgersi strada Moncalieri, 142, Torino. c24143

ALLOGGIO mobiliato signorile 4-5 camere, cucina; 8-10 camere, cucina, giardino, calorifero, comodità moderne. — Navaretti, via San Massimo, 53. c24036

CERCASI bella camera con pensione in distinta famiglia, dove parlasi abitualmente italiano, per giovane inglese di ottima famiglia, che desidera imparare italiano. — Scrivere Cassetta 203 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24122

CERCASI due o tre camere con salotto signorilmente ammobigliato. — Scrivere cassetta 172 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23902

VEDOVA desiderosa compagnia accetterebbe in pensione seria impiegata. — RAVOTTI, via Silvio Pellico, 25, Torino. c24249

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANDANDO stabilirmi Nuova York, cerco per quella piazza e Stati Uniti rappresentanze, eventualmente eseguirei commissioni, massime contro garanzie. — Scrivere Cassetta 187 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24052

VIAGGIATORE siciliano primarie referenze, pratico di tutta l'isola e del Meridionale, specialmente clientela mercerie, mode, ferramenta cerca primaria Casa. — Scrivere Cassetta 150 G, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24269 G

Annunzi vari 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE elegantissimo modello luglio 1907, « Itala », 35-45 HP, carrozzeria Rothschild, landolet, limousine sette posti, vendesi. — Fantana, corso Regina Margherita, 86, Torino. c24177

BICICLETTA adatta motosacoche vendo occasione. OPERTI, San Francesco da Paola, 33. c24264

COMPRANSI mobili occasione per studio — Scrivere maggiori schiarimenti OCCASIONE, posta.

LEGNAMI e attrezzi da capo-mastro da vendere. — Rivolgersi al portinaio corso San Maurizio, N. 15. c24254

SIGNORA torinese quarantenne, ventimila, sposerebbe pensionato. — ROLLA, posta, Oneglia. c24264

VENDESI motore gas povero e gas luce di 8 cavalli, nonchè sega nastro, volante 80 centimetri. — Rivolgersi WEISS, via Petrarca, 4, Torino.